

Si allunga l'elenco dei pericolosi comunisti. «C'è una specie di complotto, congiura, da parte



dell'opposizione nel falsificare scientificamente quello che ha fatto il governo. E mi

riferisco anche alle critiche dell'«Economist» che ha radici nella sinistra».

Silvio Berlusconi, Messina 25 novembre

Berlusconi si infuria, sciopero riuscito

Da Milano a Firenze, da Roma a Palermo è scesa in piazza l'Italia che vuole un'altra Italia «La Finanziaria colpisce i poveri». Il premier: sciopero inutile. Prodi: protesta sacrosanta

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Se i poveri si arrabbiano

Silvio Berlusconi si è molto arrabbiato perché il Tg3 dell'altra sera, nella rubrica Primo Piano, ha intervistato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani sullo sciopero generale (e chi se no?). Povero premier. Più lui si adopera per convincere gli italiani che tutto marcia per il meglio (presto le città saranno tappezzate di giganteschi 6x3 con l'annuncio, davvero straordinario, che il contratto con gli italiani è stato rispettato), e più questo popolo ingrato non fa che lamentarsi. Infatti, Epifani aveva appena finito di spiegare perché i tagli della Finanziaria alla spesa sociale avranno effetti micidiali sui ceti più deboli che subito i comunisti della Rai hanno mostrato un mercato nell'ora di chiusura con i pensionati a prendere quello che resta per risparmiare qualche centesimo di euro. Sicuramente, avrà pensato il cavaliere, gli stessi anziani prezzolati che la sinistra manda sui tram a parlare del governo. C'è poco da scherzare e non tanto per una propaganda che, raccontando esattamente il contrario di ciò che i cittadini verificano ogni giorno nelle loro tasche, si ritorcerà contro il suo imprudente autore. La cosa grave è non rendersi conto, per malafede, cecità o tutte e due le cose, della miscela esplosiva che la questione sociale è per il nostro Paese. Per esempio, il «Sole 24ore», giornale della Confindustria e non della Caritas, nel dedicare, proprio ieri, un allarmato articolo ai nuovi volti della povertà chiede «urgenti e adeguate politiche di sostegno». Giancarlo Rovati (Commissione nazionale sulla esclusione sociale) fornisce, tra gli altri, tre dati Istat degni del sottosviluppo e non della quinta o sesta potenza economica.

segue a pagina 27



La manifestazione di Roma dello sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL contro la finanziaria Foto di Andrea Sabbadini

Visto da destra

DISPREZZO DI GOVERNO

BRUNO UGOLINI

Chiudono gli occhi, fanno finta di niente. Oppure scuotono la testa, come dire che non capiscono. Cercano di tranquillizzare se stessi sperando che si tratti di un sussulto passeggero. E così dichiarano dagli schermi televisivi che si tratta di uno sciopero inutile. Sono gli esponenti del centrodestra. E dimostrano anche così di non essere capaci di guidare il Paese, di non saper far fronte alle difficoltà, di non saper dare risposte rassicuranti e promuovere misure positive, credibili. Nessun altro governante dell'occidente assisterebbe con tanta cinica noncuranza alla scesa in piazza di tante donne e tanti uomini chiamati allo sciopero generale.

segue a pagina 27

Bologna, stuprata in strada le auto non si fermano

di Amelia Esposito e Gigi Marcucci / Bologna

Trascinata a forza da una parte all'altra della strada e poi violentata in un giardino. È accaduto l'altra sera a Bologna, nel quartiere Corticella, davanti a testimoni che non hanno fatto niente: la vittima dello stupro, una studentessa friulana di 30 anni, ha urlato e ha cercato di divincolarsi disperatamente, ma le auto che sorraggiungevano hanno tirato dritto. Così svelano le riprese dalla telecamera di un distributore di benzina. Il sospettato è uno straniero, lei lo avrebbe riconosciuto in una foto segnaletica mostrata dagli inquirenti. Ieri 200 abitanti del quartiere hanno partecipato alla fucolata organizzata dai Ds contro le violenze purtroppo sempre più frequenti.

a pagina 10

Staino



Crespi a pagina 19

Cina del boom, inquinati sette fiumi e 344 città

di Siegmund Ginzberg

Harbin (9 milioni di abitanti) probabilmente non sarà per Hu Jintao quel che New Orleans (15 volte meno) è stata per George W. Bush. Ci vuole ben altro per far vacillare le «dinastie» politiche in Cina: c'erano voluti i 600.000 morti del terremoto di Tangshan nel 1976 per far cadere la «banda dei 4» e la vedova Mao. E in Cina i leader non vengono eletti come in America. Non sono paragonabili le due catastrofi. Eppure si ha la sensazione che sollevino lo stesso tipo di problemi: la fragilità di uno sviluppo incontrollato, la distrazione di chi dovrebbe governarlo, la questione della fiducia in chi governa.

segue a pagina 12

Commenti

Disastro devolution

MA LA COSTITUZIONE NON È INTOCCABILE

GIANFRANCO PASQUINO

Un autorevole esponente del centro-sinistra dichiarò, quando era ancora socialista, che «con le riforme istituzionali non si mangia». Tuttavia, buone riforme istituzionali consentono ad un sistema politico di sprecare minori energie e minori risorse per il suo funzionamento e di dedicare il tempo e le capacità a fare eccellenti riforme sociali ed economiche.

segue a pagina 27

L'attacco alla 194

IO GATTOLICA E L'ABORTO

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

La rozzezza di questa maggioranza ha una conferma nella decisa ad aprire già in piena campagna elettorale la questione dell'aborto. Nessuna legge è sottoposta un tabù e non è revisionabile, di ogni legge vanno verificati costantemente gli effetti e l'applicazione, e, del resto se c'è una legge che è stata continuamente, per esplicita previsione legislativa, monitorata dal Parlamento è proprio questa.

segue a pagina 27

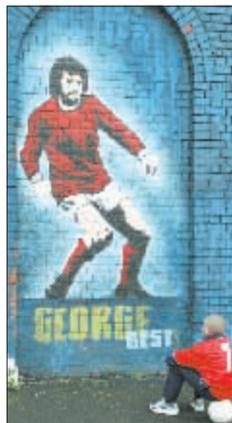
Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso: camera doppia € 74 camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO MILANO

Tel. 02-21.01.04.9 www.residenzesaccardo.it

GEORGE BEST: WHISKY, GENIO E GLORIA



Crespi a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Dilemma

ORMAI SAPPIAMO PER CERTO che il Berlusconi televisivo non è Berlusconi, ma un ologramma le cui reazioni sono state previste per un numero limitato di occasioni. E così, per lo sciopero, sapevamo già che il premier avrebbe dichiarato, esattamente come le altre volte: «È stata una manifestazione del tutto inutile». Perciò, grande è stata la nostra sorpresa quando abbiamo sentito che parlava invece di «un sciopero (sic!) inutile». Un errore di grammatica che il vero Berlusconi (latinista di lungo corso e umanista da crociera) non avrebbe mai fatto. Ecco dunque la prova scientifica, fornitaci dal Ris, che dimostra senza ombra di dubbio come il premier sia stato gravemente manomesso. Non basta ancora: l'ologramma ha anche dichiarato di aver visto Cofferati a «Primo piano», mentre chiaramente si trattava del leader attuale della Cgil, Epifani. Questo può significare solo due cose: 1) che il vero Berlusconi è completamente fuori di testa; 2) che la programmazione del premier sintetico non è stata più aggiornata almeno da tre anni.

La Camera del Lavoro di Prato presenta il volume

I SALARI NEI PRIMI ANNI 2000

a cura di Megale, Birindelli e D'Aloia (Ed. Ediesse)

NE DISCUOTONO

Manuele Marigolli segretario generale CGIL Prato
Agostino Megale presidente IRES-CGIL nazionale
Cesare Damiano segretario nazionale DS
Giuseppe D'Aloia ricercatore IRES
Marcello Gozzi direttore Unione Industriali Prato

CGIL Mercoledì 30 novembre 2005 ore 17
Salone CGIL-Prato
Piazza Mercatale 89

www.ires.it

Malgrado il gelo e la neve le piazze d'Italia si sono riempite di cittadini che chiedono una svolta

«Adesione straordinaria» Dal Nord al Sud molte fabbriche e molti uffici sono rimasti deserti

Lo sciopero generale ha fatto il pieno

Centinaia di migliaia di persone hanno manifestato in tutto il Paese, cortei pacifici e colorati
Cgil, Cisl e Uil soddisfatte: le adesioni tra l'80 e il 90%. Solo Sacconi non sa contare

di Angelo Faccinotto

IN LOTTA Un'adesione straordinaria. Il freddo, la pioggia, in alcune città anche la neve, non li hanno fermati. Centinaia di migliaia di lavoratori sono scesi in piazza in

tutta Italia per dire no alla Finanziaria che colpisce i più deboli, ignora le necessità del rilancio dell'economia e dimentica il lavoro. I dati diffusi da Cgil, Cisl e Uil parlano chiaro. Dal Nord al Sud l'adesione è stata altissima, nelle fabbriche e negli uffici pubblici. In media hanno incrociato le braccia tra l'80 e il 90 per cento dei lavoratori. Ma sono molte le aziende - e non solo quelle in difficoltà - in cui la partecipazione alla protesta è stata totale o quasi. Dalla Lucottica di Belluno alla Fincantieri, dal Petrolchimico di Marghera alla Cerutti di Vercelli, dalla Beretta di Brescia all'Ansaldo Industria di Milano, dalla Coop Ligure alla friulana Safilo, dalla Parmalat alla Barilla, dal porto di Gioia Tauro alla Fiat di Termini Imerese, dall'ombra Cisa alla Galilei Avionica. Alta l'adesione pure alla provvisoria Fiat di Mirafiori. Anche qui - affermano i sindacati - il 70 per cento dei lavoratori ieri non ha timbrato il cartellino.

E semideserti sono rimasti anche gli uffici. Nel Lazio, nel pubblico impiego, si sono registrate punte dell'85-90 per cento; al Niguarda, il più grande ospedale di Milano, garantite ovviamente le urgenze, l'85 per cento dei dipendenti non si è presentato al lavoro; a Vibo Valentia i forestali hanno scioperato compatti. L'Alitalia ha cancellato 230 voli. Anche nella scuola - che si fermava per un'ora soltanto - l'adesione è stata significativa: oltre il 60 per cento.

Affollate, invece, le piazze e rubuste - e vivaci - le manifestazioni, che hanno interessato tutt'Italia: 130mila manifestanti in Piemonte, 150mila in Lombardia, 100mila in Sicilia e in Emilia Romagna, 70 mila nel Veneto, solo per citare alcune Regioni. In questo quadro, fuori dal coro, il governo, che per bocca del sottosegretario Sacconi parla di una partecipazione molto bassa, attorno al 25 per cento (e destinata «ad un ulteriore ridimensionamento») nel settore privato e del 14 per cento nel pubblico impiego. Ma francamente da Palazzo Chigi non si poteva pretendere di più.



Tre momenti delle manifestazioni che si sono svolte a Bologna in piazza Maggiore, a destra. (foto di Giancarlo Donatini) in piazza Santissima Annunziata di Firenze, in alto. (foto di Dario Orlandi) e il corteo milanese (foto di Luca Bruno/Ap)



BOLOGNA I televisori Sinudyne ora si fanno in Cina

Le aziende vanno all'estero, che facciamo?

di Adriana Comaschi /Bologna

C'erano anche i lavoratori della Sinudyne, ieri tra i 30 mila in corteo a Bologna (100mila in Emilia-Romagna). Non dietro un loro striscione però, ma in ordine sparso. Perché la Sinudyne «di fatto non c'è più, è una fabbrica vuota». Lo storico marchio di televisori di Ozzano Emilia, che dava lavoro a più di 130 persone, è oggi una fabbrica che non produce: un paradosso della delocalizzazione. I 45 addetti rimasti si occupano solo del controllo e della commercializzazione di televisori prodotti in Cina, da una ditta che dovrebbe entrare nella Sinudyne come azionista. L'annuncio della mobilità per 85 persone arriva a luglio. Un dramma: in maggioranza alla Sinudyne lavorano donne con più di 40 anni, dunque troppo giovani per la pensione, troppo «vecchie» per tornare sul mercato. Come loro, ieri in piazza a Bologna sono scese centinaia se non migliaia di dipendenti a rischio, soprattutto del settore tessile. Ad aprire uno dei due cor-

teci le lavoratrici del gruppo La Perla, che pur senza crisi non nasconde di voler tagliare 410 addette su 1300. Tutte donne per cui al dramma del posto in bilico si aggiungono i pesanti effetti della Finanziaria sulla gestione del bilancio familiare. «Arrivare alla quarta settimana del mese è veramente un problema - dicono - altro che luogo comune». «Tagliano su tutte le istituzioni che possono difendere la dignità delle famiglie», accusa Antonietta, 40 anni e l'amarezza di chi «fa la spesa solo con le offerte» pur lavorando «da mattina a sera». E poi i precari, dei call center come della ricerca, e i pensionati. I dipendenti del Teatro comunale in corteo contro i tagli al Fus ammoniscono: «Un popolo senza teatro è un popolo morto». In piazza anche il sindaco Sergio Cofferati: «Quella del Governo è una scelta strumentale, che colpisce soprattutto la parte più debole dei cittadini e che costringe gli enti locali a sforzi enormi». Insomma anche il ricco tessuto produttivo bolognese si trova sempre più vulnerabile. Sul palco il segretario nazionale Cgil Nerosci accusa: «Si sono arricchite le rendite immobiliari e finanziarie ed è qui che vanno prese le risorse per dare risposte a pensionati e giovani». Il segretario della Cisl di Bologna, Alberani, ricorda che i tagli agli enti locali colpiscono un territorio su cui «sono già 200 le aziende in crisi». Quella della Sinudyne si è «risolta»: le Rsu e la Fiom hanno raggiunto un accordo: mobilità solo su base volontaria per chi sceglie la pensione o ha trovato un altro lavoro, con incentivi. Per gli altri cassa integrazione per un anno, e grazie alla Provincia corsi di formazione ad hoc per ricollocare i dipendenti. «Si è guardato solo all'abbattimento dei costi - accusa Bruno Papignani della Fiom - e la Sinudyne non è un caso isolato, a Bologna sono un centinaio di aziende medio-grandi sono una decina quelle che delocalizzano. Una tendenza in crescita».

FIRENZE I palloncini dei precari: «lo scado a Natale»

La distribuzione del vaccino anti-Tremonti

di Francesco Sangermano / Firenze

A migliaia. Nonostante la neve. In una Firenze che si è svegliata gelida e imbiancata erano in 25 mila. Decine di pullman non ce l'hanno fatta neppure a muoversi dall'empolese o dal Mugello. Ma l'universo di lavoratori e studenti, di pensionati e di semplici cittadini non si è fermato. E ha gremito le strade e le piazze del capoluogo toscano dando vita a un serpente colorato e ironico dietro ai gonfalon e ai sindacati in fascia tricolore. Il primo cittadino Leonardo Domenici ha aperto il corteo mentre poco lontano, sotto il diluvio di Pisa, lo hanno fatto il segretario toscano dei Ds Marco Filippeschi e il segretario regionale della Cgil Luciano Silvestri. A Firenze, a farla da mattatori, sono stati i lavoratori della Manetti&Roberts, ditta di Calenzano, con lo striscione deciso dal consiglio di fabbrica: «Berlusconi e Tremonti la nostra aviarie siete voi. Vi vaccineremo». Sotto Daniele Pecchioli e Lorenzo Bianchi tengono un siringone e camici plastificati con la scritta «lavoratore

vaccinato». «E speriamo che, come tutte le malattie, anche questa con la primavera se ne vada. In quel periodo ci sono le elezioni, una medicina a disposizione c'è...». Qualche decina di metri più dietro, i musicisti del Maggio Musicale e dell'Ort. Hanno portato in piazza lo striscione che giovedì sera, alla «prima» della Traviata saltata per lo sciopero, avevano affisso fuori dall'ingresso: «Prima bruciavano i libri, ora chiudono i teatri» recita. Eppoi i rappresentanti delle fabbriche. Numerosi e chiassosi come sempre. Loro con le pettorine rosse che richiamano ogni singola vertenza e le centinaia di posti di lavoro che oggi ci sono e domani chissà. Hanno disertato in massa le linee di produzione così che le adesioni in Toscana hanno superato l'80%. «Il corpo del povero cadrebbe subito in pezzi se non fosse legato ben stretto al filo dei sogni» era invece scritto nel lenzuolo che Alberto Bresci, in rappresentanza dei lavoratori della Asl fiorentina, teneva alto e ben in vista mentre urlava i suoi slogan incurante del gelo. «Aspettiamo il rinnovo del contratto da più di un anno, il governo sta facendo di tutto per rimandare a dopo le elezioni». Ma la parte più numerosa, stavolta, è stata quella dei precari. Dell'università, della scuola, della macchina amministrativa. E su di loro che la Finanziaria potrebbe abbattersi più pesantemente. «Precari a tempo indeterminato» hanno scritto giocando con le parole e mischiando la realtà col desiderio. Poi, in mezzo alle bandiere, un mucchio di palloncini arancioni. Su ognuno di essi, una data. Nella migliore delle ipotesi si arrivava a maggio 2006, nella peggiore si poteva leggere un laconico: «lo scado a Natale». Era la neonata rete dei precari della Regione Toscana. «Siamo 500 su 3000 dipendenti - ha spiegato Tiziana Galli - Siamo passati da tutti i possibili tipi di contratto eccetto quello a tempo indeterminato. Con questa Finanziaria ci hanno detto che il rinnovo, per il prossimo anno, possiamo scordarcelo».

Dalle piazze

Sono una lavoratrice tessile, siamo in crisi



■ Sono Lina Nicolace, sono qui in piazza insieme ai tessili della Cgil. Per il settore c'è stato un declino disastroso in questi ultimi anni, fatto di esternalizzazioni, tagli e chiusure. Oggi la maggior parte dei dipendenti dell'industria tessile italiana è in mobilità, la categoria quasi non esiste più. Ma anche in altri settori, come quello agroalimentare, ci sono problemi di rilancio.

Sono spagnolo, i tagli toccano anche me



■ Mi chiamo Alfonso Diaz, sono un lavoratore spagnolo e vivo qui in Italia ormai da vent'anni. Sono qui perché nonostante la cittadinanza spagnola mi sento italiano e romano. I tagli di questa finanziaria in campo sociale e culturale ci faranno del male, perché la soppressione dei servizi avrà conseguenze pesanti anche per chi riceve lo stipendio dal governo spagnolo.

Edile in affitto, non avrò mai una casa



■ Sono Andrea Baresani, un operaio edile in piazza per rivendicare i diritti dei lavoratori che non arrivano più alla fine del mese, perché il governo Berlusconi non ha vigilato sull'introduzione dell'euro. Davanti a me vedo un futuro tutto nero, con il lavoro interinale è impossibile fare un mutuo per la casa. Bisogna fare dei contratti di lavoro seri a tempo indeterminato per tutti.

Io infermiera, colpita anche come cittadina



■ Mi chiamo Serolda Giordani e lavoro nella sanità pubblica come infermiera. Sono colpita da questa finanziaria come cittadina ma anche come operatrice, perché il nostro contratto è scaduto da oltre due anni e non è ancora stato rinnovato. È una finanziaria che impoverisce basata su una scelta di classe: dividere i ceti sociali in ricchi e poveri.

Sono un informatico protesto per il Tfr



■ Sono Luca, un addetto informatico e ho 35 anni. Protesto contro la finanziaria e contro la mancata riforma del tfr che è stata dilazionata al 2008. Spero che il centrosinistra vinca alle prossime elezioni politiche, in modo da modificare tutte le leggi schifose che ha fatto il governo Berlusconi, volte alla precarietà dei posti di lavoro e a rendere difficile l'occupazione dei giovani.

Chi è sceso in piazza chiede un cambiamento reale delle proprie condizioni di vita

Solo nella pubblica amministrazione si perderanno più di 100mila posti

Il centrodestra ha reso il Paese più povero e con meno prospettive per il suo futuro

Questa Finanziaria è da riscrivere

I giovani di Locri, il Requiem a Torino, la protesta degli operai, degli impiegati e dei pensionati Epifani: una grande prova di responsabilità dei lavoratori



A lato il segretario della Uil Angeletti durante il comizio in piazza Politeama a Palermo (foto di Mike Palazzotto) a sinistra piazza Navona a Roma mentre parla Epifani (foto di Alessandra Tarantino/An) sopra al centro la manifestazione di Torino (foto di Giulio Lapone/Mediamind) a destra il segretario della Cisl Pezzotta a Milano

di Felicia Masocco / Roma

CHI IERI ha scioperato e si è messo in marcia nella sua città dietro le insegne dei sindacati confederali, ma anche degli autonomi, chiede di cambiare. Chiede di migliorare le proprie condizioni di vita e bocchia il governo che in quattro anni le ha ignorate. Non-

stante gli stipendi che non bastano per tutto il mese a scioperare sono stati in tanti. «Una bella prova di responsabilità», l'ha definita Guglielmo Epifani. A dispetto di quei ministri e sottosegretari che nel Berlusconi-bis sembrano aver preso il posto che fu di Gianni Pilo. Contano. Ma invece di contare, ad esempio, quanti lavoratori solo nel Lazio sono in mobilità dall'inizio dell'anno (sono 6mila) o i precari del pubblico impiego che grazie alla finanziaria non avranno più occupazione (100mila), si mettono a contare quelli che scioperano. Con un facile calcolo ci si renderebbe conto che sono quattro anni che il settore della ricerca non ha il contratto, a Roma i lavoratori dell'Istat l'hanno scritto su uno

striscione piazzato tra le donne con pettorine in difesa della legge 194 (con questo governo non torna indietro solo l'economia) e i funzionari di polizia che reggevano uno striscione: «Sicurezza, troppe promesse non mantenute». I metalmeccanici e gli edili, i giovanissimi lavoratori McDonald e le lavoratrici del commercio, i chimici e gli elettricisti. Il pubblico impiego che in genere a Roma domina la piazza ieri era in buona compagnia. In 80mila hanno sfilato fino a Piazza Navona, parte dell'Italia, «che non si rassegna», come ha detto Epifani dal palco, e tantomeno «si fa mettere nell'angolo». Roma come Milano, come Palermo, Torino, Bologna, Bari, Locri, Napoli, Cagliari e tante altre città hanno visto sfilare uomini e donne uniti dalla convinzione di essere stati danneggiati, con meno prospettive per sé e per il paese. Forse per questo ad osservare il grande corteo romano si notava più serietà che estro, più «contenuto» che sfottò. Palazzo Chigi così vicino per buona parte del percorso, raramente è stato così lontano dai bisogni dei cittadini. Epifani nel suo comizio ha sottolineato «la distanza che separa il paese dal governo sordo». La finanziaria «è tutta un taglio»; si taglia la sanità, la scuola, le risorse per le infrastrutture a quelle per la cultura e i trasferimenti a regioni e comuni. Dietro di lui, sul palco «come sindaco e come cittadino», Walter Veltroni molto applaudito. A tutto si aggiunge il rinvio della riforma del Tfr. «È prevalso il conflitto di interesse». Lo sciopero è politico? E il silenzio del sindacato che cosa sarebbe? «Significherebbe condividere scelte che affondano il paese». Ma a prevalere non è la rassegnazione: «Cambiare si deve, è necessario», ha concluso Epifani. Nell'immediato basterebbe cambiare la manovra economica per questo si batterà l'opposizione presente in tutti i cortei.

PALERMO Un invito a Cuffaro: è l'ora delle dimissioni

Così il governo vuole uccidere il Mezzogiorno

di Marzio Tristano / Palermo

«Berlusconi ci hai rotto i c...» intonano amplificati dagli altoparlanti gli studenti della sinistra giovanile impugnando le bandiere rosse dietro un furgoncino che trasporta un Babbo Natale canzonatorio. Dietro e davanti si snoda il corteo di circa 30 mila persone, operai dei cantieri navali, impiegati del banco di Sicilia, forestali, precari, e moltissimi studenti che da piazza Croci a piazza Politeama hanno bloccato per 4 ore Palermo per dire basta al governo Berlusconi. Dalla Sicilia da dove «300 mila giovani diplomati e laureati negli ultimi tre anni hanno fatto la valigia e sono andati altrove in cercare il proprio futuro», come ha detto il leader regionale della Cisl Paolo Mezzio e' salito forte l'urlo di rabbia di migliaia di uomini, donne e ragazzi meridionali, che più degli altri pagano il costo di un paese dove «un terzo dei cittadini accumula ricchezza, aumenta il proprio patrimonio e fa incrementare il consumo di beni di lusso; i due terzi, invece, fanno grande fatica e i pensionati, in

particolare, vivono sotto la soglia di povertà e se non muoiono di fame e perché trovano sostegno nella famiglia», ha detto il leader della Uil Luigi Angeletti. E la maggioranza di essi vive nel mezzogiorno d'Italia. Un'Italia che è «il paese che sta peggio nell'Unione europea - ha proseguito Angeletti - dieci anni fa non era così». Tutti i giorni c'è un'azienda che chiude, qualcuno fa ristrutturazione, altre mandano a casa i lavoratori, ci sono milioni di persone che si stanno impoverendo e si perdono migliaia di posti di lavoro, alcuni sostituiti con occupazione precaria e sottopagata: questa è la realtà dell'Italia, non la propaganda che si continua a fare». E che sfocia nell'accusa di «sciopero politico» che Angeletti restituisce al mittente, il presidente del Consiglio: «quando abbiamo programmato lo sciopero, ha reagito con l'insulto dicendo che era uno sciopero politico, accuse meschine alle quali siamo abituati».

Nella centralissima via Libertà stretta in una insolita morsa di freddo migliaia di persone hanno gridato la loro rabbia contro le discriminazioni, contro un regime fiscale iniquo, contro lo slittamento al 2008-2009 del provvedimento sul Tfr («un patto tra imbroglioni», ha detto Mezzio). E nella terra governata con il 61 a zero dalla Casa delle Libertà una parte degli slogan è diretto contro Cuffaro, il governatore di un governo che vanta un singolare record: per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale, ricorda il leader della Cgil Italo Tripi, non ha mai concluso un accordo con i sindacati. Anche per questa ragione Paolo Mezzio invita Cuffaro, senza mezzi termini, a dimettersi: «Non è un governo normale - ha detto - quello che si avvia su se stesso con discussioni interminabili sulla data conveniente delle elezioni mentre le cronache ci consegnano l'immagine di una Sicilia delle intercettazioni e del ricatto mafioso, di istituzioni e della sanità diventate terra di conquiste di faccendieri e mafiosi».

MILANO I dipendenti del Piccolo: la cultura fa paura

Sapessi com'è strano perdere il posto a Milano

di Giampiero Rossi / Milano

Il corteo lo fa partire Francesco Guccini, con «L'avvelenata»: «Ma se io avessi previsto tutto questo...». Che potrebbe essere il preambolo dei pentimenti di chi ha permesso - a Milano non sono stati in pochi - che al governo si insediassero un governo devastante che induce centomila persone a scendere in piazza anche sotto un nevischio che gela l'aria. Ma che protestare oggi sia un dovere lo spiega bene la simbologia che apre la manifestazione: il gonfalone della Provincia di Milano, seguito da quelli di altri Comuni dell'hinterland portati da vigili urbani in divisa e dallo striscione che recita: «Finanziaria 2006, una manovra nella direzione sbagliata». Dietro, la folla che si snoda lungo il percorso classico da Porta Venezia a piazza Duomo racconta le mille storie di chi si sente colpito, beffato, danneggiato, preso in giro da scelte politiche ingiustificabili. Le istituzioni locali, appunto, che attraverso i loro emblemi sottolineano l'assurdità

di una legge finanziaria che cancella risorse destinate ai servizi ai cittadini. «Sindaci spreconi? - ironizza il primo cittadino di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini - allora Berlusconi venga a visitare la quinta città della Lombardia, dove il Comune non ha nemmeno un'auto blu e il sindaco prende 3.017 euro per dodici mensilità. E intanto abbiamo aperto asili e centri per disabili. Cosa facciamo adesso? Li richiudiamo?». L'amarezza delle autonomie locali la esprime anche Cinzia Merletti, impiegata al Comune di Gorgonzola, nell'immediata cintura milanese: «Questa finanziaria sta affamando gli enti locali, non permette neanche di sostituire il personale che va in pensione. Dobbiamo lavorare di più, dice il governo. Ma intanto non ci danno neanche due anni di arretrati nonostante un accordo firmato. E noi tiriamo avanti con mille euro al mese». Sul sagrato del Duomo, a fare da cornice al comizio del leader della Cisl, Savino Pezzotta che grida «Questo sciopero il governo se l'è proprio voluto», sono gli striscioni del Piccolo teatro e della Scala («La cultura fa paura»): «Siamo qui in 300 - spiegano due tecnici del tempio della lirica - non siamo mai stati così tanti a manifestare, ma troviamo intollerabile che il governo di un paese che ha nella Scala uno dei suoi simboli non voglia trovare gli spiccioli necessari al livello che lo ha reso famoso nel mondo».

C'è anche tutta l'economia milanese che vacilla cancella ogni giorno posti di lavoro: dagli «orfani» dell'Alfa Romeo agli agroalimentari della Galbani, dai tanti marchi del tessile che affonda a quelli del commercio che ha sempre prosperato nella metropoli lombarda, come Rinascente e Coin, che ha appena messo in mobilità 200 dipendenti: «Se oggi noi siamo alle prese con l'arroganza delle aziende - si sfoga Raffaella Patrino, della Rs del Coin - è perché il governo che ha incentivato questi atteggiamenti».

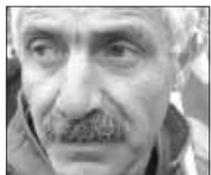
Dalle piazze

I precari dell'Istat senza un futuro



■ Sono Giorni, coordinatore Cgil dei lavoratori dell'Istat. Siamo qui contro una Finanziaria che non agevola lo sviluppo e diminuisce la ricerca. Per un anno è stato stabilito il blocco delle assunzioni che, unito al taglio delle risorse, rischia di mettere su una strada il 40% dei lavoratori precari dell'Istat. Per poterli assorbire, chiediamo lo sblocco delle assunzioni.

Il peso della manovra ricadrà su chi lavora



■ Faccio un lavoro d'impiantistica negli appalti dell'Accea e sono in piazza contro Berlusconi, che dal 2001 sta sconvolgendo il Paese che certo non si meritava un governo come il suo. Questa Finanziaria riporta l'Italia indietro di decenni, non combatte l'evasione fiscale e tutto il suo peso ricadrà su noi lavoratori. Non ne possiamo più, è ora di cambiare.

Con le pensioni non si arriva a fine mese



■ Sono iscritta alla federazione nazionale dei pensionati della Cisl. Siamo in piazza perché non si riesce ad andare avanti con le nostre pensioni, che non vengono aumentate da circa dieci anni. Con quello che prendiamo adesso non possiamo campare, servono aumenti adeguati al costo della vita. In questa Finanziaria non c'è niente per noi.

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con L'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



L'Unità

Da Palermo a Torino cambiano le forme della protesta. Nella città piemontese il Requiem di Mozart è risuonato anzitempo, un gruppo di coristi del Teatro Regio lo ha intonato già dalla mattina. Da Torino a Locri cambiano anche i contenuti e gli slogan contro la finanziaria si mischiano a quelli contro la criminalità. «No alla 'ndrangheta» era scritto su uno striscione tenuto da studenti e lavoratori. È chiaro che senza prospettive di sviluppo a Locri e altrove la criminalità organizzata tenterà sempre di avere l'ultima parola.

Il centrosinistra si ritrova unito nelle piazze d'Italia

Prodi: è una protesta sacrosanta contro una politica disastrosa

di Giampiero Rossi / Milano

INUTILE? «È una protesta sacrosanta contro la disastrosa politica economica e finanziaria di questo governo». Romano Prodi, benedice senza esitazioni lo sciopero generale.

«I sindacati fanno il loro mestiere - continua il leader dell'Unione - sono sicuro che

neppure a noi faranno sconti, quando governeremo, se deluderemo i lavoratori. Ma non sarà così». Per il centrosinistra che si prepara a cambiare pagina la grande mobilitazione contro la legge finanziaria è un'occasione "didattica", una giornata importante per chi deve prendere appunti per il governo che verrà. Il tema lo lancia Romano Prodi, che raccoglie la domanda di buon governo avanzata dai sindacati e dai lavoratori italiani. Poi lo rilancia il segretario dei Ds, Piero Fassino, in corteo a Roma: «È una manifestazione che dà voce al malcontento di milioni e milioni di italiani per una situazione economica che sappiamo essere critica per responsabilità del governo. La politica economica e finanziaria seguita in questi anni - spiega il leader della Quercia - ha bloccato l'economia e ha reso più precaria la vita di milioni di famiglie e mette in difficoltà Comuni ed enti locali nel garantire servizi essenziali ai cittadini. La decisione di rinviare di due anni la riforma del Tfr - sottolinea Fassino - è simbolicamente la rappresentazione di un governo che quando si arriva alla decisione che sarebbe utile non riesce a decidere e rinvia. Io credo che sia significativo che oggi in tutta Italia le manifestazioni vedano una grandissima partecipazione, segno di una crisi profonda di credibilità e fiducia del governo. Un governo saggio - conclude - i cittadini li ascolterebbe ma non so se questo governo ha questa saggezza». I dirigenti dei Ds partecipano alle manifestazioni indette dai sindacati in tutto il paese: «È uno sciopero unitario con una grande partecipazione - commenta da Torino il capogruppo alla Camera, Luciano Violante - ora più abbiamo più forza per modificare questa Finanziaria. Dobbiamo dare più possibilità alle imprese di produrre e competere e qualche euro in più alle famiglie. Questo è

il nostro obiettivo».

Al corteo che attraversa il capoluogo piemontese c'è anche il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, che traccia un bilancio di cinque anni di danni: «La precarietà ha preso il posto dell'occupazione, la perdita del potere d'acquisto è sempre più stringente. È una finanziaria che produce tagli ulteriori attraverso l'aggressione alla spesa pubblica degli enti lo-

Fassino: l'economia è bloccata e le condizioni di vita sono diventate più precarie

cali. Sono tutti elementi clamorosi». E conclude: «Il governo sembra incapace persino di capire come il paese stia vivendo una crisi drammatica e rimane arroccato su una posizione fallimentare». E da tutte le città arrivano commenti analoghi da parte dei rappresentanti di tutte le forze politiche che compongono l'Unione, da Boselli a Di Pietro, da Mastella a Rizzo e Pecoraro Scanio. «Mi pare giusto e importante che l'opposizione sia insieme al sindacato in un giorno in cui c'è una partecipazione così straordinaria - osserva il coordinatore della Margherita Dario Franceschini - che dimostra quanto tra gli italiani sia fortissima la domanda di cambiamento e anche quanto sia forte l'insofferenza per le scelte economiche di questo governo». D'altra parte, come sottolinea il responsabile delle politiche del lavoro dei Ds, Cesare Damiano, «non avvertire il fatto che questa mobilitazione segnala un disagio reale significa non capire dove sta andando il paese». Si sbaglia, ansimammo Silvio Berlusconi che ha bollato come «inutile» lo sciopero. O forse, come chiosa il verde Paolo Cento: «Di inutile ormai c'è solo il governo».



Un manifestante durante il corteo di Roma. Foto di Andrea Sabbadini

METALMECCANICI

«Tutti a Roma» Ora tocca alle tute blu

MILANO «È veramente singolare che il presidente del Consiglio non trovi di meglio che attaccare pesantemente una trasmissione di Raitre perché ha osato rompere l'oscuramento mediatico sulle reali condizioni sociali dei lavoratori e dei pensionati».

Il Segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, sottolinea il "maldipancia" che ha colpito il cavaliere all'indomani della scoperta dei metalmeccanici e della loro vertenza contrattuale da parte delle televisioni italiane. «Il presidente-operario non riesce a sopportare trasmissioni che non siano la pura manifestazione di una realtà virtuale - ironizza ancora Rinaldini - ma per quanto ci riguarda, anche in previsione dello sciopero generale dei metalmeccanici con manifestazione nazionale a Roma del 2 dicembre prossimo, auspichiamo che l'apertura alle condizioni di vita ed alle lotte dei lavoratori trovi un adeguato seguito in tutti i mezzi di informazione».

Già, perché dopo lo sciopero generale si torna ancora in piazza. Tra due settimane. Questa volta tocca a un milione e seicentomila lavoratori dell'industria meccanica rivendicare gli adeguamenti salariali che avrebbero dovuto essere corrisposti quasi un anno fa, quando è scaduto il biennio economico del contratto nazionale. Tra temporeggiamenti strategici e richieste di «flessibilità» come contropartita, Fedemeccanica ha finora formulato un'offerta economica molto lontana dalle richieste dei sindacati: prima 60, poi un'ipotesi non meglio precisata tra i 70 e gli 80 euro, contro i 105 (più 25 per chi non ha la contrattazione aziendale) richiesti dai sindacati. Ma tutti puntano a raggiungere un accordo entro Natale.

L'INTERVISTA ALDO BONOMI

Le manifestazioni di ieri e la nuova realtà italiana, tra precari, consulenti, dipendenti e un diffuso «sommerso»

Come tenere insieme un lavoro sempre più diviso

di Oreste Pivetta

Professor Bonomi, seguendo le manifestazioni mi sono chiesto quanti non c'erano che pure in corteo ci sarebbero stati bene: precari, lavoratori delle partite iva perché nessuno li ha mai assunti, fattorini o muratori in nero, dipendenti senza diritti di mediocri uffici. Tra presenti e assenti si poteva misurare quanto sia cambiato il mondo del lavoro in questi anni. Lei che ne pensa? Aldo Bonomi, sociologo, è direttore dell'Istituto di ricerca Aaster e consulente del Cnel. «Penso che una volta fosse molto facile classificare e distinguere. Dai colletti bianchi alle tute blu: tra i due termini si racchiudeva il mondo del lavoro. Adesso si dovrebbe pensare ad almeno tre fasce, dai confini labili. Alla prima appartiene chi lavora comunicando, protagonista nel nostro paese di un processo di terziarizzazione in parte mancato comunque massiccio, la nebulosa che ha tratti di ipermodernismo di chi padroneggia mezzi di produzione, che sono conoscenza, relazioni, competenze. Tra questi vive il professionista nel ciclo alto della consulenza, niente a che vedere

con San Precario, che critica la finanziaria, ad esempio perché non lo aiuta a scaricare le spese di aggiornamento, e che è capace di rappresentare una dura logica corporativa. Ma tra questi vive anche il giovane che vuole decidere il proprio impegno più in base al senso che al reddito. Come quei ragazzi che cercano di entrare nel mondo dei media e che s'aggirano dentro un ciclo assurdo di precariato o di abusivismo».

Pochi di questi, immagino, saranno stati in corteo, che era di dipendenti pubblici, insegnanti, pensionati e operai, molti metalmeccanici...

«Anche nella lunga attesa per il loro contratto, si legge un cambiamento. Non solo la crisi. Una volta c'era l'Intersind che apriva la strada, magari con la mediazione di un ministro, proponendo un buon accordo, seguiva la Fiat che si doveva adeguare con qualche peggioramento, quindi gli altri in coda. Adesso il meccanismo si è inceppato, perché non esiste più la grande azienda, pubblica o privata, che faccia da traino. Le grandi aziende in Italia sono altre: Telecom o le banche (se cerchiamo grandi numeri, Unicredit e Banca Intesa fanno insieme du-

centotrentamila dipendenti). Il manifatturiero in Italia è una piramide tozza con in cima tremilacinquecento medie imprese, che ne controllano centotrentamila, che galleggiano su un mare di aziende di pochissimi dipendenti che sommati però raggiungono i cinque milioni e che alimentano il nostro capitalismo diffuso. Qui si lavora producendo, qui dentro stanno ricchezza e risorse...».

Fuori è chi, italiano o immigrato, s'arrangia nel sommerso.

«Siamo alla fascia di chi lavora sopravvivendo: muratori clandestini, badanti, donne delle pulizie, lavoratori di ogni genere. Non è solo questione di soldi: il fattorino che recapita a casa il libro ordinato via internet dal giovane colto e tecnologico della

prima fascia magari guadagna di più di lui, ma il suo lavoro è privo di senso. Il lavoro nero, il sommerso, è dappertutto. A Napoli, come a Milano, come a Bologna».

Questa sarà la situazione. Ma c'è un modo per parlare a tutti, prima fascia, seconda fascia, terza fascia?

«Non è facile. La nostra tradizione politica e sindacale in fondo si rivolge solo e in parte a quelli che lavorano fabbricando, soprattutto a quelli che hanno storia personale nella grande impresa. E gli altri? Sapendo che alcuni degli altri ci pongono problemi assai complicati, che assommano questioni di sicurezza, di accoglienza, di convivenza, di ordine pubblico... In realtà si schiera davanti alla nostra politica una moltitudine. Usa una definizione che dà la dimensione di massa, senza il meccanismo ordinatore delle classi. Forse dovremmo cominciare a ragionare delle classi sociali come assenze e non come contenitori...».

E per tornare al "che fare?" del sindacato, che cosa unifica la moltitudine?

«Questi soggetti utilizzano tutti alla fine le reti dei servizi. Tutti o quasi pagano luce, telefono, pedaggi autostradali. Il meccanismo delle tariffe omologa...».

Vuol dire che sarebbe meglio fare lo sciopero contro le tariffe?

«Vuol dire che una battaglia contro gli aumenti della luce è più unificante».

Unificante potrebbe essere anche la rivendicazione o la difesa di un efficace sistema di welfare?

«Sì, purché si capisca che il welfare è oggi assai diverso e che, per capirci, un anziano soffre più per la mancanza di relazioni che per la miseria della pensione. In questo senso si ridisegna anche l'idea di povertà: il nuovo povero è chi nasce in un quartiere e non sarà mai in grado di muoversi, al contrario di chi ha gli strumenti per stare nel mondo, magari attraverso internet».

L'Economist ci dipinge in declino.

«Questo è un paese che non morde e non mangia il futuro. Quando siamo usciti dalla guerra, stavamo peggio ma coltivavamo un'idea di futuro. Cinque anni fa forse ci si credeva ancora: le promesse di Berlusconi avevano illuso a proposito di un futuro da immaginare. Il rinculo del berlusconismo sta nella sfiducia, nella depressione d'oggi. Ho molto apprezzato l'invito di Piero Fassino ad "amare l'Italia": è uno slogan che non promette reddito, ma ridà senso alla nostra presenza, ridà un futuro».

e adesso ammazzateci tutti



enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

in edicola con l'Unità



Silvio Berlusconi aiutato dagli agenti della sua scorta a salire sul molo del nuovo approdo marittimo di Messina sud Tremestieri Foto di Rotella/Emblema

RAI, INFORMAZIONE E GOVERNO

Il Tg3 risponde al premier: «Abbiamo garantito la libertà di pensiero». Bondi a Curzi: «Dimettiti»

«Non ho capito cosa Berlusconi contesti a RaiTre: dicono che sarebbe una rete a senso unico. Mi auguro non sia la libertà di manifestazione del pensiero, diritto costituzionalmente garantito, o l'alta qualità certificata»: così il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, risponde all'attacco rivendicando «libertà di cronaca e di opinione». Mercoledì sarà ascoltato in commissione di Vigilanza. E il curatore di «Primo Piano», Dispensa, ricorda al premier che a parlare sullo sciopero di ieri era «Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil» e non Cofferati, sindaco di Bologna. Un'altra «confusione», rileva il segretario Ds Fassino: «Dare dieci minuti di spazio alla Cgil per illustrare le ragioni dello sciopero generale ci sembrano un buon modo di concepire il

servizio pubblico». Duro il comitato di redazione: «Sono settimane che il Tg3 subisce attacchi tanto virulenti quanto pretestuosi», pari a «vere intimidazioni». Usigrai e Fnsi condannano gli «attacchi ingiustificati e sopra le righe da parte di Berlusconi».

Incalzato dall'editto di Messina, il centrodestra si scatena contro RaiTre, l'Unione protesta. Lo scontro è anche nel Cda Rai: il forzista Urbani chiama «stravaganze» i servizi di RaiTre, li difendono i consiglieri di opposizione, Rognoni, Rizzo Nervo e Curzi. Quest'ultimo accusa: «Il centrodestra vuole dominare e svuotare la Rai dall'interno e militarizza il Cda». Lo attacca Bondi, FI: «Curzi incompatibile con l'incarico che ricopre».

Anche il comitato di redazione del Tg1 denuncia

«una grave scorrettezza professionale» nel Tg delle 13,30 di ieri, «che viola nella sostanza la par condicio». Ecco come: per le elezioni di Messina la direzione ha mandato un inviato con troupe per seguire «il leader di FI», mentre «la visita dei leader dell'opposizione non è stata coperta dal Tg1», ma solo dal Tg regionale. Il Cdr chiede «pari opportunità e visibilità alle forze politiche». Solo telecamere o redattore locale per Prodi e Fassino, sempre seguiti da un inviato Berlusconi, Casini e Fini. Indispettito il direttore Mimun: dal Cdr «l'ennesima iniziativa autolesionistica. Tutti e tre i Tg Rai ed i Gr hanno coperto con inviti e servizi» il premier a Messina. «Mimun ci stupisce: chiediamo solo maggiore completezza d'informazione», risponde il Cdr. n.l.

Berlusconi sprezzante «Sciopero inutile» E attacca il Tg 3

Il premier scambia Epifani con Cofferati
An contro i sindacati: «Fanno politica»

di Marcella Ciarnelli / Roma

LE IMMAGINI delle strade e delle piazze invase dai lavoratori e dagli aspiranti tali per protestare contro la politica economica del suo governo hanno fatto saltare i nervi a Silvio Berlusconi. In missione acchiappavoti a Messina il premier si è lasciato andare.

«Lo sciopero di oggi è assolutamente inutile e fa parte di un rito trito che non ha nessun effetto» ha detto il presidente del Consiglio non mancando di segnalare anche il suo disappunto davanti alla reazione dei sindacati «deludente» per l'approvazione postdata della riforma del Tfr.

Nella foga dell'affondo di quanti osano farsi portavoce dei disagi e delle difficoltà in cui si dibattono milioni di italiani, Berlusconi ha fatto un bel po' di confusione. Il nemico è il nemico. L'identità non

Mi sembra Epifani. Era in studio con una compiacente giornalista e ho visto due interviste confezionate su misura con due insegnanti che piangevano» ed ha parlato per dieci minuti dello sciopero.

La linea antisciopero del premier non è stata accolta con uguale favore da tutte le componenti della maggioranza. Non ha gradito l'Udc con in testa il presidente della Camera, Casini: «La manifestazione del disagio di una parte dei lavoratori va sempre rispettata». E ha aggiunto: «Credo che una classe dirigente seria, come noi siamo, dovrà farsi carico delle ragioni di chi protesta. Questa è la democrazia che è fatta da chi va in piazza e da chi governa».

Di tutt'altro parere il vicepremier Gianfranco Fini che ha espresso, sì, un generico «rispetto per i lavoratori» ma ha bollato lo sciopero di ieri come «politico». Per il leader di An «non è possibile che il sindacato si interessi di questioni non collegate alle sue funzioni». Non è chiaro per Fini quali dovrebbero essere. Immane anche il pensiero del ministro leghista Roberto Calderoli. «È uno sciopero politico, cercano di mettere in ginocchio il Paese per scopi elettorali».

FISCHI E CARTELLI CONTRO IL PONTE

A Messina ammette: speriamo di vincere E al «Secolo» dice: non vedete i comunisti

di Saverio Lodato / Messina

È ALLARME AZZURRO.

Li chiama sul palco uno a uno. E li tiene per mano. Angelino Alfano, il coordinatore siciliano di Forza Italia, i ministri Prestigiacomo e

Martino, i deputati e i senatori messinesi, il sindaco di Catania Scapagnini, che «mi da pillole che mi fanno avere venticinque anni di meno», il candidato a sindaco, Luigi Ragno, salgono come scolaretti sul palcoscenico del teatro Vittorio Emanuele, quasi in trance, per avere la loro dose di ringraziamenti del cavaliere per quanto stanno realizzando a Messina e nel paese. Ma è allarme azzurro. E si vede. Si vede dalle dichiarazioni che nel corso della giornata Berlusconi ha rilasciato ai giornalisti. Non sono stati lapsus, i suoi. Sono state voci dal sen fuggite, le impercettibili spie di un turbamento politico forte che viene dai sondaggi e dagli umori della città.

Dice Berlusconi: «Dobbiamo trovare un accordo con quelli che non stanno a sinistra: all'Unione dobbiamo contrapporci uniti. Spero che i cittadini ci diano fiducia, ma c'è una componente del centro destra che si presenta da sola, e questo era da evitare». E ancora: «Speriamo di riconquistare il comune di Messina». Sta in questa «speranza», e nella «constatazione» che sono divisi, la chiave per capire il disagio del Cavaliere. Forse, adesso, è davvero troppo tardi per ritrovare l'unità perduta. A chi ieri gli ha chiesto come finirà, ha risposto laconico: «Sono assolutamente sicuro della fedeltà dei siciliani». Ma il fatto è che domani e lunedì è a Messina che si andrà a votare. In una roccaforte che alle ultime amministrative, prima di due anni e mezzo di commissariamento, regalò alla

casa delle Libertà trentatré punti di vantaggio. Che sia allarme azzurro, lo si capisce da questa altra frase: «Il risultato del voto di Messina non avrà alcuna incidenza sul quadro politico nazionale». Una profezia che, con qualche parola cambiata, ripeteva in contemporanea anche Gianfranco Fini, venuto ieri sera a Messina quasi ci fosse la necessità di un «raddoppio» nella roccaforte che inizia a vacillare.

Berlusconi attacca pesantemente, e sul piano personale, Francantonio Genovese: «Se il candidato del centro sinistra ha conflitto di interessi? Beh più chiaro di così... Genovese è proprietario di una società di traghettamento: se si farà il ponte perderà i suoi interessi». Che per salire in cattedra, uno come lui, a tener lezione sul conflitto interessi, significa che l'allarme azzurro (quello di massima intensità nella coalizione) è scattato al vertice. Dicevamo delle voci dal sen fuggite. Non lo è a fermare: «se si farà il ponte? Ma è nel chiuso del Teatro - scelta logistica modesta, con i suoi 1000 posti a sedere - che Berlusconi si scatena in uno show down che lascia di stucco anche parecchi dell'apparato di Forza Italia. Sembra il piccolo comitato centrale di uno degli ultimi partiti comunisti di una repubblica asiatica. Niente «catini» alla Maracanà, questa volta, niente strutture avveniristiche, bensì un teatro bomboniera, dove ieri sera è andato in scena l'allarme azzurro. Ma è lì che Berlusconi sale da solo sull'Otto Volante dei sogni, delle promesse, dei miraggi iperbolici, delle statistiche che si confeziona su misura, e quasi fosse agito da una tastiera, va avanti per un'ora e mezza prima di concludere sul grande (e inedito) tema «della paura del comunismo».

«Odiano me, odiano voi. Noi che non abbiamo mai rubato, noi che ci siamo sacrificati esclusivamente nell'interesse del paese, odiano noi

che abbiamo ridato dignità internazionale all'Italia. Vi do un consiglio: leggete "L'Unità una volta al mese, e capirete quale è la forza del loro odio». Ma non basta, arriva al grottesco quando se la prende anche con il Secolo d'Italia, colpevole di non riconoscere l'esistenza dei comunisti.

D'altra parte, Berlusconi costruirà il ponte e anche «i calcoli più pessimistici stimano che al Ponte lavoreranno non meno di quindicimila persone». D'altra parte, fra poco, all'Università di Messina, inizieranno i corsi di qualificazione per chi andrà a lavorare in questo cantiere che sarà paragonabile a un «gigantesco set cinematografico». D'altra parte, verranno i turisti da tutto il mondo a vedere come procederà la costruzione di questa «meravigliosa opera». Ma non è tutto: «Radere il suolo la baraccopoli di Messina e costruiremo nuove case per chi sino ad oggi ha abitato nelle baracche». (Come fece a S. Giuliano).

D'altra parte, «copriremo lo Stadio di Messina», perché così come è non va bene. E poi «toghe rosse». E «tasse abbassate». E «pensioni alzate». E contributi alla scuola pubblica «moltiplicati». E poi smentisce tutti i sondaggi conosciuti, perché afferma che, in questo momento «la differenza fra noi e loro è solo di uno zero virgola uno per cento».

All'uscita dal teatro, alcune centinaia di ragazzi in t-shirt con scritto: «No al ponte», lo contestano duramente. Una ragazza mostra questo cartello: «Meglio avere un rotolo di carta igienica nel bagno della scuola che un ponte che oscura il sole». Ma quello che ieri non è stato detto dalle agenzie è che anche molti azzurri lo hanno contestato perché, per sottrarsi al «bagno di folla», è uscito da una porta secondaria del Teatro. Sono tempi di allarme azzurro, non c'è che dire.

saverio.lodato@virgilio.it

www.lancia.it

WILHELM WILBOUR & PARTNERS
STUDIO LEGALE
Numero primo di entrata.

PHEdra Emblema⁺
E ANCHE UN'AUTO.

Scopri-la dal 20 Novembre in tutte le Concessionarie Lancia.

Nuova gamma PHEdra a partire da € 31.360

Prova le nuove esperienze, vivere cose che non hai mai vissute, scoprire qualcosa che vale la pena di conoscere. Sederti. E godere, perché, anche se non lo credi, continua ad essere un'auto. Con caratteristiche uniche: esterno grigio Rossini, sedili in pelle cuoio, plancia e pannelli in alcantara, tappeti in colore testa di moro, inserti in legno wengé, fari Xenon, cerchi in lega 16" e motore 2.2 JTD 128 CV.

Quote rosa, multe inutili È una truffa, ecco perché

Una donna «dopo» tre uomini, 1 su 4. La legge ricalca quella per le Europee: a Bruxelles 14 deputate su 79

di Wanda Marra / Roma

PROPAGANDA, che non modifica in niente la realtà: il disegno di legge che dovrebbe garantire la rappresentanza femminile in Parlamento, targato Stefania Prestigiaco, non è altro che questo. Diamo uno sguardo alle affermazioni chiave di queste «Disposi-

zioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive del Parlamento» (depositate al Senato mercoledì). Per cominciare, si stabilisce che - per le prossime 2 elezioni - in ciascuna lista, i candidati di ogni sesso

non possono essere più dei due terzi. Dunque, il 33% di "quote rosa" stabilito dalle direttive europee appare garantito per legge. Ma le regole enunciate negli articoli 2 e 3 rischiano di vanificare questa disposizione. Al comma a) dell'articolo 2 si dice, infatti, che dalla prossima elezione, ogni sesso non può essere rappresentato «in una successione superiore a tre». Questo significa che una donna può apparire ogni 3 uomini (e quindi dopo 3 uomini). In barba all'alternanza che con le liste bloccate previste dalla nuova

legge elettorale, garantirebbe davvero pari opportunità di essere eletti agli uomini e alle donne (anche dei partiti più piccoli). Al comma b) si rimanda al 2011 un'alternanza ancora non di 1 a 1, ma di 2 a 1. L'articolo 3 fa anche di peggio. Dalle prossime elezioni, stabilisce sanzioni per le liste che non rispettino le regole di numeri e alternanza (che consistono in mancato rimborso di spese elettorali in percentuali variabili a seconda dell'entità dell'infrazione). E l'inammissibilità delle liste viene rimandata - nell'articolo 4 - al 2011. Che le sanzioni siano del tutto insufficienti a costringere i partiti a rispettare le quote rosa ne sono dimostrazione evidente le ultime elezioni europee. La legge 90 del 2004 all'articolo 3, infatti, stabiliva la presenza in ogni lista di un terzo di donne. E prevedeva sanzioni per chi non rispettasse tale regola, dello stesso genere del ddl Prestigiaco. Risultato?

Gli eletti italiani al Parlamento Europeo sono stati 65 uomini contro 14 donne. Non solo: più di un partito - tra questi l'Udc e l'Udeur - non ha rispettato le quote rosa, e ha semplicemente pagato le multe. Insomma, il ddl Prestigiaco non solo toglie le castagne dal fuoco al governo (perché evita emendamenti alla legge elettorale), non solo arriva fuori tempo massimo, ma è di fatto inutile. «La multa si paga dopo, e nelle ultime europee le quote rosa sono rimaste lettera morta», spiega Albertina Soliani della Margherita - con la nuova legge elettorale, le donne in Parlamento saranno anche meno, perché gli uomini non si metteranno in discussione». E anche la Dentamaro dell'Udeur fa notare: «Con la norma del 3 a 1, solo i partiti grandi eleggeranno una donna».



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ECONOMIST Prodi: ci criticano li smentiranno i fatti

«Ma sono dei bei tipi». Romano Prodi, in visita al museo Cervi di Campagna sulla storia della Resistenza, ha commentato così le critiche del britannico "Economist" che ha criticato il governo Berlusconi ma ha aggiunto che anche un eventuale Governo Prodi avrebbe seri problemi per le divisioni interne al centrosinistra. «Criticano l'attuale Governo - ha detto Prodi - e poi immaginano che quello futuro sia meno cattivo, ma anch'esso cattivo. Che aspettino, no? Ma credo però che questo ci debba stimolare a smentirli coi fatti. Non sono irritato per questo servizio, né offeso. Semplicemente dico che saranno smentiti dai fatti». Nella casa dei fratelli Cervi torna sull'Economist: «Ci ammonisce che stiamo guardando alla storia come fece Venezia nella sua lunga decadenza, quando invece bisogna avere sguardo verso il futuro. Per questo serve l'unità. Dobbiamo essere grati ai partigiani per aver consentito all'Italia di stare a fianco dei grandi paesi europei. Dobbiamo fare lo stesso e guardare al futuro. La gente ci chiede di essere uniti, di non litigare».

DEVOLUTION Anche in Internet i moduli per il referendum

Da oggi, consultando il sito www.salviamolacostituzione.it, è possibile scaricare i moduli e il manuale di istruzione per la raccolta delle firme per il referendum confermativo della riforma costituzionale. Il termine per la raccolta scade il 17 febbraio. «Pensiamo che il popolo delle primarie voglia essere protagonista del referendum - ha detto Basanini, senatore ds, in un'intervista tv - accanto all'iniziativa parlamentare, stiamo organizzando la raccolta delle firme dei cittadini. Nelle piazze l'appuntamento è durante le feste di Natale».

LEGGI PRESTIGIACOMO An contro FI: libertà di coscienza, posizione incomprensibile

ROMA Altro che la fantomatica «libertà di coscienza» sulle quote rosa rivendicata per i senatori di Forza Italia da Elio Vito e Fabrizio Cicchitto: a dichiarare «incomprensibile» questa presa di posizione è stato ieri il partito alleato di FI, Alleanza Nazionale. «An sostiene convintamente il ddl governativo per garantire una maggiore presenza femminile nel Parlamento». Di più. An ritiene incomprensibile affidarsi su questo tema alla libertà di coscienza, dice a chiare lettere una nota del portavoce del partito, Andrea Ronchi. Il partito di Fini, dunque, sostiene convintamente il ddl «non solo perché è un provvedimento firmato dal vicepresidente del Consiglio Fini, oltre che dal presidente Berlusconi - si legge nella nota - ma anche perché An non comprende come si possa sostenere che l'attuazione dell'art. 51 della Costituzione riguarderebbe questioni relative alla coscienza dei parlamentari».

Ecco dunque la risposta a quanto aveva dichiarato il capogruppo degli azzurri alla Camera, Elio Vito: «Pur essendo io favorevole al provvedimento sulle cosiddette quote rosa, sento di dover precisare che il presidente del Consiglio Berlusconi su questi temi ha sempre lasciato ai deputati di Forza Italia la più ampia libertà di coscienza». La nota di An puntualizza fermamente: «Non vogliamo, ovviamente, interferire nei dibattiti interni a Forza Italia, ma deve essere chiaro a tutti che per An si tratta di una battaglia giusta, da fare fino in fondo». Ancora: «perché non comprende come si possa sostenere che l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione riguarderebbe questioni relative alla coscienza dei parlamentari». Nessuna interferenza nel confronto interno a Fi, insomma, ma «deve essere chiaro a tutti che per An si tratta di una battaglia giusta, da fare fino in

fondo, anche per non lasciare alle sinistre una facile quanto pretestuosa occasione di polemica». Nero su bianco, c'è non solo la difesa della rappresentanza femminile, ma anche l'ennesima lite nella maggioranza. A rincarare la dose è lo stesso Gianfranco Fini: «La posizione di An è stata resa nota oggi dal suo portavoce, ma in sintesi è chiaro che bisogna fare in modo che la legge venga approvata». Dall'Udc Rocco Buttiglione invita gli azzurri a «non confondere la libertà di coscienza con una questione di comodità» ma Giovanardi conferma che, a suo avviso, le quote sono «incostituzionali». No comment di Berlusconi, che intervistato dai cronisti a Messina non prende quella posizione netta che di certo più peso darebbe al ddl Prestigiaco, e che rafforzerebbe la posizione della Ministra: «Sono a Messina - risponde - e parlo di Messina...».

TG RAI DI PAOLO OJETTI

Tg1 Tutti lo odiano anche a Messina

Può darsi che Susanna Petruni faccia propaganda per Berlusconi (ieri era a Messina al seguito del "premier") in perfetta buona fede. Ma la buona fede può risultare micidiale: di tutto il discorso messinese di Berlusconi, Susanna ha scelto il passaggio forsennato in cui Berlusconi, come morso da una tarantola, ha urlato che tutti lo odiano e che nessuno ricorda che lui ha fatto il Ponte di Messina, raddoppiato le pensioni e riformato l'Italia. Ora, Bonaiuti dovrebbe consigliare Susanna e contenerne l'entusiasmo: i telespettatori ridono.

Tg2 Scene dal comizio permanente

E, sempre da Messina, Ida Colucci aggiunge che Berlusconi ha in programma "l'operazione verità". La Colucci non traduce lo slogan: si tratta di un tour elettorale. Di solito, i presidenti del Consiglio del passato (per esempio, De Gasperi, che Berlusconi ha scelto come antenato assieme a don Sturzo) non si spendevano così platealmente nelle campagne elettorali: tutt'al più tenevano un comizio "di chiusura". Ma Berlusconi è Berlusconi, è un comizio permanente che nessuno ci risparmierà da qui ad aprile.

Tg3 Il disagio e la paura dei lavoratori in sciopero

Nadia Zicoschi riferisce il pensiero di Calderoli e aggiunge che allo stesso modo la pensa l'intera maggioranza: questo sciopero è politico e vuole mettere l'Italia in ginocchio. E così, finalmente, sappiamo dove si annida il pensiero debole. Lo sciopero (che Berlusconi il miliardario sorridente definisce "rito trito") rivelava, anche filtrato dalla televisione, il disagio e la paura del mondo del lavoro: l'Italia è l'unico paese dove all'euro è stato dato il valore reale di mille lire, automaticamente dimezzando stipendi, salari e pensioni. La vera sorpresa è che ancora si facciano cortei e non si siano prese altre e più persuasive strade. Speriamo che le famiglie italiane reggano fino al 9 aprile.

Il voto nero pesa meno del 2%. Ma Rauti già chiede soldi per le elezioni

Weber, Swg: non cambierà nulla, per noi queste forze sono già nel centrodestra. Buttaroni, Unicab: c'è un rischio Le Pen

«Non si può perdere neanche un voto», ha detto Berlusconi ai suoi informandoli dell'intenzione di allargare l'alleanza al Mis di Pino Rauti, ad Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, alla Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli. L'operazione, a sentire gli esperti di flussi elettorali, può dare frutti. Di che dimensioni? Le ricerche condotte negli ultimi tempi dicono che il voto "nero" aggiuntivo può essere calcolato tra l'1,5 e il 2%. È, aspetto rilevante, grazie alla nuova legge elettorale, l'apertura all'estrema destra non farebbe perdere consensi tra l'elettorato moderato. Sarà anche per questo che Rauti ha fatto a Berlusconi una precisa richiesta, prima di decidere se accettare o meno la proposta di accordo: «Il sostegno da parte di Fi alla stampa

dei manifesti, cartelloni e volantini elettorali. Le spese della tipografia, insomma». Guardando al processo in atto, il presidente della Swg Roberto Weber fa due premesse. La prima: capire che tipo di consenso avranno partiti così piccoli è molto difficile: «A meno che non si tratti di forze consolidate, anche se minori, o che abbiano un trend di crescita molto forte, non è facile vederne e studiarne i flussi». La forchetta al momento più accreditata, spiega, è quella compresa tra l'1,5 e l'1,7%. Ed è a questo punto che Weber fa la seconda premessa: «Nei nostri sondaggi non abbiamo mai smesso di calcolare i consensi per queste forze all'interno del centrodestra». Conclusione numero uno: «Non ci saranno reazioni tra l'elettorato della Casa

delle libertà. Chi ritiene che Berlusconi abbia un profilo moderato continuerà a pensarla così. Anche perché la logica fortemente proporzionalistica consente operazioni come queste». Conclusione di Weber numero due: anche con l'estrema destra, la Cdl si attesta tra il 45 e il 45,5%. Secondo quanto calcolato dalla Unicab, il contributo di quei tre partiti potrebbe arrivare anche al 2%. Spiega il direttore scientifico dell'istituto di ricerche Carlo Buttaroni: «C'è anche l'eventualità che si ripeta quanto avvenuto in Francia, dove c'era però una figura molto rappresentativa come quella di Le Pen. La possibilità cioè che questa estrema destra, adesso abbastanza silenziosa, possa raccogliere quelle spinte antisistema che ogni tanto

emergono. E il cambio della legge elettorale, il venire meno del legame col territorio, può favorire un simile processo». Molto dipenderà, spiega comunque il direttore scientifico della Unicab, dal tipo di accordo che queste forze fanno con l'attuale Cdl. «Se faranno un'alleanza forte, di tipo anche programmatico, la capacità di intercettare queste spinte antisistema si riduce molto». Ma, a sentire Rauti, non ci sarà «nessun accordo programmatico con Berlusconi, ma solo accordi di natura elettorale». Questo può preoccupare le forze moderate del centrodestra o il loro elettorato? Secondo Buttaroni, no. «Questo sistema elettorale rafforza molto l'identità. Contano i partiti, non le alleanze. E questo l'Udc lo sa».

Simone Collini

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

- BASILICATA**
Tour
- CALABRIA**
Radio Sound
Radio Energie
- CAMPANIA**
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101
- EMILIA ROMAGNA**
Radio Budrio
Punto radio
- LAZIO**
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida
- LIGURIA**
Radio Onda Ligure
- PIEMONTE**
Radio Veronica One
- PUGLIA**
Radiolina/città futura
- SARDEGNA**
Radio Nova Sorso
- TOSCANA**
Radio Emme
- TRENTINO**
RTT La radio del Trentino
- UMBRIA**
Radio Galileo
- VENETO**
Radio Padova
- LOMBARDIA**
Radiosport Network

Altri orari

- ABRUZZO**
Planet ore 10.00-10.30
- CAMPANIA**
Radio Bussola 24 ore 9.40
- EMILIA ROMAGNA**
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15
- LAZIO**
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30
- LIGURIA**
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30
- MARCHE**
L'altraradio ore 12.28
- PIEMONTE**
Radio Canelli ore 14.00
- PUGLIA**
L'altraradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42
- SARDEGNA**
Radio Studo one ore 10.03
- SICILIA**
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05
- TOSCANA**
Radio Blu ore 10.05
TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30
- TRENTINO**
Anauria ore 17.30
- VALLE D'AOSTA**
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30
- VENETO**
Radio Cortina ore 8.00 martedì
- SUL SATELLITE**
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30



Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius. Foto Ansa

Legge elettorale, la carica dei cinquemila emendamenti

Angius, Ds: almeno si correggano gli errori marchiani: premio di maggioranza al Senato e quote rosa. Proposta respinta

di Nedo Canetti / Roma

OSTRUZIONISMO a quota 4980. È il numero degli emendamenti che l'Unione ha presentato al Senato al ddl di riforma, in senso proporzionale, della legge elettorale. Sono stati depositati ieri, al limite della scadenza, decisa, a maggioranza, dalla Conferenza

dei capigruppo. Appena 24 ore di tempo. La seconda forzatura, dopo quella di mandare in aula il provvedimento, anche se non concluso in commissione. «E' del tutto evidente -ha dichiarato il capogruppo ds, Gavino Angius, al momento del deposito delle proposte di modifica il nostro scopo: ostacolare nell'unica forma consentita dal regolamento l'approvazione di questa legge contro la quale combattiamo ad alzo zero». E l'ostruzionismo è la forma estrema che il regolamento concede, pur considerando che sicuramente, nella prossima conferenza dei capigruppo, lunedì appena prima dell'inizio della discussione in aula, la maggioranza imporrà il contingentamento dei tempi, nel tentativo di arginare, appunto,

l'ostruzionismo e di raggiungere l'obiettivo del voto finale, il 7 dicembre. Un atteggiamento duro, quello dell'opposizione, che ha ieri trovato ulteriore giustificazione nella netta chiusura opposta dal presidente della commissione Affari costituzionali, Andrea Pastore, Fi, ad una proposta avanzata da Angius, per tentare di risolvere due dei punti più sensibili, le quote rosa e il premio di maggioranza del Senato. «Se su queste due questioni -spiega l'esponente della Quercia - ci fosse un'apertura da parte della Cdl, valuteremo il nostro atteggiamento parlamentare». Una sfida, quasi una provocazione, per saggiare se all'interno della Cdl sia rimasto qualche briciolo di sensibilità politica e istituzionale. Il premio di maggioranza, come stabilito nel testo, infatti, non garantisce in alcun caso, la maggioranza a nessuno, sia in quello di una vittoria della Cdl sia nel caso di una vittoria dell'Unione. Un punto sul quale la riforma è tecnicamente sbagliata e andrebbe

corretta. Quanto alle quote rosa, si tratta di recepire l'art. 51 del dettato costituzionale ed una precisa direttiva europea: il modo migliore, per i Ds, è quello di inserire la norma nella legge elettorale. La Cdl teme, però che una modifica del testo, con il conseguente ritorno a Montecitorio, possa far slittare i tempi tanto da compromettere la possibilità di utilizzare la legge alle prossime elezioni. Potrebbe però riacutizzarsi qualche mal di pancia, ora sopito, nelle fila della Cdl. Tra la Lega, per esempio che, incamerata la devoluzione, ha ora mano più libera e a cui -parola di Bossi- la proporzionale piace poco. Da qui, la decisione di un no immediato alla proposta di Angius, nonostante le palesi incongruenze del testo: «Avances a tempo scaduto», manda a dire Schifani, capogruppo forzista in Senato. Non resta - sottolinea il verde Stefano Boco - che condurre la battaglia degli emendamenti e dell'ostruzionismo fino in fondo, in modo da far capire agli elettori perpetrato a loro danno, «una trappola antidemocratica». L'Unione è stata, del resto, di parola. «500 emendamenti in commissione vi sembrano troppi? - aveva detto Franco Bassanini, ds, rivolto alla Cdl, nel momento in cui, su input di Berlusconi, si annunciò la blindatura - vedrete quanti ne presenteremo in aula». Eccoli lì. Sfidano i cinquemila

MARGHERITA

Si apre oggi il Big Talk ma senza gli ulivisti

APRE Francesco Rutelli, chiude Romano Prodi. In platea Piero Fassino, che la settimana successiva, quando si terrà la conferenza programmatica della Quercia, restituirà l'invito al leader dielle. Apre oggi la II edizione del Big Talk, il convegno che "sfoglierà" il programma economico della Margherita. Il primo appuntamento era stato a Torino nel gennaio di quest'anno. Questo fine settimana ci saranno 8 sessioni di lavoro, 56 relatori a partire da Confalonieri, Cofferati, Tronchetti Provera, Pezzotta, Bersani e Bombassei. Non ci sarà, però, la minoranza ulivista che all'ultimo ufficio di presidenza ha però testato per non essere stata inclusa in nessuno dei «panel». Otto temi caldi: per alleggerirli i dielle li hanno abbinati a un film ciascuno. Conoscenza e ricerca, dove parleranno l'imprenditore Della Valle e Linda Lanzillotta, va con «I ragazzi di Via Panisperna» di Amelio. Concorrenza e qualità nella tv del futuro, simposio clou con Confalonieri, il presidente Rai Petruccioli e il numero uno Telecom di Provera de La 7 Tronchetti Provera, prende il titolo dal surreale «Truman Show». Convergenza tra nord e sud, con l'economista Giarda, Cipolletta e l'imprenditrice Maria Paola Merloni, è ispirato da «Totò, Peppino e la Malafemmena». Sabato pomeriggio si parla di efficienza del sistema pubblico con D'Antoni e Giaretta. Ed ecco «Non ci resta che piangere», capolavoro di Troisi e Benigni. Il cuore economico della kermesse è su impresa, energia e lavoro: parlano gli ex ministri Treu e Bersani, Bobba delle Acli e Bombassei (Confindustria). Titolo: «Morte di un commesso viaggiatore». Si riparte domenica con famiglia e welfare: intervengono Rosy Bindi, Livia Turco e Savino Pezzotta sotto l'egida delle «Invasioni Barbariche». Sicurezza, legalità e vivibilità del futuro non può che abbinarsi ai «Cento Passi» di Giordana. Discutono il «governatore» della Calabria Loiero, il sindaco di Napoli Russo Iervolino e quello di Bologna Cofferati. Infine il made in Italy con Giovanna Melandri, Anna Maria Artoni, Enrico Letta. Nume tutelare morettiano: «Caro Diario».

CON BERTINOTTI

Sei dirigenti ds dalla Quercia a Sinistra europea

LA SCANSIONE temporale è questa: oggi e domani si riunisce il Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista dove, tra le altre cose, Fausto Bertinotti proporrà la costituzione di una sezione italiana del Partito della sinistra europea, di cui è presidente; lunedì, nel corso di un convegno organizzato al teatro Colosseo di Roma che verrà chiuso proprio dal segretario del Prc, la proposta sarà raccolta da Pietro Follena (indipendente Prc), da Antonello Falomi (oggi con il Cantiere di Achille Occhetto) e da un gruppo di personalità che hanno appena lasciato i Ds. Un abbandono, il loro, che non arriva a sorpresa visto che già durante la campagna per le primarie questi stessi diessini avevano annunciato che avrebbero votato per Bertinotti. L'ufficializzazione della scelta avverrà al convegno di lunedì, ma in un documento scritto ieri si anticipa la decisione. «Abbiamo deciso di dimetterci dagli organismi dirigenti dei Ds di Roma e del Lazio di cui facciamo parte e di lasciare il partito in cui abbiamo militato». A firmarlo sono Alessandro Bongarzone, presidente commissione di tesoreria Ds Roma, Elena Canali, della direzione federale di Roma, Alessandro Cardulli, presidente direzione regionale Lazio, Mario De Carolis, ex presidente e membro della direzione federale di Roma, Pino Galeota, del direttivo federale di Roma, Paolo Petri, della direzione federale di Roma, Enrico Belardinucci, segretario autonomia tematica credito e assicurazioni. Spiegano che alla base della decisione di abbandonare la Quercia c'è «una valutazione fortemente critica sulle scelte compiute dal partito in questi anni, fino alla decisione di aprire un percorso per dar vita ad un non meglio identificato partito democratico». Se prenderà effettivamente corpo una sezione italiana della Sinistra europea, è molto probabile che Follena, Falomi e gli altri ex diessini si candidino alle politiche nelle liste di Rifondazione comunista, che al congresso di Venezia del marzo scorso ha aggiunto nel simbolo, accanto alla falce e martello, una corona rossa con la scritta Sinistra europea.

L'INTERVISTA **FRANCO IPPOLITO** Il presidente di Magistratura democratica dopo l'attacco a Spataro: il Csm saprà come intervenire

«Il Guardasigilli non può dire parole in libertà»

di Ninni Andriolo / Roma

«In un Paese democratico tutti hanno diritto di parola, ma un ministro di Giustizia non può dire parole in libertà». Franco Ippolito è il presidente di Md, la componente di sinistra di quell'Ann che difende Armando Spataro dagli attacchi di Roberto Castelli. Il Guardasigilli definisce «militante politico» il magistrato che indaga sul rapimento dell'imam radicale, Abu Omar, e che ha avanzato richiesta di rogatoria per proseguire l'inchiesta negli Stati Uniti. «In questo caso l'unica militanza è quella per la serietà della sovranità nazionale, del diritto e del Codice di procedura penale», replica Ippolito. **Il ministro non è d'accordo con lei...**

Qui esistono notizie di reato e, come spiega la Costituzione, l'azione penale è obbligatoria. Il pm, quindi, ha fatto fino in fondo il suo dovere, prendendo sul serio i doveri e i pote-

ri che ha. Confondere questo con altre valutazioni, e accusare addirittura di anti americanismo un magistrato che prende sul serio il suo lavoro, significa porsi al di fuori dalla cultura della Costituzione, del Codice penale o di procedura penale e della reciproca autonomia tra istituzioni. Ribadisco solidarietà ad Armando Spataro, fatto oggetto ingiustamente di valutazioni negative da parte del ministro, ma anche a tutti i magistrati che svolgono seriamente i propri compiti. **Castelli blocca le carte sul rapimento Omar che chiamano in causa la Cia. Negli Usa stenta a decollare una rogatoria su Mediaset. Solo una coincidenza?**

Mi limito a constatare che la stampa internazionale rivela che in alcuni paesi europei c'è il sospetto di collusioni tra diversi servizi di intelligence per catturare, imprigionare o in-

dirizzare persone verso campi di "paesi amici" del Nord Africa. Al di fuori di ogni regolamentazione di diritto internazionale e di diritto nazionale. Mi aspetterei che - pur nell'autonomia della politica - a livello di governo e di istituzioni si faccia tutto ciò che è possibile per fugare il sospetto che in Italia ci siano state operazioni che abbiano violato le leggi dello Stato e la sovranità del Paese. **Il ministro, intanto, accusa i giudici di interpretare la legge a modo loro...**

Chi ha responsabilità istituzionali così alte deve avere il senso dell'ordinamento democratico costituzionale. Commentando provvedimenti giudiziari su sospetti di terrorismo, invece, il ministro ha fatto affermazioni molto gravi. Ha criticato il garantismo e ha evocato sostanzialmente un giudice che possa mettere in galera la gente non sulla base di un reato compiuto, ma dell'intenzione di compierlo. Parole in libertà che non ten-

gono nel minimo conto cento anni di dibattito sul diritto penale e sul diritto processuale penale.

Il ministro non sembra interessato alle dispute giuridiche. Sulle rogatorie vuole valutare la fondatezza delle accuse di Spataro...

Ha finito con l'attribuire a se stesso un compito che non ha. Il ministro deve valutare se è politicamente utile per il nostro Paese chiedere l'estradizione, ma sicuramente non può sindacare la fondatezza delle accuse. C'è un ruolo proprio della magistratura e uno del potere politico.

Otto consiglieri togati chiedono al Csm di intervenire a tutela di Spataro. Il Csm ha al suo interno componenti di altissima levatura che, sicuramente, si atterranno a ciò che prevede il ruolo proprio dell'Organo di autogoverno a garanzia della funzione giurisdizionale.

Sicurezza è libertà

amare l'Italia
CONFERENZA NAZIONALE DEL FIDUCIARISMO
ORGANIZZATA DA ANSA

Roma
martedì 29 novembre
ore 9,30
Via Nazionale, 7
Hotel Quirinale

ore 9.30
Introduzione
Marcella Lucidi
Giuseppe Lumia

Contributi:
Marzio Barbagli
Paolo Corsini
Pietro Grasso
Tano Grasso
Agazio Loiero
Marco Minniti
Luciano Violante

Conclusioni
Massimo D'Alema

Partecipano:
Luigi Agostini
Giovanni Aliquò,
Giuseppe Aloia
Sesa Amici
Paolo Andruccioli
Giuseppe Ayala
Roberto Barbieri
Gaetano Barrella
Franco Bassanini
Giovanni Battaglia
Giuseppe Battaglia
Valter Bielli
Domenico Bova
Emanuele Braghero
Massimo Brutti
Lino Busà
Giuseppe Caldarola

Guido Calvi
Francesco Carboni
Enzo Cicone
Margherita Coluccini
Oronzo Così
Antonio De Lieto
Sebastiano Di Luciano
Lillo Di Mauro
Paolo Dei
Nicola De Querquis
Lorenzo Diana
Fabrizio Feo
Liliana Ferraro
Maurizio Fiasco
Anna Finocchiaro
Claudio Giardullo
Oriano Giovannelli
Luciano Guerzoni

Maria Fortuna Incostante
Giorgio Innocenzi
Rosa La Plena
Nicola Latorre
Luisa Laurelli
Carlo Leoni
Alessandro Maran
Alberto Maritati
Riccardo Marone
Claudio Montaldo
Rosanna Montalto
Elena Montecchi
Paolo Nerozzi
Ernesto Pallotta
Stefano Passigli
Lino Rava
Fabrizio Rossetti
Sergio Sabattini

Filippo Saltamartini
Ernesto Savona
Antonio Scolletta
Antonio Soda
Lorenzo Tagliavanti
Massimo Tedeschi
Giuseppe Tiani
Marcello Tocco
Franco Tolotti
Giampaolo Tronci
Flavio Tuzi
Paolo Varesi
Marco Venturi
Giuliano Verrengia
Gianni Vigilante
Massimo Villone
Walter Vitali
Nino Zucato

Sono invitati:
I sindacati di categoria di Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Polizia locale, Vigilanza privata; COCER dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; le imprese di vigilanza, di investigazione e di sicurezza privata.

www.dsonline.it



Un business di 200 milioni di euro l'anno: due decreti per far abbassare i prezzi che però restano alle stelle

I consumatori denunciano da anni falsa concorrenza. Ma la rivoluzione-Coop ha aperto una nuova strada

Latte in polvere, grande affare all'italiana

Prezzi quasi tre volte superiori a quelli europei, le «sette sorelle» dei prodotti per bimbi lavorano «in cartello». L'Antitrust le ha multate. E intanto sul mercato si affacciano Internet, grande distribuzione e canali alternativi

di Massimo Solani / Roma

UN CARTELLO MILIONARIO «Le società Heinz Italia S.r.l., Plada S.r.l., Nestlé Italiana S.p.A., Nutricia S.p.A., Milupa S.p.A., Humana Italia S.p.A., Milte Italia S.p.A. hanno realizzato un'intesa che ha avuto ad oggetto ed effetto una significativa e consistente alterazione della concorrenza, consistente in un coordinamento delle loro politiche commerciali, e determinando il mantenimento di prezzi assai più elevati rispetto agli altri mercati europei». Così il 12 ottobre scorso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha multato per una cifra complessiva di poco inferiore ai 10 milioni di euro (9.743.000) le sette maggiori compagnie europee produttrici di latte in polvere. Una seconda multa dopo quella comminata nel 2000 a sei aziende. Tutte colpevoli di aver «fatto cartello», ossia di aver agito in maniera scorretta attraverso una finta concorrenza, per mantenere alto il prezzo del prodotto.

Una accusa pesante, molto più di quanto non sia stata la sanzione, che il pediatra del Mario Negri: spesso consigliando latte di marca facciamo pagare alle famiglie il nostro aggiornamento

ha fatto fotografato una situazione denunciata per anni dalle associazioni dei consumatori. Perché quella del mercato «pilato» del latte in polvere (di partenza, da 0 a 6 mesi, e di proseguimento, fino al dodicesimo mese di vita) è una stranezza tutta italiana che riguarda 200 mila mamme ogni anno su un totale di 500 mila nascite. Tutte costrette a sborsare per i primi sei mesi di nutrizione del proprio bambino una cifra vicina ai 150 euro al mese. Un mercato ricchissimo (nel 2004 ha quasi raggiunto i 200 milioni di euro, per un totale di 6.300 chilogrammi, 11,7 l'anno per ogni neonato) che in Italia ha potuto contare su prezzi di vendita assolutamente fuori dagli standard europei: così, nel 2004, se nel nostro paese il latte artificiale costava in media 33,4 euro al chilo, in Francia il prezzo scendeva a 14 euro mentre in Svizzera crollava fino ai 10 euro. Situazione simile anche nel 2003 quando a Milano, in media, un chilo era venduto a 37,7 euro contro i 19,6 di Barcellona e i 18 di Parigi Londra e Bonn. Ma perché

queste differenze? Molte le risposte, nessuna, forse, davvero completa. «Le stesse aziende imputate dall'Authority - spiega Maurizio Bonati, del laboratorio per la salute materno infantile dell'Istituto Mario Negri di Milano - hanno ammesso di lavorare in cartello, nonostante gli interventi fatti per ridurre i prezzi, perché in Italia costa di più l'informazione ai medici e sotto questa voce rientrano diverse cose, dal gadget alla segnalazione a al pagamento dei corsi. Tante forme, alcune consentite altre no ma ugualmente esistenti da anni. Il pediatra - conclude - non sta dalla parte del bimbo quando ordina un latte che costa il doppio o il triplo al posto di un altro simile ma meno costoso. Perché fa pagare alle famiglie anche i gadget e i corsi di aggiornamento». Del resto, che le indicazioni dei pediatri siano fondamentali nell'orientamento delle famiglie verso questa o quella marca di latte artificiale, lo dimostra proprio una indagine di mercato commissionata dalla Chiesi Farmaceutici (una delle aziende produttrici) in cui si spiega che in 6 casi su 10 la famiglia continua ad utilizzare la marca di latte che è stata indicata al momento della dimissione dalla struttura neonatale.

Da un anno a questa parte, però, in questo mercato qualcosa è cambiato. Anche e soprattutto grazie all'avvento di alcuni nuovi «competitors» che hanno fatto saltare lo status quo di cartello gestito dalle aziende maggiori costringendo anche i marchi più forti ad abbassare i prezzi. Una vera concorrenza che ha giovato ai conti delle famiglie italiane (secondo una indagine di Altroconsumo dal 2004 al 2005 c'è stata una diminuzione media dei prezzi del 20-25%) più di quanto non avesse fatto il decreto emesso congiuntamente nel novembre dello scorso anno dai ministri Sirchia (ai tempi al vertice del dicastero della Salute) e Marzano (Attività produttive). E protagonisti della «nuova era» sono stati soprattutto Internet, con un fiorire di siti che vendono latte importato dall'estero, le farmacie italiane, che in cooperativa sono diventate importatrici dalla Germania del più economico ma qualitativamente paragonabile «Neolatte», e la grande produzione organizzata che ha lanciato sul mercato alcuni marchi molto più convenienti. Prima fra tutte, a novembre del 2004, la Coop che grazie al proprio prodotto venduto a meno di 10 euro, ha scritto l'Authority per la concorrenza. «In tre mesi ha raggiunto il 3-4% del mercato».

(ha collaborato Rosa Pratico)



Un addetto ai lavori nella sede dell'Arpam ad Ascoli Piceno mentre analizza del latte avariato. Foto Ansa

Prezzi a confronto 2005*	
ITALIA	33,4 euro
FRANCIA	14,0 euro
AUSTRIA	10,0 euro
SPAGNA	19,6 euro

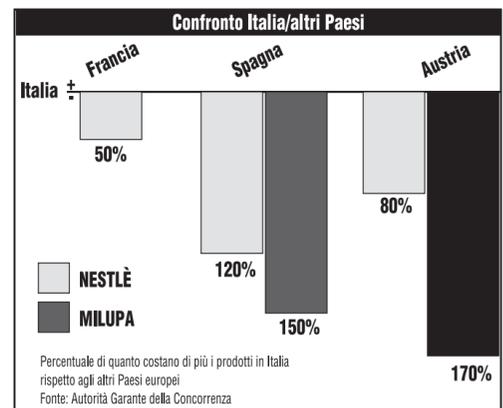
* Per 1 Kg. di latte di partenza



Il mercato del latte per l'infanzia		
Dati al 1° semestre 2004		
Produttore	Di partenza (fino a 6 anni)	Di proseguimento (oltre 6 mesi)
Plasmon	20-25%	25-30%
Nestlé	20-25%	25-30%
Mellin	15-20%	15-20%
Humana	15-20%	10-15%
Numico	10-15%	10-15%
Altri	5-10%	1-5%
TOTALE	100%	100%

Fonte: Coldiretti su dati Autorità Garante della Concorrenza

P&G/Unità



INTERROGATI FUNZIONARI DEL MINISTERO

Sequestri anche per la Milupa Nestlé-Storage, scuse e denunce

/ Roma

Sequestri di latte Milupa in tutta Italia. Il procuratore capo di Ascoli Piceno Franco Ponticelli ha firmato il decreto di sequestro, su tutto il territorio nazionale, dei prodotti Milupa Aptamil 2, Aptamil soia e Babymil (latte di proseguimento) risultati contaminati dall'Ix. I sequestri, che riguardano l'intera produzione con scadenze dicembre 2005 fino ai primi mesi del 2006, sono immediatamente operativi e verranno eseguiti dalla Divisione prima dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato. Il sequestro riguarda i prodotti Aptamil 2 (latte di proseguimento), con scadenza 10 dicembre 2005; Aptamil Soia 2, con scadenza 25 marzo 2006; Babymil, con scadenza 28 febbraio 2006, e Aptamil 1, con scadenza 30 giugno 2006.

Intanto, ieri, sono arrivate le scuse a Storage da parte del numero uno di Nestlé Peter Brabeck, dopo il caso del latte per l'infanzia alterato in cui il governo era stato chiamato in causa dalla multinazionale. «Egregio Ministro - dice la lettera - La salute dei consumatori ovunque nel mondo e la sicurezza di tutti i prodotti Nestlé che vengono loro offerti, sono di estrema importanza e rappresentano un elemento indiscutibile dei principi della nostra Società. Ne-

stlé è presente in Italia sin dal 1913 e attualmente impiega nel paese oltre 6.000 persone. Per molti anni Nestlé ha condiviso, in maniera trasparente e costruttiva, la propria responsabilità in termini di prodotti sicuri e di elevata qualità con il Ministero della Salute italiano - lo stesso dicasi per il Suo governo negli ultimi due anni. Sia Nestlé che il Suo Ministero perseguono da sempre il medesimo obiettivo: la sicurezza dei consumatori italiani». Storage ha comunque sottolineato che la società dovrà in ogni caso rispondere di quanto accaduto in tribunale. «In Tribunale ne dovrà rispondere comunque: il capo di una multinazionale non può permettersi di infangare impunemente le istituzioni italiane. Ed è di ieri la prima causa per risarcimento danni. I genitori di una bimba di 18 mesi, alimentata con latte per l'infanzia sequestrato, hanno chiesto alla Nestlé 2500 euro di risarcimento per la paura subita. Ne dà notizia il Codacons specificando che la causa di risarcimento è intentata da una coppia di Civitavecchia con una figlia cui è stato somministrato, fino al sequestro operato dal Corpo forestale dello Stato, il latte Nidina 2 e Mio prodotto dalla Nestlé. «Questa situazione di allarme e incertezza - spiega il Codacons - ha causato un danno ingiusto alla coppia, preoccupata per la salute della loro bambina di 18 mesi».

Caso-Nettuno, l'inchiesta si allarga: «Ndrangheta su tutto il litorale»

Allarme dell'antimafia: il clan dei Gallace si appoggia ai Nicoletti. Confermato il patto pre-elettorale con An alla Regione Lazio

di Mariagrazia Gerina / Roma

LAZIO CONNECTION «Sul litorale c'è un insediamento mafioso clamoroso. A Nettuno siamo venuti a capo di una particolare situazione, che ruota attorno al clan calabrese dei Gallace, ma c'è più di un'indagine che dimostra che il fenomeno è esteso anche ad altre realtà. E non da ora», avverte il sostituto procuratore Antimafia Luigi De Ficchy all'indomani della decisione del consiglio dei ministri di sciogliere il Comune di Nettuno, amministrato dal centrodestra. Appalti inquinati, un accordo pre-elettorale (ricostruito anche nell'inchiesta della procura di Velletri) dell'ex capogruppo di An in consiglio regionale Celeri con il boss Franco D'Agapiti che porta

fino all'amministrazione guidata da Storage e alla casa famiglia «Oikos 2» finanziata dalla Regione Lazio e affittuaria di D'Agapiti. E poi strani legami tra l'amministrazione comunale e personaggi in contatto più o meno diretto con la 'ndrangheta. Come Aldo Ludovisi, indagato per 416 bis, descritto in un'altra inchiesta condotta dalla procura di Roma «alle dirette dipendenze» di uno dei Gallace. E vicino all'ex assessore al bilancio, Gianni Cancelli. Di professione bagnino, ma titolare della società Costruzione Edili Palliati Pubblici e Privati: dall'amministrazione appena sciolta era stato nominato nel consiglio d'amministrazione della casa di riposo «Tosì». E nella relazione consegnata dal prefetto di Roma Achille Serra al ministro Pisanu si annota anche che il dirigente comunale pre-

posto al bilancio, Franco Boni, era in contatto con Enrico Nicoletti, tesoriere della Banda della Magliana, dieci anni fa di casa nel porto di Nettuno. Ma, secondo De Ficchy, l'ombra della mafia, oltre a portare ancora il nome di Nicoletti, ha contorni geografici molto più estesi di quelli emersi dal lavoro «ben fatto» della commissione d'accesso. «Per una situazione che siamo riusciti a contrastare ce ne sono almeno quattro o cinque delle quali ancora non riusciamo a venire a capo», dice De Ficchy, che concorda con il procuratore di Velletri, Silvano Mazzetti, impegnato in questo momento su più fronti. A parte Nettuno, ci sono altri filoni d'indagine che portano ad Anzio e ad Ardea, tutti e due comuni amministrati dal centrodestra. In un passaggio dell'ordinanza che quindici giorni fa ha fatto scattare le manette a Nettuno si annota «a dimostrazione del fatto che

Franco D'Agapiti non ha «conoscenze» solamente tra gli amministratori e funzionari del Comune di Nettuno», una telefonata tra D'Agapiti e il direttore generale del Comune di Anzio, Giorgio Zucchini: D'Agapiti gli dice che un amico titolare di un distributore di benzina appena fuori Anzio ha bisogno del nulla osta dei vigili per cominciare i lavori. Questione di cui si parla in molte intercettazioni, compresa quella in cui si progetta di allargare il perimetro urbano per aggirare un parere sfavorevole della provincia. Ad Ardea, dove in passato sono volate mazette e arresti anche in consiglio comunale, un'ispezione prefettizia ha acceso i riflettori sulle concessioni per la rete idrica e fognaria e sulla vicenda del gasdotto, opera appaltata alla società Fiamma 2000 e portata avanti a dispetto della mobilitazione cittadina. E ora anche su questo indaga la procura di Velletri.

Precariare stanca

Presentazione della campagna nazionale per la lotta al lavoro precario

Interventi:

Walter Fabiocchi

Segretario CGIL Camera del lavoro di Genova

Gianluca Mambilla

Coordinatore Sinistra DS Genova

Massimiliano Moretini

Presidente Arci Liguria

Alfonso Pittaluga

Segretario DS Genova

Stefano Quaranta

Coordinatore Sinistra DS Liguria

conclusioni
Gloria Buffo
Parlamentare DS

Genova, sabato 26 novembre
ore 15.00, Salone del Consiglio
Provinciale (g.c.)
Largo Lanfranco, 1

Sinistra DS
PER RITORNARE A VIVERE

Milano, guerra alla 194 I «ciellini» assediano la Mangiagalli

Nella clinica obiettori 40 medici su 60:
«Se continua così tornerà l'aborto illegale»

di Susanna Ripamonti / Milano

ERA IL 1988. Due medici della clinica milanese Mangiagalli, Francesco Dambrosio e Bruno Brambati vennero denunciati da due colleghi obiettori, Leandro Aletti e Luigi Frigerio, per aver effettuato un aborto terapeutico. Furono processati e prosciolti con

formula piena: non avevano commesso nessun delitto, ma avevano applicato la legge 194. La stessa sorte toccò ad altri sette medici non obiettori, altre denunce, altri processi, altre assoluzioni. Per mesi la Mangiagalli si trasformò in trincea, invasa dalle armate del defunto ex ministro democristiano Carlo Donat Cattin. Divenne il simbolo della difesa della legge che consente l'aborto, la libera scelta della donna, la laicità della cultura medica. Eppure, a 17 anni di distanza da quelle battaglie, ancora oggi i ginecologi non obiettori sono solamente un terzo, 20 su 60.

E dato che questa è la struttura ospedaliera della Lombardia che opera il maggior numero annuo di interruzioni volontarie della gravidanza (1589 nel 2004; 1886 nel 2002) questo significa che l'attuazione della legge ricade tutta su una ristretta percentuale di medici. Ma Augusto Colombo che dirige il «Servizio 194» della Mangiagalli precisa che nella clinica di via Commenda cose vanno bene, «molto meglio che in altre strutture in cui il rapporto obiettori/non obiettori è ancora più svantaggioso, a discapito di questi ultimi. Quello che pesa è che tutti lo fanno sbuffando, perché devono sobbarcarsi un lavoro che nessuno considera e soprattutto perché riaffiorano vecchie discriminazioni». La Mangiagalli è una struttura pubblica, ma nell'assetto proprietario c'è la Curia, che ha un suo esponente

in consiglio d'amministrazione e qui, come in tutta la Lombardia vige una regola che domina il comparto sanità, da quando al Pirellone c'è Roberto Formigoni. Gli incarichi direttivi sono assegnati, preferibilmente, a chi è in linea con Governatore. L'appartenenza a Cielles e la conseguente opzione per l'obiezione di coscienza sono una corsia preferenziale per far carriera.

Alessandra Kusterman, una delle ginecologhe in prima linea nella difesa della 194 evidenzia il rapporto inversamente proporzionale tra primari obiettori e applicazione della legge. E da Bergamo, Claudio Crescini che lavora presso gli Ospedali riuniti, dove il primario è proprio quel Frigerio delle crociate antiabortiste, conferma questo dato: «Negli ospedali pubblici della Lombardia si effettuano in media 31 lvg ogni 100 nati. Ma dove il pri-

La Curia nella proprietà
La ginecologa: «Per le donne è sempre un dramma, ma per la maternità poche risorse»



Una manifestazione in difesa della legge 194

mario è un obietttore, queste percentuali scendono o addirittura precipitano come a Bergamo, a 5 aborti ogni 100 nati». Una struttura pubblica è tenuta per legge ad applicare la 194 ma, continua Crescini: «gli ospedali diretti da primari dell'area cattolica più integralista hanno lunghissime liste d'attesa per l'lvg e di conseguenza scoraggiano il ricovero ed indirizzando forzatamente le donne verso altri ospedali dove non esistono ostacoli all'applicazione della legge. Ma ovviamente in queste strutture si crea un afflusso elevato di pazienti che crea disservizi eccessivo carico di lavoro e disaffezione da parte del personale non obietttore».

Previsioni? «Proseguendo l'occupazione da parte di primari di Cielles o loro affini, dei primari di ginecologia degli ospedali

lombardi, in un futuro non lontano ci sarà una impossibilità di ricorrere all'aborto legale e dunque si ritornerà a quello illegale o ci si rivolgerà ad ospedali di regioni limitrofe». I dati lombardi dicono che in questi anni le interruzioni volontarie di gravidanza sono cresciute da 21.000 nel 1996 a 24.000 nel 2003, ma l'aumento è dovuto alla crescita della domanda da parte di donne immigrate, che sono triplicate. In controtendenza il dato che riguarda invece le italiane, passate da 18.500 a 15.500 nello stesso arco temporale.

Come è cambiato il comportamento delle donne rispetto all'aborto? Parla ancora Colombo: «L'atteggiamento è sempre lo stesso: le donne non sono mai entusiaste di abortire e lo fanno come ultima ratio». E Alessan-

dra Kusterman aggiunge: «Il problema è che gli interventi veri, a favore della vita, non sono stati mai attuati. Non basta un pacco di pannolini gratuito. Chi abortisce lo fa perché quel bambino non se lo può permettere». Colombo ha sulla scrivania il testo della 194 e ha sottolineato con l'evidenziatore tutti gli articoli che non sono mai stati attuati. Oggi si parla di volontari cattolici nei consultori, ma il volontariato, ovviamente pluralista,

L'appartenenza a
Comunione e Liberazione
lasciapassare necessario
per la carriera: è la «legge»
del modello Formigoni

Bologna

Busta con fili elettrici per Prodi: inoffensiva

La questura di Bologna ha intercettato ieri mattina nel Centro postale meccanizzato di via Zanardi una busta indirizzata a Romano Prodi con dentro una scatola di grasso per scarpe e alcuni fili elettrici risultata totalmente inoffensiva. La busta, che non conteneva alcun messaggio e con un mittente fittizio, è stata intercettata grazie al potenziamento dei controlli in transito disposta dalla questura, controlli che una settimana fa hanno permesso di individuare una busta con dentro un proiettile indirizzato al sindaco di Imola Massimo Marchignoli.

era già previsto. Il testo prevedeva interventi per la contraccezione, per l'educazione sessuale, l'aggiornamento, il rifinanziamento dei consultori. «Mai fatto».

Fulvia Colombini, responsabile sanità della Cgil di Milano parla di consultori sotto attacco, e non solo per il volontariato cattolico in arrivo. «Mancano risorse economiche e paradossalmente, dato che i rimborsi della Regione Lombardia alle Asl sono fortemente inferiori ai costi reali, più attività svolgono e più si indebitano». Altro problema, la precarizzazione del personale medico. Gli organici sono coperti da precari, pagati a prestazione, eliminabili quando si vuole. Ma Colombini mette il dito su una ferita scoperta: «Se una donna è in difficoltà, se gli operatori del consultorio capiscono che vorrebbe portare avanti la gravidanza, possono solo indirizzarla ad associazioni cattoliche, che magari la aiutano a partorire in segreto per poi dare il bambino in affido. Ma non ci sono organizzazioni laiche che offrano servizi adeguati, nei consultori le psicologhe sono un lusso e soprattutto lo Stato non ha mai attuato quella parte della 194 che tutela una maternità consapevole».

«Panorama» a caccia di ambientalisti. «Ma è il governo che blocca lo sviluppo»

Chicco Testa attacca: dalla Tav alle centrali, «non volete che l'Italia cresca». Il mondo «verde» contrattacca. Mentre il governo si butta sul nucleare-elettorale

di Maria Zegarelli

«L'Italia che non vuole crescere», scrive Chicco Testa - ex presidente di Legambiente e di Enel - ieri su *Panorama* uscito ieri in edicola. È il titolo di copertina - con quello striscione pieno zeppo di «no» a nucleare (nel giorno in cui il ministro Claudio Scajola annuncia che invece sarà nell'agenda di governo), centrali, alta velocità e chi più ne ha più ne metta - del settimanale, argomento in vetrina, provocazione agli ambientalisti e alla politica. «La mappa dei no è sterminata e scoraggia chiunque, pubblico o privato, intenda mettere mano alla costruzione di opere e infrastrutture... - scrive - Nella maggior parte dei casi le opposizioni sembrano motivate da ragioni ambientali, l'ambiente è spesso il filo conduttore e l'infrastruttura che unifica, e nobilita, i tanti no». Ma è davvero così? Gli italiani sono davvero questo popolo di viaggiatori che adora i ponti altrui

(quelli danesi per esempio), le metropolitane e le centrali altrui e poi diventa forcaiolo davanti all'ipotesi di opere infrastrutturali nel proprio paese? Chicco Testa non risparmia alcuno: dagli ambientalisti integralisti, «come Italiano che si batte contro la fonte energetica rinnovabile di maggiore potenzialità e successo: l'eolico»; alla classe politica, spesso «vile», pronta a combattere ogni battaglia «contro» pur di racimolare qualche voto. Infine, ci sono quelli che non negano «che certe opere siano necessarie, buone e utili» ma poi riescono a trovare sempre argomenti «dislocanti». Fabrizio Vignini, commissione Ambiente per i Ds alla Camera, non è per niente convinto: «Se oggi non si realizzano le infrastrutture è soprattutto perché il governo non stanziava i fondi e i cantieri non si aprono. È vero anche - come sostiene Chicco Testa - che in Italia è molto dif-

fusa la Sindrome Nimby, non in my back yard, non nel mio cortile, ma questa è una conseguenza dell'incapacità di gestire i conflitti ambientali. Ma non ci sono solo i «no». Noi diciamo sì agli impianti eolici se fatti nella posizione giusta; sì ai termovalorizzatori ma con le tecnologie adatte. I no sono per esempio, al ponte sullo Stretto che certo non è una priorità per il Sud».

Fulvia Bandoli, motore e mente di Sinistra Ecologista osserva: «Da circa 10 anni una buona parte di questo mondo sta uscendo dall'integralismo. È indubbio che il piano energetico dell'Enel pre-referendum era fortemente sovradimensionato e per fortuna ci furono ambientalisti che lo misero in discussione. La domanda che vorrei porre a Testa e la seguente: il tema della sostenibilità dello sviluppo e dell'economia lo assumiamo tutti o lo lasciamo agli ambientalisti?». Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente non racco-

glie le provocazioni. «Siamo convinti che l'ambiente sia la grande chiave per parlare del futuro di questo paese. Può rappresentare una via d'uscita concreta dalla stanchezza del paese anche dopo il fallimento della ricetta berlusconiana della "tana libera tutti". Il dibattito è molto più complesso di come lo descrive Chicco Testa». Stefano Lenzi, responsabile ufficio istituzionale del Wwf, ricorda quando Testa arrivò a Legambiente come presidente. «Fu lui a portare nell'associazione gli antinuclearisti - dice - . Da circa 10 anni non conosco l'ambientalismo che dice solo no, compresi i comitati locali di cittadini. I no ai grandi progetti o alle opere infrastrutturali in discussione sono sempre accompagnati da progetti alternativi concreti a cui hanno lavorato esperti seri. La realtà è che negli ultimi anni e la stessa legge Obiettivo le grandi opere sono state pensate per alimentare i grandi gruppi di ingegneria o edili».



La copertina del settimanale Panorama

BREVI

Immigrati Bimbo rom muore precipitando da finestra di un centro di accoglienza

Tragedia a Villa Salus, il centro d'accoglienza di Bologna dove si trovano alcune centinaia di immigrati sistemati dopo lo sgombero del Ferrhotel: un bambino di quattro anni è morto precipitando da una finestra dalla quale si era sporto dopo essere sfuggito al controllo dei genitori.

Immigrazione Bilancio sempre più grave: 22 morti nello sbarco di sabato scorso

Sono in tutto 22 i cadaveri di immigrati recuperati fino ad ora dopo lo sbarco di sabato scorso a Scicli, nel Ragusano. Ai 9 cadaveri recuperati dalle unità della capitaneria di porto subito dopo lo sbarco si sono aggiunti altri 7 cadaveri recuperati nei giorni scorsi. Giovedì sono stati recuperati altri 3 corpi e ieri altrettanti.

Roma Claudio Giardullo rieletto segretario generale del Silp-Cgil

Idelegati al II congresso nazionale del Silp-Cgil, conclusosi ieri a Fiuggi, hanno rieletto segretario generale Claudio Giardullo con voto unanime.

Se durante una scampagnata hai pensato che i giovani d'oggi non vogliono sudare per guadagnarsi la pagnotta mentre tuo nonno saltava i fossi per il lungo, dovresti proprio abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Bologna, stuprano una ragazza nessuno muove un dito

Una telecamera riprende la scena, le auto non si fermano La donna riconosce l'aggressore: un maghrebino con precedenti

di Amelia Esposito e Gigi Marcucci / Bologna

HA URLATO, ma nessuno l'ha aiutata. È stata trascinata da una parte all'altra della strada e poi, per alcuni metri, lungo un marciapiede, ma neanche un'auto che si sia fermata. Eppure, in quegli istanti, di vetture ne sono passate quattro. Due macchine e due cam-

per, i loro fari rifulgono nelle immagini riprese dalle telecamere di un vicino benzinaiolo. Il filmato mostra due sagome: un ragazzo che obbliga una ragazza ad attraversare la strada. Poi, i due scompaiono dietro le siepi di un giardino condominiale. Bologna, via di Corticella, strada periferica ma sempre molto trafficata, le 20.30 di mercoledì

L'aggressione in zona Corticella, con forte presenza immigrata. La donna lo riconosce in una foto segnaletica

scorso. Nella semioscurità, nel freddo, nel silenzio e, soprattutto, nell'indifferenza, si consuma una violenza sessuale. Per una tragica coincidenza, succede a due giorni dalla giornata nazionale contro la violenza sulle donne, in cui viene diffuso un dato agghiacciante: 2744 stupri l'anno. Il video non lascia dubbi e scatena incredulità tra gli abitanti della zona Corticella. 5400 stranieri e un'integrazione realizzata anche con le feste delle comunità etniche alla Casa del Popolo di via Bentini e al centro sociale di Villa Torchi. Eppure, dalle immagini e dai racconti della vittima, una studentessa friulana di 30 anni venuta a Bologna per trovare suo fratello, sembra proprio che lo stupratore sia uno

straniero. La donna poi riconoscerà il suo stupratore in una foto mostratale dagli inquirenti. È un maghrebino con precedenti a suo carico. Da mercoledì sera, subito dopo la richiesta d'aiuto della ragazza ai carabinieri, è scattata una caccia all'uomo. È soprattutto a Corticella che i carabinieri, coordinati dal pm Enrico Cieri, lo stanno cercando. La traccia principale la offrono l'identikit e un autobus, la linea 27/a, lo stesso sui cui, quella sera, viaggiavano vittima e aggressore. Il bus parte dalla stazione centrale e attraversa il cuore della Bolognina, vero e proprio laboratorio della

Fiaccolata delle donne contro le violenze. L'anno scorso in Italia si sono consumati ben 2744 stupri

convivenza tra italiani e stranieri. E si ferma all'estrema periferia della città, dove via di Corticella incrocia via Bentini. La ragazza scende dall'autobus. Lui la segue. Cerca di violentarla una prima volta in un giardinetto alle spalle di un distributore di benzina. Ma lei si dibatte, urla e lui, probabilmente preoccupato dalla vicinanza ad alcune palazzine, cambia strategia. La picchia, dandole anche alcuni calci sul volto, e la costringe ad attraversare la strada, verso un grande giardino condominiale. La blocca tra cespugli e alberi che, complice l'oscurità, impediscono la visuale a chi si affacciasse alle finestre. L'uomo, con ogni probabilità, conosce perfettamente la zona, forse abita lì vicino. Nessuno sente le urla. E lo

stupratore si allontana indisturbato. La studentessa, stordita dalle percosse ma lucida, torna verso il distributore e chiede aiuto a un automobilista. Questo chiama per lei i carabinieri e il 118. All'ospedale le medicano le ferite al volto e alle braccia: guarirà in 10 giorni. Ieri, il quartiere ha reagito con una fiaccolata a cui hanno partecipato circa 200 persone. Tante se si pensa che la manifestazione era stata organizzata poche ore prima. In strada, soprattutto, donne, le diessine, le Donne in Nero, quelle della «Casa delle Donne per non subire violenza».

Sull'episodio è intervenuto ieri il

sindaco Sergio Cofferati: «È auspicabile che gli inquirenti arrivino ad arrestare il più presto possibile il responsabile. Nel frattempo bisognerà aiutare la donna a superare il trauma». «È una vicenda che conferma come la violenza sessuale stia assumendo le dimensioni di un'emergenza», ha detto poi la responsabile Terzo Settore della Margherita, Dorina Bianchi che, ieri, ha diffuso alcuni dati. Numeri che parlano chiaro: 2744 stupri l'anno con un 92% di vittime che non denuncia e la maggior parte delle violenze che avvengono in ambito familiare, 10 milioni le donne che hanno subito molestie.



La fiaccolata di solidarietà organizzata ieri per lo stupro ai danni di una ragazza avvenuto alla periferia di Bologna. Foto Ansa

Guai a parlare della banca padana: giornalista minacciata

Già licenziata da «Radio Padania», Rosanna Saporì sta lavorando a un'inchiesta sul crack di Credieuronord

di Natalia Lombardo / Roma

Guai a parlare dei bidoni della banca leghista: si rischia di minacciare e spedizioni punitive, come quelle che ha denunciato ieri con un esposto la giornalista di *Tele-Nord*, Rosanna Saporì. Già licenziata in tronco da *Radio Padania* un anno fa, la giornalista «scomoda», leghista della prima ora (che ha vinto la causa di lavoro con la radio del Carroccio) denuncia il «grave attacco alla libertà di stampa» effettuato ieri «da alcuni sedicenti militanti veneti del partito della Lega Nord». Minacce che lei stessa ha ascoltato in diretta a *Radio Padania*: «Hanno chiesto ripetutamente l'intervento di qualcuno "per tapparmi la bocca", poiché il titolo della puntata del programma d'attualità e inchiesta, "Pronto chi parla?", che conduco sull'emittente Telenord di Padova, andata in onda in diretta martedì 22, era "Credieuronord, un crack padano", ovvero il dissesto economico della cosiddetta Banca della Lega». Non solo minacce via radio, racconta Saporì: «Un amico e ex parlamentare della Lega Nord mi ha avvisato che alcuni sedicenti militanti leghisti

del Veneto sarebbero intenzionati a "tapparmi la bocca" recandosi personalmente martedì 29 novembre», e in altre occasioni, «presso gli studi di Telenord». L'ex parlamentare mi ha riferito delle "non buone intenzioni" di queste persone e di stare attenta alla mia incolumità fisica». Intimidazioni del tipo «se non ci fanno entrare sfondiamo la porta». «Mi sono immediatamente rivolta alla Magistratura, presentando un esposto/querela contro ignoti». Oltre all'esposto e alla denuncia pubblica, Rosanna Saporì risponderà con la replica della trasmissione domani. Quella della Credieuronord è una storia: è stata salvata in extremis dal fallimento della Bpi ai tempi di Fiorani, acquisizione sulla quale sta indagando la procura di Milano. Ecco, nello studio di Telenord (emittente di Giorgio Panto, contro-leghista di Progetto Nord Est che alle regionali in Veneto ha preso il 7%). Martedì scorso erano ospiti i risparmiatori truffati nella tasca e nella fiducia: gli «Amici della Credieuronord», che domenica raccoglieranno le fir-

me a Treviso per avviare una causa civile per risarcimento danni. Gente che «ha visto ridursi il proprio capitale sottoscritto dell'80% in pochi anni», spiega Saporì. In studio anche il senatore Fabris dell'Udeur, che ha presentato sul caso cinque interrogazioni al gover-

no, tra queste una sull'acquisizione di *Radio 101* da parte di Mondadori (nell'ex gestione della radio c'erano legami con la Credieuronord). In questi giorni, inoltre, un pm di Padova ha chiesto il rinvio a giudizio di otto persone (fra cui il sottosegretario Balocchi) per

l'inchiesta sul crack della Ceit srl, che avrebbe dovuto costruire un villaggio turistico in Croazia. Il pm, però, ha chiesto l'archiviazione per Stefano Stefani, tornato sottosegretario all'Interno dopo le dimissioni. Ricordate gli insulti ai turisti tedeschi?

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il Prescritto coi Baffi

Chissà come sarebbe la nostra storia presente se conservassimo memoria della nostra storia passata. L'altro giorno, per dire, difficilmente il senatore prescritto a vita Giulio Andreotti avrebbe osato commemorare l'ex governatore Paolo Baffi al Trentennale dei dipendenti di Bankitalia. Intanto perché al suo fianco sedeva l'attuale sgvovernatore Antonio Fazio con sgvovernatore al seguito, le cui imprese telefoniche con Gianpiero Fiorani abbiamo seguito per tutta l'estate (sempre per la serie «Videochiamami»). E poi perché ai tempi di Paolo Baffi i furbetti del quartierino non sarebbero entrati a Palazzo Koch né dal retro, né dal portone principale. Ma soprattutto per un altro piccolo particolare ormai dimenticato: Baffi fu perseguitato con false accuse insieme al vicedirettore generale Mario Sarcinelli dal famigerato Porto delle Nebbie andreottiano proprio mentre i due si opponevano al salvataggio di alcuni bancarottieri andreottiani. Eppure, come se nulla fosse, il senatore prescritto a vita ha commemorato commosso «il povero Baffi, ingiustamente bersa-

gliato con Sarcinelli nel complicato caso Sindona». Ora, nel caso Sindona non c'è niente di complicato. Basta tener d'occhio le date. Il 20 marzo 1979 viene ucciso il giornalista Mino Pecorelli e Michele Sindona viene incriminato negli Usa per bancarotta. Il 21 marzo Andreotti inaugura il suo quinto governo e continua a prodigarsi per salvare Sindona, sul quale indaga il commissario liquidatore della Banca Privata Italiana Giorgio Ambrosoli. Il 24 marzo la Procura di Roma incrimina Baffi e fa arrestare Sarcinelli, due galantuomini che hanno il torto di opporsi ai salvataggi politici di Sindona e di mettere il becco in alcuni gruppi che foraggiano i partiti di governo, soprattutto la corrente andreottiana: l'Italcasse dei fratelli Caltagirone, l'Ambrosiano di Calvi, la Sir di Nino Rovelli. Sarcinelli è sospeso dall'incarico e Baffi delegittimato proprio mentre parte l'ultima offensiva di Sindona & C. «Ci tengono molto - scriverà Baffi nel suo diario - che vada in porto la sistemazione dei debiti dei Caltagirone» (i quali, nel febbraio '80, verranno coinvolti nel crack Italcasse e fuggiranno all'este-

ro per evitare l'arresto). L'11 luglio Ambrosoli viene assassinato da un killer di Sindona. Il quale il 3 agosto scompare da New York: un finto rapimento organizzato da mafia e P2. Il 16 agosto Baffi si dimette. Verrà totalmente prosciolto, come Sarcinelli. C'entra qualcosa Andreotti in quella storia? C'è una sentenza più favorevole a lui, quella del Tribunale di Palermo che il 23 ottobre '99 l'ha assolto in primo grado per insufficienza di prove: «Andreotti rappresentò per Sindona un costante punto di riferimento anche durante il periodo della sua latitanza, e il raddoppio tra i due soggetti era noto a settori di Cosa nostra i quali contestualmente operavano in modo illecito a favore del finanziere siciliano... Sindona considerava il sen. Andreotti un importantissimo punto di riferimento politico, cui potevano essere rivolte le proprie istanze attinenti alla sistemazione della Banca Privata Italiana e ai procedimenti penali che il finanziere siciliano doveva affrontare in Italia e negli Usa. Il complessivo comportamento del sen. Andreotti manifesta... il proposito di intervenire su organismi

istituzionali (in particolare, sulla Banca d'Italia)... in favore del Sindona... Il coinvolgimento dell'on. Evangelisti era palesemente funzionale a un intervento politico... concretatosi nella convocazione a Palazzo Chigi del vicedirettore della Banca d'Italia Sarcinelli, al fine di sondare le intenzioni di quest'ultimo in ordine al piano di "sistemazione". Poi Andreotti «incontrò» addirittura Sindona, già latitante, «a Washington tra il 1976 ed il 1977». Conclude il tribunale: «Se gli interessi del Sindona non prevalsero, ciò dipese in larga misura dal senso del dovere, dall'onestà e dal coraggio dell'avv. Ambrosoli, il quale fu ucciso, su mandato del Sindona, proprio a causa della sua ferma opposizione ai progetti di salvataggio elaborati dall'entourage del finanziere siciliano, a favore dei quali invece si mobilitarono il sen. Andreotti, altri esponenti politici, ambienti mafiosi e rappresentanti della loggia P2; il significato essenziale dell'intervento spiegato dal sen. Andreotti... era conosciuto dai referenti mafiosi del Sindona». Ora magari Andreotti andrà a commemorare Ambrosoli.

Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano



Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con



Sponsor tecnici
metr

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Il dossier rivelato dal New York Times e dal Guardian. «Violati gli obblighi della Road Map»

Critiche contro il Muro: quando sarà completato la Città Santa resterà completamente isolata

PIANETA

Gerusalemme Est, l'Europa accusa Israele

La stampa svela un rapporto segreto: «Annette terre per danneggiare il futuro Stato palestinese»
L'Italia avrebbe ottenuto il congelamento del dibattito. Fini nega tutto: quel documento non esiste

di Umberto De Giovannangeli

IL RAPPORTO CHE «NON C'È» inchioda Israele e il disegno della Grande Gerusalemme. Il rapporto in questione, riportato con grande risalto dal New York Times, il Guardian e Haaretz, preparato dal ministero degli Esteri britannico per conto dell'Unione

Europea accusa Israele di voler anettere Gerusalemme est - non solo «de jure», ma anche mediante nuove soluzioni di fatto - per impedire che essa diventi un giorno la capitale dello Stato palestinese. Il rapporto nota che Israele sfrutta la costruzione della Barriera di separazione attorno a Gerusalemme per anettere terre palestinesi. Di conseguenza, ad opera completata, 230mila palestinesi di Gerusalemme est si troveranno fisicamente separati dalla Cisgiordania. Nel documento viene dedicata fra l'altro grande attenzione ai progetti di sviluppo della città-colonia di Maaleh Adumim e al progetto «E-1» destinato a collegarla al tessuto urbano di Gerusalemme.

L'imbarazzata correzione di Bruxelles: il documento esiste e verrà discusso il 12 dicembre

Il Rapporto che «non c'è» viene rivelato, con tanto di retroscena diplomatico, dal britannico Guardian. Il quotidiano afferma che il documento - redatto secondo il giornale londinese in un linguaggio «inusualmente franco» - è stato presentato lunedì al Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue da Jack Straw, con raccomandazioni su cosa fare per impedire questa strategia unilateralista israeliana. Tuttavia, secondo il quotidiano che cita «fonti» non specificate, la questione è stata congelata fino al mese prossimo su pressione dell'Italia «che Israele considera il suo affidabile alleato europeo». Il «Rapporto che non c'è» si manifesta come tale nella sbigottita, e nervosa, esternazione del ministro degli Esteri italiano. «Si tratta di una notizia che non corrisponde al vero: non c'è stato e non c'è alcun rapporto dell'Unione Europea che accusi Israele», taglia corto Gianfranco Fini in una conferenza stampa alla Farnesina con il collega tedesco Frank-Walter Steinmeier. Vi è da parte dell'Ue, precisa Fini, «la necessità di monitorare quello che sta accadendo in Medio Oriente, con grande attenzione e partendo dal presupposto che la Road Map è l'unica strada possibile per arrivare a quell'obiettivo di "due popoli e due Stati" che è proprio quello indicato dalla comunità internazionale». Tutto bene ma, insistono i giornalisti, questo Rapporto esiste o no? Ed è vero o no che l'Italia ha chiesto di congelare la discussione fino al mese prossimo? A fianco di un imbarazzato ministro degli Esteri tedesco, Fini ribatte: «Non vi è nulla di straordinario e men che meno rapporti che siano stati messi in embargo o censurati da ministri dell'Ue». Peccato che da Londra non siano di questo avviso. La direzione del Guardian ribadisce l'attendibilità delle fonti del Foreign Office che

avevano rimarcato il ruolo «frenante» dell'Italia. In aggiunta, il Guardian sottolinea altre parti del Rapporto nel quale si rileva: «Le attività israeliane sono in violazione degli obblighi della Road Map e del diritto internazionale». E ancora: per il Foreign Office, anche il «Muro» in Cisgiordania viene usato per espropriare terre degli arabi: «Questa annessione de facto di terra palestinese - prosegue il documento - sarà irreversibile senza un'evacuazione forzata su larga scala di coloni e lo spostamento del percorso della barriera». Una correzione alla presa di posizione di Fini viene anche da Bruxelles. Sulla situazione a Gerusalemme «è in preparazione un documento per la sua pubblicazione», puntualizza Emma Udwin, la portavoce della commissaria Ue alle relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner. Insomma, il Rapporto c'è e verrà discusso il 12 dicembre dai ministri degli Esteri dell'Ue. Quel Rapporto dà corpo, e argomenti, alle conclusioni dell'incontro, lunedì a Bruxelles dei ministri degli Esteri. In quell'occasione, ricorda Udwin, il Consiglio Ue ha «ancora una volta» sottolineato la «propria forte preoccupazione sulle attività di Israele all'interno e nei dintorni di Gerusalemme est, includendo la costruzione di una barriera di separazione e di colonie, e la demolizione di edifici». Il Rapporto c'è. Piaccia o no a Gianfranco Fini.



RAFAH Aperto il valico, italiani responsabili della sorveglianza

UNA GIORNATA STORICA per i palestinesi. Una giornata di speranza. Il presidente dell'Anp Abu Mazen ha proclamato ieri la riapertura del valico di Rafah, sul confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. Il transito diventerà operativo da oggi, anche se soltanto per 4 ore. Nel giro di qualche giorno, non appena tutti e 72 osservatori (tra cui 19 carabinieri italiani) dell'Unione Europea (Eu-Bam, European Union Border Assistance Mission) giungeranno a Rafah, l'orario di apertura verrà gradualmente

aumentato fino a 24 ore su 24. Per Abu Mazen la riapertura del valico di Rafah è «un sogno che rientra nel progresso verso uno Stato palestinese indipendente che abbia Gerusalemme per capitale». Tra i protagonisti della giornata c'è anche il generale italiano Pietro Pistolesse, al quale è stata la responsabilità dell'Eu-Bam. Secondo l'alto ufficiale dei Carabinieri l'apertura del valico di Rafah è un momento importante che «potrebbe contribuire a rilanciare il processo di pace».

«La Germania non rinuncia all'ambizione del seggio Onu»

«La Germania va avanti con l'ambizione di avere un seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu», una questione sensibile all'interno del «Grande coalizione» tedesca. Il neo ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier (Spd), risponde così nel corso della conferenza congiunta con il suo omologo Gianfranco Fini. Confermando dunque, le posizioni diametralmente opposte tra Roma e Berlino sulla riforma delle Nazioni Unite. La questione, ha precisato il ministro tedesco, non è stata affrontata nel corso dell'incontro con il vicepremier italiano. «Parto dal presupposto che entrambi vogliamo la riforma dell'Onu. Sul Consiglio di Sicurezza la posizione non è convergente», ammette Steinmeier, ma, assicura, «ciò non compromette l'amicizia tra Germania ed Italia». Fini e Steinmeier hanno parlato anche di Iran e del bilancio Ue. «Ci auguriamo che gli iraniani colgano la possibilità data dai colloqui con l'Ue e si pieghino alla ragione per dare alla Comunità Internazionale la garanzia», ha detto Steinmeier (Spd). Sul bilancio, invece i due ministri hanno sottolineato che per Germania ed Italia è importante che l'Unione Europea giunga ad un accordo sulle prospettive finanziarie «per non deludere le aspettative dei dieci nuovi stati membri e dimostrare che pur in presenza di uno stallo istituzionale l'Ue continua a funzionare».

L'INTERVISTA RIGOBERTA MENCHU La premio Nobel per la Pace guatemalteca: si ai fondi ma occorre rafforzare le organizzazioni locali

«Aids in Africa, un business per le multinazionali dei farmaci»

di Maura Gualco

«I poveri non sono mendicanti. Non hanno bisogno dell'elemosina e non vanno trasformati in vittime. Bisogna aiutare l'Africa a creare il proprio sviluppo». La premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchú, non ha dubbi sul ruolo dell'Occidente nel Terzo Mondo. Parole dure, ma non isolate, nella seconda giornata del VI Summit mondiale dei premi Nobel per la Pace in corso a Roma. «Il destino dell'Africa è intimamente legato al nostro destino. Siamo noi che abbiamo saccheggiato le loro ricchezze, i loro diamanti, il loro petrolio. Siamo noi che abbiamo sterminato i loro animali, portando molte specie vicino all'estinzione. Abbiamo il dovere di riparare a tutto quello che abbiamo fatto», dice Kerry Kennedy, la figlia di Robert F. Kennedy, nel suo intervento al Summit. La Kennedy è presidente di «Speak Truth to Power» e della «Robert F. Kennedy Memorial», organizzazioni impegnate da anni nella difesa dei diritti umani. All'appello a «non dimenticare l'Africa» si è unito anche Frederick Willem De Klerk, ex presidente del Sudafrica e Nobel per la Pace: «Le emergenze in Africa restano, e possono essere risolte solo attraverso la collaborazione della stessa Africa». Nel suo intervento il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha annunciato la sua partenza oggi per il Ruanda. Il sindaco sarà accompagnato da 97 studenti romani. «Andiamo lì per aprire una scuola e un acquedotto. Dobbiamo accompagnare la speranza del Ruanda, un paese che sta costruendo la sua identità». Stretta nel suo scialle di cotone colorato, in un rigoroso abbigliamento indigeno, Rigoberta Menchú, la donna guatemalteca, simbolo delle battaglie degli indios, risponde alle domande de l'Unità.

Molti esperti di Africa come Latouche ritengono che «il semplice aiuto umanitario allunghi l'agonia dell'Africa», occidentalizzandola.



«I poveri non sono mendicanti e non vanno trasformati in vittime. Dobbiamo aiutare l'Africa a creare un proprio sviluppo»

Lei cosa ne pensa?

«Sono d'accordo. Non è sufficiente regalare fondi per il mio paese o per il continente africano, è necessario rafforzare le organizzazioni locali, è importante dare dignità alle persone che vivono lì. Non esiste una ricchezza sufficiente a dare assistenza a tutti i poveri del mondo. Inoltre, si creerebbe una dipendenza che trasforma la popolazione

in vittime. E non è opportuno convertire un popolo in vittime. Questo è quello che abbiamo vissuto anche noi. Sentirsi vittime elimina l'autostima, distrugge la leadership locale, le persone perdono la loro cultura e non valorizzano il loro patrimonio spirituale e culturale. Non bisogna limitarsi all'assistenza: i poveri non sono mendicanti. Devono mantenere la loro dignità. C'è un altro aspetto, poi, che normalmente non si considera. I governanti che ci sono in questi paesi, spesso sono caratterizzati da corruzione, anche se a volte vengono definiti «democratici». Il sistema elettorale è in crisi in Africa. Si discute molto, a livello mondiale, sulle proteste, le marce, gli scioperi. Alcuni pensano che questi strumenti possono debilitare lo Stato e la governabilità. Ma anche bloccare l'iniziativa di un popolo vuol dire limitare la governabilità, visto che prima o poi i problemi esplodono.

Bisogna appoggiare i popoli perché rafforzino le loro iniziative di protesta e non bisogna limitarle».

Se non soltanto l'assistenza, come intervenire allora nella tragedia africana? E qual è il ruolo che possono avere le Ong (Organizzazioni non governative)?

«Bisogna avere un equilibrio tra l'aiuto ufficiale e l'aiuto non governativo. Dobbiamo rafforzare la leadership e le organizzazioni locali. E le Ong possono essere un ostacolo, quando queste ultime si sostituiscono agli attori locali. C'è il rischio che le Ong portino settarismo, divisione e si trasformino in intermediari. E questi ultimi che siano governativi o non governativi sono negativi. Dobbiamo tornare ad avere un equilibrio, è l'unica possibilità per ottenere l'approvazione della comunità locale».

Il ruolo delle missioni cattoliche?

VIDEO DI AL QAEDA

Bin Laden «editore»: dopo il Tg arriva il talk show

Al Qaeda sta rapidamente diventando, oltre che un'organizzazione di terroristi e tagliagole, anche una grande impresa editoriale. Dopo aver diffuso il Tg centrato sulle «notizie», la rete diretta da Bin Laden, ha prodotto ora anche un programma di «approfondimento» allo scopo di diffondere minacce e analisi sulle prossime iniziative dei jihadisti. AdnKronos International ha scoperto sul Web un video che è stato trasmesso ieri sera dal Tg1. Il documento è stato appunto diffuso su Internet ed è stato rilanciato da alcuni siti che solitamente fanno da grancassa ai proclami dei terroristi. Nel filmato si vedono due uomini che parlano seduti su un divano e sembrano gli ospiti di un talk show simile a quelli che vengono proposti dalle televisioni occidentali. Il primo, vestito con abiti occidentali interroga il secondo che invece è abbigliato alla maniera (una camicia bianca) in uso in molti paesi arabi. L'intervistato parla inanzitutto dei giovani che - dice - dovranno rappresentare le nuove reclute dell'organizzazione. L'uomo parla del Ramadan che è appena finito ed annuncia che la rete di Bin Laden ha deciso di aprire una «sezione dedicata all'informazione» che, presumibilmente, si occuperà appunto dei programmi di «approfondimento» dei terroristi. Non manca ovviamente un riferimento all'Iraq che i due personaggi del talk show definiscono «il terreno nel quale tutti i jihadisti dovranno misurarsi».

«Devono rispettare le culture. Un errore molto grave commesso dalla Chiesa cattolica è stato quello di omogeneizzare le persone, un fenomeno negativo da tutti i punti di vista, poiché vuol dire andare contro la natura umana, contro la diversità. Quindi è il momento che la Chiesa rispetti le differenze culturali, linguistiche ma anche la spiritualità delle persone. Altrimenti continueranno ad essere dei colonizzatori».

L'Africa è devastata dall'Aids. Ma i brevetti dei farmaci impediscono la produzione di farmaci generici. Gli altri sono cari. Come uscirne?

«Credo che il tema dei brevetti è interessantissimo. L'Aids e le gravi malattie sono state trasformate in un business per le multinazionali. Invece di democratizzare il prezzo delle medicine, queste diventano sempre più care. Si tratta di una contraddizione rispetto alla preservazione della vita. Alcune multinazionali chiedono soldi per la ricerca e trasformano il farmaco in uno strumento di profitto. Ma se si democratizzasse l'uso della scienza medica, tutti i ma-

Il sindaco Veltroni annuncia il suo viaggio in Ruanda per aprire una scuola e un acquedotto: accompagniamo la speranza dei ruandesi

lari avrebbero accesso ai farmaci. Abbiamo 100 farmacie in Guatemala che vendono farmaci generici: più riusciamo a far utilizzare generici e più i prezzi si riducono. Si guadagna ugualmente anche se i prezzi sono inferiori perché se ne vendono una maggiore quantità. Purtroppo con il pretesto dei costi di ricerca si lucra sulla vita umana».

Il prezzo del boom Avvelenati 7 fiumi e 344 città cinesi

Il disastro di Harbin nascosto per giorni La metropoli vive la sindrome New Orleans

■ di Sigmund Ginzberg / Segue dalla prima

L'ESPLOSIONE NELL'IMPIANTO della compagnia petrolifera cinese, che riversato 100 tonnellate di benzene nel fiume Songhua, a circa 400 chilometri a monte di dove questo attraversa la popolosissima capitale del Nord-est, era avvenuta il 13 novembre,

cioè quasi due settimane fa. Ci sono voluti dieci giorni - nessuna meraviglia, qualcosa del genere era successo a New Orleans, nella più efficiente democrazia al mondo - perché le autorità chiudessero i rubinetti dell'acqua che a Harbin proviene tutta dal fiume. Il benzene è letale. Se non l'avessero fatto, «se l'acqua contaminata fosse arrivata alle famiglie, le conseguenze sarebbero state inimmaginabili», dicono gli esperti. Ma il fatto è che si sono guardati bene dallo spiegare alla popolazione perché lo facevano: gli hanno detto che le condotte dell'acqua potabile venivano chiuse «per manutenzione». Dove non arrivano le notizie arrivano le dicerie (la Cina ha una lunga tradizione a proposito). Si sono diffuse le voci più disparate: che gli acquedotti erano stati inquinati da un atto di terrorismo, che c'era rischio di epidemia, che era imminente un terremoto catastrofico. La gente ha preso d'assalto le stazioni ferroviarie. Ha mostrato insomma quanto si fidava poco di quel che veniva detto dalle fonti ufficiali. Non sono evidentemente bastate le rassicurazioni di maggiore trasparenza che erano venute dopo che a lungo era stata negata l'esistenza della Sars, poi quella del virus dei polli. Il punto non è che l'una e (speriamo) l'altra minaccia siano più contenute dell'allarme che hanno suscitato: è il sospetto, fondato, che non gli dicano come stanno le cose. La vera sorpresa è che il panico non sia stato maggiore. Si sono tranquillizzati e si sono messi a fare ordinatamente la fila per l'acqua solo quando hanno capito meglio di cosa si trattava. A riprova che non è l'informazione o la democrazia a creare panico, ma l'assenza dell'una o dell'altra, in questo caso di entrambe. Pare che, per fortuna, non ci sia

stata alcuna strage. Non è una Bophal cinese. E nemmeno una Chernobyl. Non si segnalano al momento vittime, tranne gli operai coinvolti nell'esplosione. Gli effetti a lungo termine - si parla già di una possibile contaminazione dei terreni agricoli lungo il fiume, che potrebbe «sconvolgere la catena alimentare» e richiedere anni di bonifica - sono tutti da verificare. Siccome il Songhua affluisce nell'Heilongjiang-Amur, il fiume che marca in confine con la Russia, la crisi potrebbe assumere dimensioni internazionali. Ma il caso ha implicazioni che ben difficilmente si possono sopire con lo scaricabarile (Pechino si è affrettata ad accusare come responsabile l'azienda petrolifera) o addossando le responsabilità ad «incompetenze» locali. Chiama in causa due questioni che vanno

Ogni anno 400mila cinesi muoiono prematuramente per malattie respiratorie legate all'inquinamento

oltre: i costi del grande boom economico cinese in termini di inquinamento, e la funzionalità o meno della democrazia e della trasparenza in termini di rimedio. Una cosa paradossale è che la leadership cinese, per quanto autoritaria, a differenza dell'attuale amministrazione alla Casa Bianca, non sembra ignorare affatto il problema dei terribili guasti all'ambiente. Tutto quello che ne sappiamo viene da finti cinesi. I padroni del palazzo a Pechino avrebbero potuto affidare le questioni ambientali a dei fedeli «signori» - a clienti politici da premiare - come ha fatto Bush. E invece è il numero due dell'agenzia cinese per la protezione dell'ambiente, Pan Yue, a raccontarci che, anche senza incidenti, tutti i fiumi, a cominciare dai sette maggiori, sono talmente inqui-

nati che per vasti tratti non vi vivono più pesci, che delle 340 maggiori città cinesi, due terzi hanno avuto inquinamento atmosferico a livello d'allarme. È stato il suo superiore Zhang Lijun a far sapere, un mese fa, che i livelli di inquinamento quadruplicheranno nei prossimi 15 anni, se non si prendono misure adeguate per controllare l'industrializzazione selvaggia, la corsa all'automobile e le colate di cemento. È un istituto di ricerche governativo a farci sapere che due terzi del territorio cinese sono esposti alle piogge acide e a calcolare che ogni anno 400.000 cinesi muoiono prematuramente per malattie respiratorie legate all'inquinamento, altro che virus misteriosi (anche se questo dato, fornito alla stampa straniera, è ancora segreto di Stato in Cina). Non si limitano a dedicare i propri sforzi solo a smentire per principio gli allarmi degli esperti. Non si limitano a riconoscere il problema, anzi da qualche tempo si danno a quanto pare anche da fare. Fanno leggi, prendono provvedimenti.

Ma il limite con cui si scontra questa «coscienza del problema» è il principio per cui a provvedere devono pensare gli addetti ai lavori in alto loco, informare e far decidere la gente sarebbe una complicazione inutile e pericolosa, insomma l'assenza totale di libera informazione e democrazia. Una sfiducia totale nella gente, ripagata da sfiducia nei governanti. Sono state le stesse autorità cinesi a censire lo scorso anno ben 74.000 «incidenti di massa», rivolte e proteste locali che hanno turbato l'ordine pubblico (contro i 58.000 dell'anno prima e i 10.000 di 10 anni fa). Molte, se non la maggior parte, erano proteste contro l'inquinamento industriale, come la rivolta di Huaxi, nel ricco Zhejiang, a domare la quale avevano dovuto mandare i carri armati. L'argomento è che la Cina non potrebbe permettersi trasparenza e democrazia. Il dubbio è invece se possa permettersi di crescere a questi ritmi senza. Il Nobel indiano Amartya Sen ricorda spesso che se l'India non ha avuto carestie assai quando si è liberata dal dominio britannico - a differenza della Cina che ebbe uno spaventoso buco demografico negli anni del «grande balzo» maoista - è grazie alla democrazia. Perché non dovrebbe valere per le catastrofi ambientali?



In fila per approvvigionarsi d'acqua potabile nella cittadina di Harbin, nel nord-est della Cina. Foto di Greg Baker/Agf

Cina

Nuova esplosione migliaia di evacuati

Nuove evacuazioni in Cina. A causa di un nuovo incidente in una fabbrica chimica migliaia di persone sono state evacuate nella zona di Dianjiang, in Cina sud

occidentale. Lo ha scritto ieri la stampa cinese. L'incidente è avvenuto l'altro ieri mattina nello stabilimento di Yingte a Dianjiang, nei pressi della città di Chongqing, dove un'esplosione ha ucciso una persona, secondo i media ufficiali cinesi. L'incidente si

aggiunge alla grave emergenza ecologica causata da una marea di benzene riversatosi il 13 novembre nel fiume Songhua, nel nord est della Cina, dopo un'esplosione in un impianto petrolchimico nella provincia di Jilin.

L'INTERVISTA **GIUSEPPE BARBIERO** Il ricercatore del Centro Iris: manca una coscienza ecologica

«Cina, danni per impianti vecchi»

■ di Federico Ungaro

Tecnologia arretrata e scarsa coscienza ecologica sono una miscela esplosiva dal punto di vista ambientale per la Cina, ma anche per tutto il mondo. Lo dice Giuseppe Barbiero, segretario e ricercatore del Centro interuniversitario Iris (Istituto ricerche interdisciplinari sulla sostenibilità) e autore di «Presente e futuro della Terra» per l'Atlante del XXI secolo della Utet. **Quanto successo in Cina che impatto avrà sull'ecosistema locale?** «Siamo di fronte ad un disastro ambientale che avrà conseguenze per tutto il bacino che va dal Songhua al fiume Amur, un percorso di oltre 1.500 km prima di giungere al Mare di Ohotsk. Se, come sembra, la principale sostanza tossica scaricata nel fiume è il benzene, la permanenza nell'ambiente di questo inquinante è di alcuni anni. Il benzene si diluisce lentamente, contaminando le sponde e i fondali, uccidendo gli organismi più sensibili che vivono nel fiume e danneggiando geneticamente quelli che sopravvivono al suo passaggio. Un recupero integrale è quindi impossibile. Ci vorranno decenni e un enorme impegno finanziario per recuperare nei limiti del pos-

sibile un'ecosistema fluviale così grande e delicato».

Quali sono gli impatti per l'ecosistema mondiale di questa corsa allo sviluppo della Cina?

«Un abitante su cinque della Terra è cinese. Parlare della Cina significa quindi parlare in qualche modo del nostro pianeta. La pianificazione familiare ha avuto successo in poco meno di quaranta anni il tasso di fertilità è passato da 5,7 a 1,8 figli per donna. Questa è una buona notizia per l'impatto che la Cina ha sull'ecosistema globale. Ma forse è anche l'unica buona notizia. L'aumento dei consumi pro capite, l'utilizzo di una tecnologia arretrata e inquinante, un sistema politico autoritario che ostacola la diffusione di una coscienza ecologica rappresentano una miscela molto pericolosa per l'ambiente globale».

L'ecosistema mondiale si può permettere una Cina che si sviluppa a questi ritmi?

La crescita economica richiede materia ed energia in quantità sempre maggiori e la Terra è un sistema chiuso e limitato. Finché l'unico indicatore di sviluppo è rappresentato dal PIL non vedo vie di uscita: gli ecologi possono registrare il degrado am-

biennale e lanciare appelli, ma sono gli economisti e i decisori politici che devono individuare una transizione dall'attuale economia basata sulla crescita ad una economia rispettosa dei limiti ambientali».

Al mondo si stanno verificando molti disastri ambientali locali: è possibile che la somma dei loro effetti sia tale da mandare in disequilibrio l'ecosistema globale?

«La biosfera è un sistema complesso, normalmente piuttosto resistente, ma con punti di grande vulnerabilità. Un caso emblematico è rappresentato dalla diminuzione dello strato di ozono: nessuno poteva immaginare che sostanze apparentemente innocue come i clorofluorocarburi (Cfc) potessero raggiungere la stratosfera riducendovi lo strato di ozono, provocando gravi danni globali. Il Protocollo di Montreal per la messa al bando di queste sostanze è realmente servito a migliorare la situazione. Possiamo da un lato augurarci che vi siano sempre più accordi internazionali a protezione dell'ambiente, ma dall'altro dobbiamo impegnarci seriamente perché cresca una coscienza ecologica profonda che sostenga dalla base questi accordi di vertice e valorizzi la nostra relazione con la natura».

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Monteseo 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I funerali di
GIORGIO SGHERRI
si svolgono oggi alle 15.30 alla chiesa dei Santi Fiorentini in via Centostella a Firenze.

Addio caro, irascibile adorabile

GIORGIO
Senza di te saremo tutti più soli.
Mario Del Gamba, Piero Nacci, Giulia Baldi.
Firenze, 25 novembre 2005

Caro «Carderella», quante corse sul Parilla per spedire un «fuorisacco» al giornale, quante cicche che pendevano dalle sue labbra, quante notizie, quante passioni ci legavano a

GIORGIO SGHERRI
che non abbiamo fatto in tempo a salutare.
Leonardo e Wladimiro Settlemilli.

La redazione del Tgr Rai della Toscana ricorda con affetto il collega

GIORGIO SGHERRI
Firenze, 25 novembre 2005

Ciao

GIORGIO
non dimenticherò mai le tue interminabili sigarette, la tua ostinata irruenza, la tua profonda passione per il mestiere di cronista, la tua ruvida ma profonda sensibilità.

Bianca Di Giovanni

Grazie

GIORGIO
Per quello che mi hai insegnato, per la tua amicizia, per le discussioni che abbiamo fatto, per le ore passate insieme di

fronte ad una porta in questura o in procura, per la tua disponibilità e umanità, per il tuo amore per la vita. Un abbraccio a Elena e Serena.

Piero Benassai con Nara e Sara.

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono attorno ai familiari per la dolorosa perdita del compagno

GUIDO ANGELI

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono cordoglio ai familiari per la perdita del compagno

GUIDO ANGELI

Giuseppe Pontiggia **La morte in banca**

exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**Oggi
in edicola con l'Unità.**

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

II Caffè

«Adesso è troppo tardi per un caffè, quando mi inviterà tornerò». Così Neelie Kroes, commissario Ue alla concorrenza, ha risposto all'invito di Fazio a prendere un caffè dopo che la stessa commissaria si era rammaricata per il mancato incontro con il governatore nel corso della sua visita in Italia



STATO DI AGITAZIONE ALLE LIBRERIE FELTRINELLI

Non avanza il confronto per rinnovare il contratto integrativo delle Librerie Feltrinelli. Dopo un giro di assemblee tra i dipendenti, il coordinamento nazionale dei delegati e delle strutture territoriali e le segreterie nazionali Filcams Fisascat Uilutcs, giudicano del tutto insoddisfacenti l'atteggiamento della direzione aziendale. È stato pertanto dichiarato lo stato di agitazione con immediato blocco delle prestazioni orarie straordinarie e supplementari.

L'ORO SI AVVICINA AI 500 DOLLARI ALL'ONCIA

Nuova impennata dell'oro, che prosegue la sua corsa raggiungendo nuovi massimi da 18 anni. Al mercato di Londra le quotazioni hanno toccato un picco di 497,02 dollari all'oncia, il valore più alto dal dicembre del 1987. Il metallo prezioso si avvicina così sempre più alla soglia psicologica dei 500 dollari all'oncia, un livello che non viene oltrepassato dal 1987, ma su cui gli operatori scommettono ormai da tempo, sull'onda di forti posizioni speculative.

Tfr, il rinvio favorisce le assicurazioni

Le compagnie potrebbero avviare subito le adesioni individuali. Scontro tra Maroni e Cgil

di Bianca Di Giovanni / Roma

TRUCCHI È guerra aperta sul rinvio della riforma del Tfr. Secondo Beniamino Lapadula della Cgil la «mediazione» escogitata da Giulio Tremonti non è che una copertura per avviare subito le adesioni individuali alle polizze assicurative, e rinviare invece il mecca-

nismo del silenzio/assenso che destina automaticamente le risorse ai fondi negoziali. Il trucco sarebbe contenuto nel testo della delega e secondo Lapadula sarebbe stato confermato da fonti governative. «Se le indiscrezioni dovessero rispondere al vero - conclude l'esponente sindacale - saremmo in presenza di una vera e propria banda di neo-furbetti del quartierino al servizio delle assicurazioni e del conflitto di interessi del premier. Maroni deve dire subito se ne fa parte oppure no: se non c'entra niente, metta sul piatto le proprie dimissioni». Parole di fuoco che provocano la reazione immediata del ministro del Welfare. Maroni definisce offensive le dichiarazioni di Lapadula, smentendo la sua ipotesi e minacciando di querelare il sindacalista. Ma Lapadula insiste. Ed è anche la logica a far pendere la bilancia verso la sua interpretazione. Per quale motivo, infatti, le assicurazioni dovrebbero essere così contente del rinvio di due anni di un affare miliardario? Non hanno voglia di «piazzare» subito i loro prodotti? È evidente che puntano a cambiare le parti che non gradiscono del testo (l'Ania propone oggi di migliorare il decreto), o per lo meno ad aggirare. E proprio le obiezioni di Lapadula

glielo consentirebbero. Il varo del consiglio dei ministri, infatti, rende immediati i nuovi compiti della Covip (l'autorità di vigilanza sui fondi pensione), che dovrà emanare subito le istruzioni per l'applicazione della delega. In questo passaggio si aggirerebbe il divieto - attualmente in vigore - di trasferire il Tfr a polizze individuali. In sostanza si aprirebbe subito il mercato per i privati, rinviando al 2008 solo il silenzio/assenso. L'ipotesi è talmente esplosiva che il sottosegretario Alberto Brambilla si affretta a smentirla. «Vengono anticipate - spiega - solo alcune norme sul funzionamento della Covip». Parola che somigliano più a una conferma che a una smentita. Per l'appunto sono le regole sulla Covip il cavallo di Troia dell'Ania per espugnare il ricco mercato dal presidio dei fondi chiusi. Su questa linea anche l'intervento dell'economista Marcello Messori su www.laVoce.info. Indagando sulle plausibili ragioni del rinvio, il professore esclude sia un'analogia con la riforma dell'età pensionabile, sia l'introduzione del tempo necessario agli attori in campo per adeguarsi (due anni sono troppi). L'unica conclusione logica è che «le adesioni individuali otterrebbero un forte stimolo dalla rapida emanazione dei regolamenti della Covip; e una campagna pubblicitaria a spese della fiscalità generale potrà completare la distorsione». Insomma, non solo le compagnie entrano a gamba tesa, ma si fanno anche pagare la pubblicità dallo Stato. Altro che furbetti.



Il ministro del Welfare Roberto Maroni. Foto Ansa

INTERROGAZIONE

Quanti dipendenti ha Tremonti?

L'inchiesta dell'Unità sui collaboratori del ministro Giulio Tremonti finisce in un'interrogazione parlamentare. A presentarla la deputata della Quercia Beatrice Magnolfi, che deposita la richiesta per sapere se il numero di 450 addetti riportato dal quotidiano corrisponda a verità. E non solo. Anche per sapere se quel dato «sarebbe superiore a quello che era in servizio presso i corrispondenti uffici dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, dal cui accorpamento era lecito attendersi una riorganizzazione e un significativo risparmio di personale». La deputata riporta anche la non smentita di Tremonti sia sul numero di collaboratori sia sulla cifra di incremento di spesa (6 milioni di euro). «Dai dati della Ragione-

ria dello Stato risulta che in tutti i Ministeri il numero degli addetti agli uffici di diretta collaborazione politica sarebbe aumentato nel quadriennio - conclude Magnolfi - tanto da determinare il costo complessivo di 195 milioni di euro annui, con un aumento di circa il 20% rispetto al 2001». A dire la verità il ministro non ha smentito neanche una notizia comparsa già da giorni sul sito www.contrappunti.info dell'avvenuta immissione nei ruoli del Secit del suo ex portavoce Fabrizio Ravoni come ispettore. Anche un anno fa, quando l'Unità anticipò il decreto di nomina (rimasto congelato finora) non perveniva alcuna smentita in materia. Si ha sempre qualcosa di meglio da fare.

b. di g.

Tasse sugli immigrati per aiutare i Paesi poveri

Ultime invenzioni del centrodestra per la Finanziaria. In commissione 3mila emendamenti

/ Roma

PROPOSTE Sulla Finanziaria «fioccano» 3mila emendamenti in commissione. E non mancano le «perle». Come la proposta di An di far pagare 30 euro a ciascun

immigrato che chieda il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Le risorse così reperite alimenteranno il fondo per la solidarietà e lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo. Insomma, i cittadini del Terzo Mondo aiutano i loro Paesi: qual è la solidarietà dell'occidente non si capisce proprio. L'obiettivo della nuova «tassa» è anche quello di rafforzare le politiche contro l'immigrazione clandestina e la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea. Da Forza Italia arriva invece la proposta Brunetta sulla casa. L'emendamento è presentato da Guido Crosetto (Brunetta è euro-parlamentare) e prevede la vendita di 500 mila case popolari ai proprietari. «L'emendamento - spiega Crosetto - pone le basi, previo accordo con la Conferenza Stato-Regioni, per una dismissione accelerata da parte delle Regioni delle case Iacp ai proprietari». Il prezzo di questi alloggi, spiega ancora Crosetto, non verrebbe fissato in base al valore di mercato, ma parame-

trato al reddito dell'inquilino e a quello che paga di affitto. Il consulente economico di Palazzo Chigi, ideatore della proposta, ha minacciato le dimissioni nel caso in cui il suo «piano alloggi» non venisse accettato. Evidentemente l'economista ci tiene a che 500mila famiglie in difficoltà paghino anche l'Ici (che non pagano le chiese e il non profit a spese dei Comuni) e le spese per la manutenzione. Davvero un piano da non perdere. Crosetto sottolinea comunque che tutto è condizionato all'ok delle Regioni. Novità anche per l'età pensionabile dei magistrati, proposte sempre da Fi. L'emendamento Zanettin prevede l'innalzamento da 70 a 72 anni d'età per la pensione: una modifica che avrebbe l'effetto di riaprire le porte per l'assegnazione di incarichi di vertice nella magistratura a circa 400 tra giudici e pubblici ministeri con più di 66 anni, che ne erano stati tagliati fuori dalla riforma dell'ordinamento giudiziario. Se approvata, la norma inciderebbe sui prossimi concorsi, e molto probabilmente anche su quelli già in corso, a cominciare dal quello per la nomina del nuovo procuratore di Palermo. Rientra nel pacchetto dei forzisti anche il condono previdenziale agricolo, uscito all'ultimo minuto dalla manovra in Senato. Sempre gli azzurri propongono la fusione di Infrastrutture Spa nella Cassa depositi e prestiti, oltre alla riduzione dell'accisa sul gasolio per autotrazione. Un'altra proposta

di modifica prevede poi che i dotti industriali siano dotati di personalità giuridica e un'altra ancora che la Consob e le autorità di controllo siano autofinanziate tramite il mercato di competenza. I deputati forzisti mettono il turbo, poi, alla proposta più amata da Giulio Tremonti: la creazione della banca del sud. Entro 30 giorni dal varo della manovra si prevede la creazione di un comitato promotore che ne acceleri l'attivazione. Quanto al bonus figli, viene proposto un tetto di reddito di 40.000 euro (per prendere l'assegno da mille

euro basterà un'autocertificazione). Intanto continua il tira e molla sui fondi inizialmente destinati alla riforma del Tfr. Giuseppe Vegas per il tesoro spinge affinché i quasi 700 milioni nel biennio vadano a migliorare i salari, contro Roberto Maroni che ne chiede l'utilizzo per il welfare. Si schierano con lui il presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti e la relatrice della manovra Daniela Santanchè. Sul fronte opposto l'opposizione presenta un pacchetto di proposte

di tutta l'Unione per lo sviluppo, in particolare per il Mezzogiorno, per l'equità sociale e per gli enti locali. Tra le proposte, la riduzione del cosiddetto cuneo contributivo non solo in favore delle imprese ma anche dei lavoratori. Si incrementa poi il fondo per l'innovazione e si anticipa al 2006 il cofinanziamento dei fondi europei (rimasto ancora scoperto). Si propone poi di trasformare il bonus bebè in un aumento stabile dell'assegno al nucleo familiare.

b. di g.

BPI-MAGISTE

A Ricucci cercare di scalare Res è costato 100 milioni di euro

■ Circa 100 milioni. A tanto ammonterebbe la minusvalenza di Stefano Ricucci sulla quota Res detenuta (15,8%). Il calcolo è stato fatto da Vittorio Ripa di Meana, advisor di Ricucci, che ieri ha partecipato all'incontro, in qualità di consulente del gruppo Magiste Guido Roberto Vitale, con il direttore generale della Banca Popolare Italiana, Divo Gronchi, per risolvere i problemi della società dell'immobiliarista romano con la ex banca di Gianpiero Fiorani. La quota di Ricucci in Res è in gran parte a garanzia di un finanziamento ottenuto dall'immobiliarista romano da Bpi. «L'incontro è andato molto bene: si è concordato che la guerra fa male a tutti. La Popolare Italiana ha chiesto 790 milioni. Su questo si farà la trattativa», ha detto Ripa di Meana uscendo da una riunione con Ricucci e i consulenti della società di revisione Reconta. Ripa di Meana ha aggiunto che sulla quota Res attualmente in pegno alla Popolare Italiana «ci sono varie possibilità. Si potrebbe fare un

bond, una newco-società di scopo, vendere al patto o vendere e basta. Al momento su questo non c'è alcuna decisione». Per quanto riguarda la quota di Antonveneta, attualmente sotto sequestro, l'adviser ha detto: «Dobbiamo vedere quando chiedere il dissequestro. Abbiamo attuato la discontinuità, abbiamo fatto rientrare il trustee in Italia. Siamo adempiendo alle richieste della procura». Ripa di Meana ha ribadito che prima di Natale conta di avere un progetto definito. L'immobiliarista romano Ricucci si è affidato nelle settimane scorse al duo Ripa di Meana-Vitale per risolvere i problemi del suo gruppo dopo che la sostituzione ai vertici della Banca popolare italiana di Gianpiero Fiorani e le indagini della magistratura milanese sulla scalata ad Antonveneta gli hanno provocato problemi di liquidità. Ricucci era stato anche interdetto temporaneamente dalle cariche sociali nelle società del suo gruppo.

Brunetta minaccia di dimettersi se non passa la sua proposta sul piano-casa

Lite nel governo per accaparrarsi i 700 milioni destinati alla riforma delle liquidazioni

convegno
democrazia & istituzioni locali

bilanci partecipativi sono il laboratorio e altre esperienze di partecipazione

Tirada Adriaello
Gianni Allegretti
Luigi Babilio
Massimo Bordignon
Orlando Borghi
Ottavio Lorenzelli
Donatella Dalla Porta
Giulio Molini
Janet Newman
Chiara Sebastiani
Massimiliano Smeriglio

Comune di Modena
Bilancio partecipativo e partecipazione
L'Unione partecipa

Modena
2-8 dicembre 2005
Aula magna della Facoltà di Economia
Università di Modena e Reggio Emilia
Viale Sant'Agostino 61

Info tel. 059/2032527 www.com.jne.modena.it/bi_anc_oparbec_ativo

Salari deboli tredicesime in fumo

Più 3% solo per chi ha rinnovato il contratto
E le «gratifiche» se ne andranno in tasse

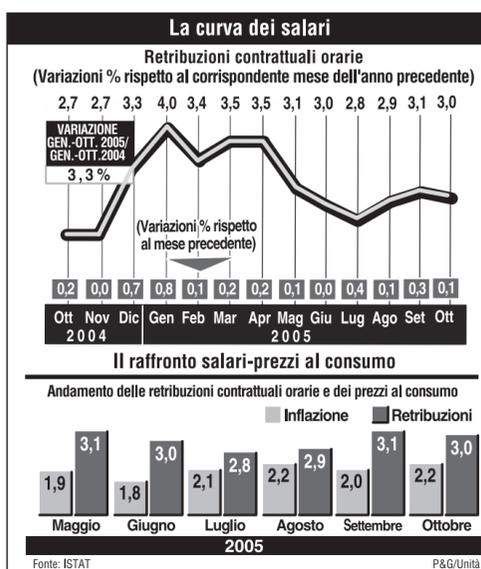
di Roberto Rossi / Roma

SALARI MAGRI Salari deboli che non reggono il passo dell'inflazione, tredicesime già praticamente spese. Il Natale sarà magro per i lavoratori. Secondo l'Istat a ottobre le retribuzioni contrattuali orarie sono aumentate dello 0,1% rispetto al mese di settembre.

Tutto questo contro una crescita dei prezzi, su base mensile, dello 0,2%. Su base annua le cose sembrerebbero andare meglio con le retribuzioni cresciute del 3% e l'inflazione ferma al 2,2%. L'uso del condizionale è dovuto al fatto che la rilevazione Istat è fatta su un campione che corrisponde al 59,1% del monte retributivo totale. Corrisponde cioè a quelle categorie che hanno già rinnovato il contratto. Per tutti gli altri lavoratori quel 3% non esiste. «Il dato Istat - spiega Marigia Maulucci della Cgil - non è indicativo di nulla. Non vale per i metalmeccanici, non vale per i lavoratori della telecomunicazioni, non vale per circa 2,5 milioni di persone.

L'istituto di statistica ha certificato la perdita di potere d'acquisto delle famiglie». E anche all'interno del campione analizzato dall'Istat andrebbero fatte delle distinzioni. Si sono avute variazioni tendenziali delle retribuzioni contrattuali orarie significativamente superiori alla media (3%) nei comparti militari-difesa (+12%), forze dell'ordine (+8,9%), commercio (+5%), credito (+4,5%), attività radio televisive e attività connesse ai trasporti (+4,2% per entrambe le voci). Al contrario, gli incrementi più contenuti si sono osservati per assicurazioni e pubblici esercizi e alberghi (per entrambi +1,4%), poste e telecomunicazioni (+1,3%) e per i comparti di contrattazione collettiva della pubblica amministrazione (+1%), al cui interno si riscontrano variazioni nulle per numerosi aggregati per i quali ministeri, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale e scuola. Neanche le tredicesime potranno

essere utilizzate. Secondo l'associazione dei consumatori le buste paga e le pensioni si arricchiranno a dicembre complessivamente di 31,6 miliardi, ma circa il 60% sarà mangiato dal fisco, mentre un altro 21% servirà «a rimborsare i debiti pregressi». Categoria per categoria, ai pensionati arriveranno 9,3 miliardi, ai lavoratori pubblici 7,8 miliardi e ai dipendenti privati di agricoltura, industria e terziario 13,5 miliardi. A «bruciare un'ampia fetta» sarà innanzitutto l'Ici: entro il 20 dicembre, spiega l'Adusbe, saranno infatti versati in totale 5,5 miliardi di euro (oltre il 17% del monte totale). La rc auto «mangerà 4,5 miliardi, circa il 14% delle tredicesime», mentre 3,9 miliardi di euro serviranno per pagare le rate dei mutui per la casa, sui quali peraltro «incombe, almeno per i prestiti a tasso variabile, il rialzo dei tassi già programmato dalla Bce». Ma il salasso per le famiglie non finisce qui: «oltre 3 miliardi se ne andranno per pagare le tasse di auto e moto, mentre 1,5 miliardi spariranno per il canone Rai». E non solo: «la tredicesima per molti è già stata ipotecata non solo per tasse, rate e bollette delle utenze domestiche, ma un ulteriore 22%, pari a oltre 7 miliardi di euro, servirà per pagare i prestiti contratti con banche, finanziarie, parenti e amici».



Andamento delle retribuzioni contrattuali orarie e dei prezzi al consumo

BREVI

Caffè Nei primi sette mesi le importazioni sono cresciute del 4,99%

Crescono nei primi sette mesi dell'anno le importazioni di caffè. Tra gennaio e luglio i sacchi di caffè verde comprati dai paesi importatori sono stati più di 4,4 milioni, con un aumento del 4,99% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto evidenzia il Comitato italiano caffè nel segnalare che anche gli scogonamenti di caffè verde sono cresciuti, nel periodo settembre 2004-agosto 2005, ma in misura più contenuta (3,39%). Il traffico merci nelle dogane registra nell'import di caffè verde un picco di incrementi (+115,26%) a Pescara e a Savona (+41,74%) e una flessione del -45,73% a Livorno, -20,91% a Bologna e -17,5% a Genova.

Jolly Hotels Conti in rosso per l'Italia In vista nuove cessioni

Il 2005 sarà un anno difficile per i conti di Jolly Hotels, soprattutto a causa della crisi che ha colpito l'Italia. «Questo è stato anno disastroso», ha detto al sole 24 ore radiocor l'a.d. di Jolly Hotels Ugo Zanuso. «Se l'estero ha dato segni di ripresa netta, in Italia è arrivata una vera e propria crisi». Tuttavia «sembra che tra ottobre e novembre ci sia stata una ripresa, ma bisognerà vedere se sarà duratura». In vista nuove cessioni per ridurre l'indebitamento.

Tra affitto e mutuo la partita finisce pari

Le spese sono quasi equivalenti
Decisive le esigenze personali

di Luigina Venturelli / Milano

CARO-CASA L'annosa partita tra affitto e mutuo finisce in pareggio: a sciogliere l'indecisione tra l'affittare o il comprare casa sono soprattutto le esigenze perso-

nali, mentre in termini di spesa le rate del mutuo e i canoni di locazione quasi si equivalgono (il rapporto medio è dell'87%). Lo sostiene la società di ricerca Nomisma, che ha realizzato un'indagine sul mercato immobiliare italiano per conto dell'associazione sindacale piccoli proprietari. Insomma, la soluzione dipende dai casi e dai luoghi: non è vantaggioso diventare proprietari a Bologna, Venezia o Milano, dove per appartamenti medi di circa 90 metri quadri è più conveniente scegliere l'affitto, mentre per appartamenti superiori ai 100 metri quadri tanto vale farsi un mutuo. Fa eccezione la città di Torino, dove per le grandi metrature l'affitto è sinonimo di risparmio. Ecco allora che il potenziale acquirente si fa due conti in tasca e valuta se comprare casa gli conviene davvero, visto che alle rate deve poi aggiungere i versamenti per imposte statali e comunali, spese varie e una prospettiva di «stabilità» che non sempre si sposa con le esigenze di lavoro temporanee. «Forse la corsa alla casa in proprietà - spiega Enrico Rizzo, presidente dell'associazione dei pic-

coli proprietari - era plausibile nell'immediato dopoguerra e fino agli anni del boom economico, quando le condizioni del mercato del lavoro erano completamente diverse». Oggi, rispetto al 1974, la percentuale di famiglie italiane proprietarie è salita di venti punti, raggiungendo il 71,4%. «Questo dato è positivo perché significa che è cresciuto il livello medio di benessere, ma non c'è motivo di spingere ulteriormente in questa direzione, tanto più che l'acquisto non sempre risponde alle esigenze della popolazione». Tanto più che i dati relativi alle famiglie italiane proprietarie di casa sono decisamente più alti della media europea (62%), inferiori solo a Grecia e Spagna (rispettivamente 74% e 82%), ma nettamente superiori a Paesi come Francia, Olanda, Danimarca (55%) e Germania (43%). «Effettivamente - ha osservato Gualtiero Tamburini, di Nomisma - credo che espandere il mercato dell'affitto, in linea con le strategie degli altri Paesi europei, per favorire la crescente mobilità delle famiglie, sia la risposta più idonea che si può fornire alla domanda di casa». A maggior ragione se si considerano le prospettive di rincaro dei mutui immobiliari. Il rapporto tra affitto e rata, infatti, è destinato a mutare ulteriormente a scapito della proprietà, per l'imminente innalzamento dei tassi di interesse annunciato dalla Banca Centrale Europea a partire dal prossimo primo dicembre.

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON l'Unità € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo coop

Cambi in euro

1,1763	dollari	-0,002
140,4400	yen	+0,410
0,6834	sterline	-0,000
1,5473	fra. sviz.	-0,003
7,4600	cor. danese	-0,002
29,0840	cor. ceca	-0,075
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8770	cor. norvegese	+0,004
9,4647	cor. svedese	-0,046
1,5975	dol. australiano	+0,004
1,3762	dol. canadese	-0,003
1,6900	dol. neozelandese	-0,004
251,5700	flor. ungherese	-0,190
0,5735	lira cipriota	-0,000
239,5300	tallero sloveno	+0,020
3,9156	zloty pol.	-0,010

Bot

Bota 6 mesi	98,89	2,19
Bota 12 mesi	97,56	2,27
Bota 12 mesi	97,77	2,30

Borsa
Scambi ancora ridotti

Chiusura in moderato rialzo per piazza Affari come anche per gli altri listini europei in una giornata caratterizzata come l'altro ieri dagli scarsi volumi per il ponte americano del Ringraziamento. Il Mibtel ha chiuso la giornata con un progresso dello 0,26% a quota 26.134 e gli scambi sono ammontati a un controvalore di 3 miliardi di euro. L'S&P/Mib è salito dello 0,22% a 34.360, il Midex dello 0,01% a 31.352, l'AllStars dello 0,56% a 14.028. Il future è stato trattato nel finale

a quota 34.460. La chiusura a metà di Wall Street, aperta solo la mattina, ha ridotto gli spunti per le piazze europee che hanno approfittato della pausa per sistemare posizioni speculative. In particolare è restata intensa l'attività sui titoli petroliferi, in vista di un rialzo del prezzo del petrolio connesso con la stagione invernale: Eni è salita dello 0,77% e Saipem del 2,74%; fra gli altri energetici stabili Enel e Aem. Contrastati gli assicurativi, con Alleanza +0,63% e Ras +1,03% mentre in calo Generali (-0,65%) e Fondiaria-Sai (-0,23%).

Granarolo
Intesa entra nel Cda

Banca Intesa è entrata nel consiglio di amministrazione di Granarolo, composto da dieci membri, con due consiglieri Amedeo Nodari (responsabile ufficio partecipazioni istituzionali della banca) e il professionista milanese Giovanni La Croce. La banca, guidata da Corrado Passera, possiede quasi il 20% del capitale della società alimentare per un valore di 71,55 milioni, per oltre la metà derivanti dalla conversione di crediti verso Yomo. L'istituto ha

fatto il suo ingresso nella società bolognese tramite un aumento di capitale nell'ambito del salvataggio della Yomo che ha visto l'acquisizione della società da parte di Granarolo. Nelle scorse settimane gli azionisti cooperativi di Granarolo hanno rinunciato al diritto di opzione e Banca Intesa ha sottoscritto l'intera operazione. La mappa dei soci di Granarolo, già candidata dalle indiscrezioni all'acquisizione della Parmalat, vede quindi la cooperativa Granlatte con il 63,22%, Banca Intesa con il 19,78%, Finlatte srl con il 14,26% e Cooperlat con il 2,73%.

Titoli di Stato
Ricercati i Bot

Buon interesse da parte del mercato per una delle ultime aste di titoli di stato del 2005. Gli 8,5 miliardi di bot semestrali collocati ieri dal Tesoro hanno collezionato richieste per complessivi 13,6 miliardi di euro. La presenza della clientela retail è stata decisamente più sensibile rispetto a quanto rilevato in occasione di altri collocamenti. Per spiegare il rinnovato interesse verso i bot semestrali gli operatori chiamano in causa in primo luogo la cancellazione di alcune

aste sul breve termine alla fine dell'anno, annunciata pochi giorni fa dal Ministero dell'economia. Altri operatori chiamano in causa anche il recente rialzo dei tassi che potrebbe aver invogliato qualche risparmiatore a riaffacciarsi sul mercato primario. Nell'asta di ieri il rendimento è salito ai massimi da gennaio 2003, quando il rendimento lordo si era attestato poco sopra il 2,5%. I tassi continuano ad essere magri (1,17% netto secondo i calcoli dell'Assiom) ma il prossimo rialzo promesso dalla Bce potrebbe aver convinto molti a tornare sul mercato dei bot.

In sintesi

Elsacom, società di Finmeccanica, si è aggiudicata una gara comunitaria a procedura aperta della Consip del valore di 20 milioni, relativa alla prestazione dei servizi di telefonia mobile satellitare per le amministrazioni e gli enti locali italiani. Oggetto della fornitura sono i servizi di telefonia mobile satellitare Globalstar.

Saras, l'azienda petrolifera della famiglia Moratti, sta preparando la quotazione a Piazza Affari e Jp Morgan è pronta ad assumere il mandato di global coordinator, secondo quanto risulta a sole 24 ore radiocor. Il debutto in borsa è in calendario per il primo semestre del 2006.

Eni ha trovato del petrolio nella parte norvegese del mare di Barents, vicino al proprio giacimento di Goliath. Lo scrive la rivista di settore Upstream secondo cui la scoperta potrebbe essere all'incirca delle stesse dimensioni del giacimento di Goliath, pari a 50 milioni di barili. Questo renderebbe più vantaggiosa dal punto di vista economico la produzione nell'area.

Allianz possiede il 76,3% del capitale di Ras dopo che la sua offerta pubblica di acquisto si è chiusa ieri. Allianz, che già deteneva il 55,5% del capitale delle Ras ordinarie prima dell'Op, ha offerto 19 euro per azione per le ordinarie e 55 euro per le azioni risparmio.

La Commissione europea ha dato il via libera alla creazione di una joint-venture tra Erg e Shell, in Italia, attiva nel settore del metano. La nuova società si occuperà della costruzione e della conduzione di un impianto di rigassificazione di metano liquefatto nell'area industriale di Priolo (Siracusa).

Apulia Prontoprestito ha fissato in 1,35 euro per azione il prezzo massimo di collocamento delle sue azioni ordinarie. L'offerta globale attraverso la quale la società sarà quotata al mercato Expandi di Borsa Italiana, presumibilmente il prossimo 7 dicembre, partirà lunedì e sarà composta di un massimo di 24 milioni di azioni del valore nominale di 1 euro.

Icecre Banca, Sess e Seceti avviano una collaborazione per diventare l'operatore tecnologico di riferimento sul mercato dei servizi di pagamento. L'iniziativa si colloca all'interno del processo di integrazione dei servizi di pagamento in Europa, il progetto Sepa, che dovrà essere realizzato entro il 2010.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acea	16443	8,49	8,46	0,26	5,67	101	7,97	9,76	0,3780	1808,50
Accagas-Aps	14936	7,71	7,65	-1,28	-15,79	19	7,71	10,04	0,2900	423,05
Acotel	25532	13,19	13,21	1,39	-10,07	4	12,15	16,64	0,4000	54,99
Aeg. De Ferr. r nc	8357	4,32	4,33	-1,14	-3,43	5	4,15	5,07	0,1110	65,01
Aeg. De Ferrar	12638	6,53	6,51	-2,40	0,57	1	5,99	6,89	0,1060	146,05
Aeg. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Aeg. Potab.	33517	17,31	17,31	1,82	-3,83	0	16,56	18,34	0,1000	141,12
Acsn	4171	2,15	2,16	-0,51	-17,06	50	2,15	2,96	0,0700	80,77
Actelios	26469	13,67	14,05	8,93	115,65	191	6,31	19,17	-	308,40
Aedon	10907	5,63	5,65	0,96	42,90	56	3,94	6,82	0,1500	564,26
Aem	3137	1,62	1,62	0,12	-5,54	2450	1,56	1,91	0,0630	2916,08
Aem To	3894	2,01	2,00	-0,99	8,06	236	1,86	2,27	0,0410	947,29
Aem To w08	999	0,52	0,51	0,21	16,71	63	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	27077	13,98	14,04	0,50	46,12	9	9,57	14,58	0,0600	126,34
Alisoftw@re	2171	1,12	1,12	-0,36	-1,92	146	1,08	1,28	-	38,03
Alerion	891	0,46	0,46	-0,20	-3,26	491	0,46	0,54	0,0050	184,05
Algot	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	1896	0,98	0,98	-0,36	93,75	113938	0,37	1,42	0,0413	126,47
Allianza	19370	10,00	10,01	0,63	-2,81	1935	8,68	10,63	0,3600	8466,81
Amga	3282	1,70	1,69	0,18	15,86	333	1,46	1,91	0,2000	589,91
Amplifon	103358	53,38	53,26	-0,86	29,94	21	37,78	60,65	0,2400	1055,58
Anima	6080	3,14	3,14	0,03	-	177	3,12	3,61	-	329,20
Art@	22587	11,66	11,70	-0,55	-22,75	8	11,55	15,78	0,4000	411,26
Asm	5023	2,59	2,59	-0,12	3,06	164	2,47	3,05	0,1000	2008,55
Astaldi	9238	4,77	4,73	-0,42	38,21	143	3,45	6,18	0,0750	469,59
Auto T-Mil	28329	15,15	15,19	0,17	-19,14	138	14,87	20,53	0,3000	1332,94
Autogrill	22261	11,50	11,50	-0,07	-7,04	654	10,64	12,93	0,2000	2924,84
Autostrade	36415	18,81	18,84	1,20	-5,41	9303	18,63	23,24	0,2500	10752,18
Azimut H.	12173	6,29	6,27	-0,29	59,57	163	3,94	7,27	0,0500	907,71

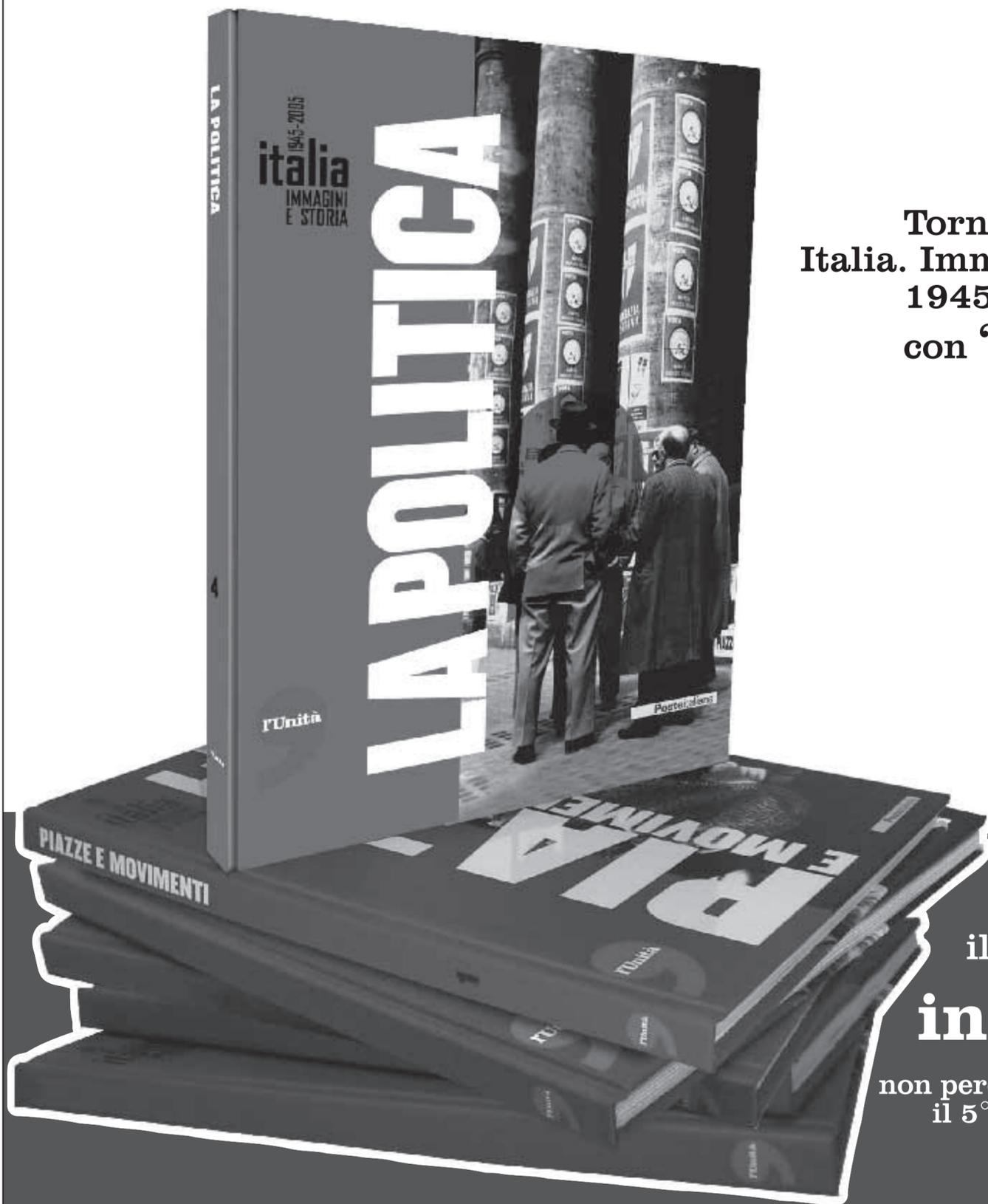
B

B. Antonveneta	50730	26,20	26,22	-0,11	34,44	309	19,49	27,60	0,4500	8089,38
B. Bibao Viz.	29404	15,19	15,20	2,01	16,82	1	11,94	15,19	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5011	2,59	2,59	-0,19	43,30	1021	1,77	2,68	0,0520	2942,62
B. Carige	6066	3,13	3,13	0,32	5,88	409	2,83	3,19	0,0723	3007,36
B. Carige risp	7683	3,97	3,97	0,25	17,08	863	3,30	5,42	0,0923	608,81
B. Desio	11732	6,06	6,06	0,48	8,33	52	5,54	8,05	0,0830	708,90
B. Desio r nc	11374	5,87	5,88	0,36	12,59	7	5,22	7,21	0,1000	77,55
B. Fideuram	9263	4,78	4,76	-0,36	25,33	5852	3,82	4,91	0,1000	4689,71
B. Finnat	2283	1,18	1,18	-	83,76	294	0,64	1,41	0,1000	427,84
B. Ifis	20728	10,71	10,67	-1,76	42,55	7	11,71	11,47	0,1400	252,59
B. Intermobiliare	14706	7,59	7,65	0,64	38,49	75	5,44	8,00	0,1750	1164,44
B. Intesa	8084	4,17	4,17	0,48	18,17	20103	3,52	4,17	0,1050	24980,59
B. Intesa r nc	7639	3,94	3,94	-0,28	24,13	1180	3,13	3,94	0,1160	3678,68
B. Italease	34479	17,81	17,82	-0,19	-	93	10,72	20,59	-	1357,65
B. Lombarda	22346	11,54	11,50	0,02	17,23	368	9,85	12,16	0,2500	3719,57
B. Profilo	3915	2,02	2,03	0,54	14,04	103	1,77	2,17	0,1100	251,53
B. Santander	20947	10,82	10,84	-0,29	17,20	1	8,96	10,99	0,0930	-
B. Sard. r nc	33960	17,54	17,46	-0,60	19,14	7	14,72	18,58	0,5100	115,76
B.P. Etruria e L.	28142	14,53	14,53	-0,09	34,99	82	10,44	15,14	0,3300	783,90
B.P. Intra	24304	12,55	12,78	5,66	3,10	677	10,14	13,89	0,2000	608,09
B.P. Italiana	14170	7,32	7,31	-0,65	-0,91	1083	6,08	8,95	0,2750	3552,88
B.P. Milano	16292	8,41	8,43	-0,15	27,37	1330	6,34	8,91	0,1300	3492,10
B.P. Spoleto	20383	10,53	10,64	2,78	49,97	22	6,91	11,81	0,3400	189,31
B.P. Verona No	31617	16,33	16,33	-0,75	9,99	1311	13,75	16,41	0,5000	6071,87
B.P.L. Banca	36117	18,65	18,68	-0,11	24,13	715	14,87	18,73	0,6700	6416,79
BasicNet	951	0,49	0,49	-0,57	1,53	70	0,47	0,62	0,0930	29,95
Bastogi	534	0,28	0,28	0,14	87,42	419	0,14	0,33	-	186,35
Bay	64420	32,27	33,51	0,63	31,92	4	23,67	33,70	0,5500	-
Bb Biotech	102216	55,79	52,87	0,51	17,99	12	41,63	52,79	2,4000	-
Beghelli	1191	0,62	0,62	0,64	7,88	31	0,56	0,79	0,0258	123,00
Benetton	17680	9,13	9,24	1,73	-5,60	459	7,06	10,10	0,3400	1657,81
Beni Stabill	1584	0,82	0,82	0,06	8,07	1783	0,74	0,92	0,0200	1392,44
Biesse	13401	6,92	6,93	0,55	165,78	14	2,60	7,46	0,1200	189,59
Biplot Inv.	11618	6,00	6,00	-1,32	1,18	5	5,35	6,71	0,3500	1648,12
Bnl	5189	2,68	2,69	0,37	22,37	2071	2,01	2,86	0,0800	8184,92
Bnl r nc	4322	2,23	2,23	-0,09	19,42	7	1,77	2,53	0,0415	61,78
Boero	30980	16,00	16,00	0,63	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	59,45
Bon. Ferraresi	63781	32,94	32,90	0,49	66,45	5	19,52	34,75	0,1200	185,29
Brembo	12061	6,20	6,18	-1,50	12,76	112	5,52	6,64	0,1800	416,00
Brioschi	825	0,43	0,43	-0,82	83,03	124	0,23	0,50	0,0038	209,60
Brioschi w	137	0,07	0,07	1,85	365,79	320	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16813	8,68	8,69	0,13	-5,53	862	3,37	10,01	0,2200	2583,21
Buonigiorno Vit.	6541	3,38	3,37	-1,03	105,60	309	1,58	3,52	-	284,46
Buzzi Unicem	24759	12,79	12,79	0,25	17,86	81	10,77	14,45	0,2900	2001,67
Buzzi Unicem r nc	17227	8,90	8,91	-	16,47	19	7,60	9,77	0,3140	360,98

C

C. Artigiano	6407	3,31	3,33	1,00	5,89	65	3,08	3,59	0,1126	471,19
C. Bergam.	50537	26,10	26,03	1,09	34,01	2	19,30	29,24	0,8200	1611,07
C. Valtellinese	21388	11,05	10,97	-1,18	18,15	205	9,35	12,47	0,4000	866,76
Cad It	20116	10,39	10,37	1,12	35,75	21	7,65	11,31	0,3300	93,29
Caor Comm.	88604	45,76	46,15	0,30	17,21	13	38,05	51,26	1,6000	358,50
Callagiri r nc	13312	6,88	6,92	-	20,61	0	5,70	7,45	0,0800	6,26
Calligore Ed.	13897	7,07	7,09	-0,81	24,26	2	5,69	7,52	0,0600	766,04
Calligore Ed.	13811	7,13	7,15	0,70	-0,83	60	6,82	7,76	0,2000	891,63
Cam-Fin w06	453	0,23	0,23	-2,13	15,74	37	0,20	0,34	-	-
Cam-Fin.	3609	1,86	1,86	-	-4,93	132	1,78	2,46	0,0300	644,86
Campani	11006	5,68	5,68	0,44	20,76					

fatevi una storia la politica



fabio bolognini / exploit

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con “la politica”

il quarto volume
in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre
il 5° volume: “lo sport”

Posteitaliane

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

oggi in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

sabato 26 novembre 2005

LO SPORT

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

oggi in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Lo Stregone

Spareggi mondiali: il presentatore tv John Safran ha scoperto che nel 1970 la nazionale australiana si rivolse a uno stregone a Maputo. Lo stregone non fu pagato e da allora l'Australia perde gli spareggi. Così ne ha trovato un altro. Quest'anno l'Australia si è qualificata



Rugby 15,00 La7



Sci 20,30 Eurosport

INTV

■ 10,00 Sportitalia Volley, Cina-Giappone
■ 13,15 Eurosport Biathlon, Coppa Mondo
■ 13,50 RaiSportSat Calcio, Adriano-Rossanese
■ 14,00 SkySport2 Hockey, Cortina-Bolzano
■ 14,00 Sportitalia Volley, Italia-Brasile
■ 15,00 La7 Rugby, Italia-Isole Fiji
■ 15,20 SkySport2 Rugby, Scozia-New Zealand

■ 15,50 Rai3 Pallanuoto, Chiav.-Brescia
■ 18,00 SkySport1 Calcio, Portsm.-Chelsea
■ 18,25 SkySport2 Basket, Cantù-Varese
■ 20,30 Eurosport Sci, discesa libera maschi
■ 21,00 Sportitalia Rugby, Francia-Sudafrica
■ 21,45 RaiSportSat Basket, Ozzano-Cento
■ 23,15 Rai2 Boxe, Cantatore-Nelson

George Best

Addio a un genio del calcio Se ne va un pezzo del '68

di Alberto Crespi

HO TROVATO UN GENIO. Cominciò tutto così, con il telegramma di un osservatore del Manchester United spedito in missione a Belfast, Irlanda del Nord. «I think I found a genius», era il testo inglese. Il genio era un ragazzino bruno e magro di 15 anni che qualche settimana dopo uscì per la prima volta da Bel-

fast a bordo del traghetto che l'avrebbe portato in Inghilterra. Era il 1961. George Best se n'è andato a 59 anni (era nato il 22 maggio 1946). Una morte annunciata, e l'annuncio l'ha dato «George» in persona. Giorni fa, avendo capito che la fine era arrivata, ha chiamato il suo agente Philip Hughes e si è fatto fotografare, intubato ed emaciato. La foto è uscita sul *News of the World* come monito: non fate come me, guardate come ci si riduce quando si è vittime dell'alcool. Anche in punto di morte, Best non è venuto meno al proprio talento di uomo-spettacolo: non ha dato la foto al *Times*, ma a un tabloid popolare, letto da quei giovani che si dividono fra stadio e pub e che rischiano - soprattutto ora, con la nuova legge che permette di vendere alcolici 24 ore su 24 - di finire come lui. La parabola di Best è la parabola della Gran Bretagna. Dovete immaginarvelo su quel traghetto. Lasciava un'Irlanda poverissima e squassata dalle guerre di religione per andare in un'Inghilterra da Free Cinema: cieli bassi, campi di calcio umidi e verdissimi, ciminieri, case a schiera di mattoni rossi; e andava a giocare in un Manchester United ancora piegato dal disastro aereo del '58, a Monaco, dove erano morti quasi tutti i giocatori. Nel '63 esordì in prima squadra, a 17 an-



Best contro Pelé, e, a destra, in trionfo

È morto, stroncato dall'alcool e da eccessi di ogni tipo, l'ex campione del Manchester United. Aveva 59 anni. Negli anni Sessanta vinse due campionati inglesi, una Coppa dei Campioni e il Pallone d'Oro (nel '68). Giocatore anticonformista, dal carattere geniale e fantasioso, legò la sua fama agli straordinari dribbling, ai grappoli di gol e al suo look beatlesiano. Diventò l'idolo di una generazione di tifosi. Finì la carriera a 28 anni, rovinato dalla sregolatezza e dall'esuberanza. Pochi giorni fa il suo ultimo appello su un giornale: «Non finite come me»

Lacrime da tutto il mondo per la prima popstar del football

Tony Blair: «Il calciatore con il talento più naturale della sua generazione, uno dei più grandi giocatori che il Regno Unito abbia mai prodotto».
Bobby Charlton: «Il calcio ha perso uno dei suoi grandi e io ho perso un caro amico. Ha dato un enorme contributo al

gioco e ha arricchito la vita di chiunque lo abbia visto giocare».

Michel Platini: «Inventò il calcio rock n' roll. Con la maglia del Manchester fece vibrare tanta gente al suo ritmo».

Bob Geldof: «È stato la prima pop star del calcio. Era un ragazzo meraviglioso e pieno di talento che improvvisamente si è trovato pieno di soldi. È stato travolto».

Gianni Rivera: «È stato uno dei tanti protagonisti di alto livello di quegli anni. Usciva spesso dalle regole non scritte poi ha finito per peggiorare le cose andando avanti con gli anni. Si sentiva libero, e va detto che nella cultura britannica c'è una maggiore libertà di scelta di vita al di fuori degli allenamenti. Lui andava molto più in là anche rispetto a queste libertà di scelta. Riteneva corretto non togliersi niente di quello che gli piaceva, anche se questo non era in linea con il suo mestiere».

Fabio Cudicini: «Capellone, calzoncini tirati giù... ricordava il povero Meroni».
Paul Gascoigne: «La mia vita è come quella di George. La stampa non ci ha mai lasciati in pace».

George Best: «Ho speso gran parte dei miei soldi in donne, alcool e macchine sportive. Il resto l'ho sperperato...»

va con il 7 (a volte con l'11) ed era solo nominalmente un'ala: andava dove l'estro lo portava. Era un giocatore anarchico, così come era un uomo anarchico. Intorno a lui, l'Inghilterra cambiava, e lui era uno dei simboli più forti di questo cambiamento: lo chiamavano «il quinto Beatle» e di fatto lo era. Inaugurò un modo di essere (il calciatore pop-star) che oggi è normale e proprio per questo insensato. Firmò linee di moda, frequentò (è un eufemismo) modelle e pin-up, sfasciò più fuoriserie di Villeneuve. E purtroppo incontrò l'alcool, il nemico che l'ha ucciso, e che l'aveva reso un ex-atleta già a 28 anni, nel '74, quando il Man-

chester lo scaricò: il resto della sua carriera non merita di essere ricordato.

Tra le mille frasi celebri che, da bravo press-agent di se stesso, Best sfornava a raffica ce n'è una geniale: «Se fossi stato meno bello non avrei mai sentito parlare di Pelé». Come dire: se non avessi avuto successo con le donne, avrei fatto ben altra carriera. 361 partite nel Manchester, con 136 reti, non sono comunque male. Ma Best non si può raccontare con le cifre. Restano nella memoria i dribbling, le finte, le serpentine, il genio maledetto di un vero poeta del pallone. Per citare un tormentone famoso, è stato il calciatore più rock della storia.



George Best quando era al culmine della carriera nel Manchester United

LE REAZIONI Commozione per la scomparsa dell'ex campione. I tifosi dell'United in pellegrinaggio all'Old Trafford

Il mondo del pallone rende omaggio al quinto dei Beatles

RIMARRÀ GIOVANE E BELLO. George Best. La sua immagine resterà associata al suo sorriso incorniciato dal celebre caschetto beatlesiano, sorriso che lo «seguiva» nel suo vagare sul rettangolo di gioco mentre saltava gli avversari di turno con la facilità di chi ha la fantasia per creare, per stupire, per «anticipare» il prevedibile. Best era nell'Olimpo di coloro i quali hanno l'onore e la capacità di far sognare le persone, tanto che il suo pubblico, appresa la notizia della morte, si è raccolto fuori i cancelli dello stadio Old Trafford per commemorarlo deponendo davanti l'ingresso principale sciarpe, fotografie, magliette e mazzi di fiori. Due sole volte George Best a livello ufficiale ha giocato contro una squadra italiana, e la squadra era sempre il Milan. I rossoneri incontrarono il Manchester di Best nella semifinale della Coppa Campioni 1968-1969, e per tutti quella fu la vera finale, con i milanesi vittorio-

si 2-0 a S.Siro, mentre all'Old Trafford vinse 1-0 lo United. Era il Milan di Cudicini, Schnellinger, Rosato, Trapattoni, Sormani, Prati, Rivera, con in panchina Nereo Rocco. «Si trattava di una squadra formidabile: davanti a me avevo un attacco composto da tre Palloni d'Oro: Bobby Charlton, Dennis Law e George Best», ricorda il «ragno nero» Fabio Cudicini. «Mio figlio Carlo abita a pochi passi dal Cromwell Hospital, dove purtroppo era ricoverato Best, - continua l'ex portiere - e da giorni mi telefonava per raccontarmi la processione dei tifosi qualunque, i capannelli sciolti dai vigili. Era irlandese, ma adottato dagli inglesi. Sapeva divertirsi anche in campo ho ancora nelle orecchie le colorite raccomandazioni di Rocco ad Anquilletti che lo doveva marcare nel doppio confronto». Le raccomandazioni in questi casi sono sempre le stesse. È il repertorio che ogni allenatore recita quando nella

squadra avversaria vaga per il campo «l'imprevedibile», colui il quale può far saltare ogni schema, in ogni momento. «Non farlo girare, stagli attaccato, non farti prendere in velocità, guarda che è uno che ha una fantasia...» gridò, in quell'occasione Rocco, come molti altri allenatori prima, e dopo di lui. Accanto a Best, è rimasto in tutti questi anni Bobby Charlton: «Il calcio ha perso uno dei suoi grandi e io ho perso un caro amico - ha dichiarato l'ex calciatore - la gloriosa storia del Manchester United è stata creata da individui come George Best. Chiunque abbia visto quello che George era capace di fare in campo avrebbe desiderato emularlo». I dribbling di Best, in qualche modo, riuscirono a superare tensioni e attriti: irlandesi e inglesi applaudivano lo stesso campione, anche in un periodo storico che sfociò nello scontro tra paracadutisti inglesi e cattolici ('72). Tony Blair ha voluto esprimere

il suo dolore per la morte dell'ex Manchester United. «Noi tutti sappiamo che è stato probabilmente il calciatore di maggior talento della sua generazione - ha dichiarato il premier - uno dei più grandi di sempre che la Gran Bretagna abbia mai prodotto. Chiunque l'abbia visto giocare non lo dimenticherà mai». Cordoglio condiviso dal Premier irlandese: «George è stato uno degli eroi sportivi della mia generazione - ha dichiarato Bertie Ahern - Non solo il più grande calciatore irlandese di sempre, ma tra i migliori al mondo». Il Manchester ha comunicato: «Tutti i suoi tifosi gli saranno sempre grati per i gol, i dribbling e tutti i ricordi che ha lasciato, sentiamo già la sua mancanza, ma il suo spirito e il suo talento vivranno per sempre». La rabbia rimane contro l'alcool, che c'ha tolto l'uomo e il calciatore, troppo presto, troppo giovane.

Alessandro Ferrucci

BREVI

Ciclismo

Doping, Heras positivo anche alle controanalisi

Confermata la positività all'eritropoietina (Epo) è questo il verdetto sul campione d'urina prelevato nella ventesima tappa della Vuelta 2005, vinta dallo spagnolo. Heras, che ha trentun anni e per quattro volte ha conquistato il successo nella corsa a tappe iberica, rischia una squalifica di due anni e il licenziamento quasi scontato dalla sua squadra. In più è probabile che gli venga tolto il successo alla Vuelta di quest'anno, nella quale appunto è risultato positivo.

Rugby

Oggi a Monza, Italia contro le Isole Fiji

Allo stadio Brianteo, gli azzurri di Berbizier tornano in campo per il secondo test-match dopo la sconfitta subita con l'Argentina

Calcio

Inghilterra, Cristiano Ronaldo prosciolto

Il calciatore non sarà sottoposto a processo per la vicenda del presunto stupro in un hotel di Londra per assenza di prove

**LA MORTE
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia**

*dal 26 novembre in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più*

20

sabato 26 novembre 2005

Unità L'U IN SCENA

**LA MORTE
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia**

*dal 26 novembre in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più*

II Carcere

QUIZ: CHI HA INVENTATO IL CARCERE RELIGIOSO JOHN LANDIS, I COEN OPPURE I MONTY PYTHON?

Prendi un carcere e trasformalo in una immensa preghiera coatta. Bella idea: orazioni di massa al mattino, rosari al pomeriggio, raccoglimento al vespro, sante messe cantate da cori di detenuti in abito da chierico. A chi è venuta in mente? 1) A John Landis. L'autore dei «Blues Brothers» sembra il più accreditato: è lui che ci ha regalato il carcere più svitato e geniale della storia del cinema con Belushi e Akroyd che cantano a danzando sui tavoli della mensa. 2) Non sottovalutiamo i fratelli Coen: quei due adorabili perversi (si fa per dire) del cinema ci hanno abituato a tutto. Abbiamo



ancora negli occhi le immagini carcerarie di «Fratello dove sei», e non abbiamo ancora terminato di ringraziarli. 3) I Monty Python. Quel gruppo iconoclasta può fare anche di peggio. Ma sono sciolti, il cerchio si stringe. Stringete fin che volete, siete fuori strada: il genio del caso è Jeb Bush, governatore della Florida e fratello di George W. che ha inaugurato la prima struttura carceraria religiosa della vostra memoria. Sembra una distonia del pensiero, un mostriacolo con tre gambe e sei teste e invece eccoci di fronte a una realtà micidiale nel suo salto senza ironia, senza mediazione artistica nella creatività istituzionale più atrocemente dadaista dei nostri giorni. E non potete nemmeno sperare che si tratti di incubo prodotto dall'integralismo islamico. È un reality tutto nostro. Orate fratres.

Toni Jop

LUTTI Ieri è morto Alfredo Angeli: se non lo conoscete, è stato il cineasta italiano che ha avuto più spettatori di tutti perché ha inventato Carosello e girato un'infinità di spot. Come «la pancia non c'è più» dell'olio Sasso. Ed era comunista

di **Alberto Crespi** / Roma

Il nome di Alfredo Angeli, morto ieri a Roma all'età di 78 anni (era nato a Livorno nel 1927), non è noto alla maggioranza degli italiani. Eppure, è stato indiscutibilmente il cineasta italiano che ha avuto, in vita sua, il maggior numero di spettatori. Più di Totò, più di Fellini, più di Franco & Ciccio, forse più di tutti gli altri registi e attori messi assieme. Perché Alfredo Angeli è stato il regista di centinaia di *Caroselli*, le mitiche pubblicità in bianco e nero della nostra infanzia che andavano in onda alle 8 di sera, in regime di monopolio Rai, davanti agli occhi di milioni e milioni di telespettatori. Di più: Alfre-



Il sipario che faceva da «copertina» a Carosello

TV Spettatori in allarme Fazio «salta» ma per sciopero

CHE TEMPO CHE FA di Fabio Fazio ieri sera doveva ospitare, oltre a Flavio Briatore, Romano e Flavia Prodi. Era un appuntamento atteso da parecchie persone, quello con il leader dell'Unione e sua moglie. Ma ieri sera, alle 20.10 su Raitre, la sigla del programma non è comparsa affatto, anzi, il programma non è proprio andato in onda. Spot, lo ha seguito *Un posto al sole*, ma della trasmissione neppure l'ombra. Sarà perché i tempi sono quelli che sono, ma a noi in redazione sono cominciate ad arrivare telefonate allarmate: è saltato Fazio quando ospitava i coniugi Prodi, non è che è scattata una censura politica? Se così fosse, sarebbe gravissimo. Un rapido accertamento e la risposta: niente censura, ieri c'era lo sciopero nazionale, i tecnici aderivano e per questo la trasmissione è saltata.

Appurato questo, il ricevere parecchie telefonate preoccupate è indice di un clima, di uno stato di allarme che come si suol dire non sarebbe normale in un paese normale. È un piccolo, e forse neanche tanto piccolo, segnale: tutti sapevano dello sciopero, la Rai, ci ricorda l'ufficio stampa, aveva informato il pubblico, ma è vero che se uno torna alla sera a casa a fine giornata magari non ha avuto il tempo di sbirciare la televisione. Di sicuro un po' dei nostri lettori aspettavano *Che tempo che fa* per vedere cosa dicevano Romano Prodi e consorte: la loro preoccupazione fa riflettere.

Angeli disse: facciamo «Carosello»

do fu, assieme a Luciano Emmer, l'inventore di *Carosello*: agli albori della tv italiana, racconta nella sua autobiografia, «venni interpellato dalla Incom, società di giornali cinematografici d'informazione al servizio dell'imperante Democrazia Cristiana, per aiutare Emmer in questo misterioso carosello che, con storielle di due minuti, avrebbe preparato gli italiani a recepire messaggi pubblicitari dagli schermi tv. Accettai a patto che anch'io finalmente potessi mettere l'occhio al buco della macchina da presa. Misi l'occhio al buco e non lo staccai più».

Oltre a supervisionare il programma (oggi si direbbe: a inventarne il «format», e parliamo del format di maggior successo e durata nella storia della televisione italiana), Angeli girò tra gli anni '60 e '70 migliaia di quei brevi filmati che oggi si definiscono spot e che allora erano, né più né meno, «caroselli»: il nome del format aveva definito un genere, cosa più unica che rara. Le sue campagne più celebri furono, all'epoca, quelle della Lux, della Camay, dell'olio Sasso («la pancia non c'è più!»), della

China Martini («fino dai tempi dei garibaldini...»), del dentifricio Colgate.

Ovviamente il sogno di Alfredo, fin da quando si era trasferito a Roma nell'immediato dopoguerra, era il cinema. L'aveva sfiorato tante volte: ad esempio, scrivendo per Vittorio Cottafavi un soggetto - una storia d'amore - per la quale era già stata scritturata una giovanissima Brigitte Bardot: ma la censura preventiva bloccò il progetto. Così, la carriera di Angeli cominciò a muoversi all'insegna del paradosso: innamorato del cinema, lo acciappò attraverso

Inventò la formula con Luciano Emmer. Era la tv in bianco e nero, girò migliaia di reclame per la Camay la China Martini...

so la pubblicità, mentre tanti registi snobbavano i «caroselli» salvo poi farli, ma senza firmarli. Fior di cineasti come Ermanno Olmi, Giuliano Montaldo, Gillo Pontecorvo, Nanni Loy, Francesco Maselli e i fratelli Taviani (forse i più prolifici dopo Angeli, l'avreste mai detto?) hanno girato «caroselli», spesso chiamati proprio dall'amico Alfredo.

In parallelo, cresceva la militanza politica: e anche qui, se da un lato «l'imperante Democrazia Cristiana» - attraverso la sua emanazione Incom - riempiva lo stomaco, il cuore di Angeli batteva a sinistra. Giovanissimo, s'era trovato dopo l'8 settembre del '43 a scegliere. Aveva scelto i partigiani, mentre diversi suoi amici si arruolavano nella repubblica di Salò. Sarebbe rimasto comunista per tutta la vita, legato al Pci e alle sue campagne civili e sociali, amico sincero e sostenitore indefesso anche del giornale che state leggendo. Oltre che per i caroselli, siamo sicuri che Alfredo vorrebbe essere ricordato anche per le pubblicità civili, per le campagne di spot contro il razzismo, la corruzione, la mafia, spesso studiate assieme al poli-

tico che maggiormente lo apprezzava, Walter Veltroni. Non a caso Veltroni ha scritto la prefazione al suddetto libro autobiografico (*Rosso Malpelo schizza veleno*, Fazi Editore), e non a caso Angeli nel libro lo definisce affettuosamente un brillante «art director» mancato. Ricordiamo Alfredo tra i tanti registi che girarono il documentario collettivo sui funerali di Enrico Berlinguer, e più di recente nel collettivo coordinato da Maselli che firma *Un altro mondo è possibile*, sul G8 di Genova. Era anche una presenza fissa, e insostituibile, nelle riunioni

Il suo sogno era stato il cinema, la censura lo fermò, fece la tv. Legato al Pci, girò spot civili contro mafia razzismo, corruzione...

ni dell'Anac, l'associazione degli autori: e in questa veste l'hanno ricordato ieri Francesco Maselli («Un grande professionista della regia e grande organizzatore culturale») e Ugo Gregoretti («Il primo regista capace di portare nel cinema le sperimentazioni linguistiche della pubblicità»).

Stavamo, in tutto questo, dimenticando i film. Angeli ne ha diretti tre, oltre a un paio di lavori per la tv: *La notte pazza del conigliaccio* (1967), *Langui di baci, perfide carezze* (1976, con Gigi Proietti e Giovanna Ralli), *Con rabbia e con amore* (1997). Il più importante rimane il primo, un feroce apologo sulle «voglie matte» della piccola borghesia italiana: la storia di un marito che, solo in città, rimorchia una ragazza e si ritrova attonito testimone del suo suicidio. Non è riuscito a realizzare il quarto, un film sul dirigente Cgil Di Vittorio che ha sognato per anni. Peccato. I funerali di Alfredo Angeli si terranno lunedì alle 15, presso la Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo, a Roma. Se il cinema italiano, e ciò che rimane del Pci, hanno ancora memoria, ci sarà molta gente.

IL DISCO Esce un nuovo cd dell'artista. Dal vivo. Vota per il Nobel a Dylan, ma «anche Leonard Cohen e De André sarebbero degni» Vecchioni, il Contastorie: quanto è antipatico quel Silvio presidente

di **Silvia Boschero**

Fa poesia, gira in terzetto jazz, scrive libri. Una vita da professore di liceo e da cantautore. Cosa ci fa nella lista nera di Berlusconi? Eppure giorni fa, tra un'accusa alla magistratura e una ai «simboli della dittatura comunista», l'anatema del premier è scattato anche nei confronti di Roberto Vecchioni, che se ne stava tranquillo a promuovere il suo disco *Il contastorie*, frutto di un bel tour assieme all'ex Area Patrizio Fariselli al piano e Paolino dalla Porta al contrabbasso.

Che ci combina signor Vecchioni, anche lei comunista?

Mah... di certo ho un nemico politico, il Silvio. Quello sì. Più che altro mi spaventa che dica cose che entrano facilmente nella testa di tutti, quando una qualsiasi persona di buon senso po-

trebbe risponderci: ma che puttana ha detto? Può far davvero male agli italiani.

L'inimicizia è condivisa. Così ha dichiarato il Cavaliere, sottintendendo il suo nome: «Durante le primarie si è detto orgoglioso del fatto che gli elettori di Forza Italia non potevano partecipare». Come risponde?

Che deve farsene una ragione invece di incalzarsi. Non me ne frega proprio niente. Vorrà dire che la prossima volta che lo incontro mi metterò in ginocchio come Cornacchione e gli dirò: scusami Silvio!

Quanto entra oggi la politica nella sua musica?

Direi men che zero a parte velati accenni. Mi sembra un momento ben scarso e mediocre, quello della politica odierna. L'unica cosa di cui si potrebbe parlare sono queste guerre. Il resto sono inciuci, inguacchi globalizzati. Non sareb-

bero un buon tema per poesie in musica.

Il luogo comune dice che nei momenti più cupi e squallidi il cantastorie si scatena...

Può anche darsi, ma i momenti politici più pregnanti sono già passati. Dopo il '79 è tutto finito. Forse non abbiamo insegnato bene ai figli, ma non c'è più stimolo a lavorare perché qualcosa cambi. I giovani sono molto pigri, si lasciano andare, manifestano in piazza ma in pochi esprimono la loro protesta con opere d'arte.

Poveri giovani...

Intendiamoci: ci sono tanti giovani. Quelli che hanno visto fallire i loro genitori e hanno timore a provarci, quelli che non ci provano nemmeno perché hanno altro da fare, quelli che si dedicano alla cultura o a momenti sociali come il volontariato, o alla religione, o alla lotta contro la mafia. Va benissimo, è un altro modo di fare po-

litica. Ma il problema di fondo è che in questa confusione che impera non riescono neppure a trovare un nemico preciso, mentre negli anni Settanta il nemico era chiaro.

Cantava Daniele Silvestri: «Il mio nemico non ha divisa, nella fondina tiene le carte Visa»...

Esatto...

Lei è scrittore, romanziere, poeta, oltre che musicista. Da questo osservatorio come avrebbe visto il Nobel a Bob Dylan?

Benissimo! Prima o poi dovrà arrivare un Nobel a un grande compositore di canzoni. La poesia in musica è riconosciuta globalmente, è un altro modo di far poesia, ma altissimo. Se non Dylan, ce ne sono almeno un altro paio degni. Sicuramente Leonard Cohen, ma lo avrebbe meritato anche de André.

Favole: ne ha inserite alcune nel disco. Per

Edoardo Bennato la favola è un modo per camuffare delle verità che dette esplicitamente risulterebbero scomode....

Beh, anche la canzone si usa per questo...

Allora per Vecchioni a cosa serve la favola?

La favola è un mio divertimento per spiegare alla gente che la vita non va in un solo modo, che non c'è un unico finale nelle storie. Le favole che abbiamo ben imparato con i loro esatti finali in realtà potevano avere ben altro svolgimento e ben altra soluzione. La vita è il labirinto di Borges e non c'è un punto finale.

Sarebbe andato da Celentano a «Rockpolitik»?

Certamente. Mi è piaciuto molto il programma innanzitutto perché era fuori da ogni schema. E poi non è affatto vero che io vada ospite solo in virtù del mio grande idealismo. Mi ci sarei tuffato dentro anche perché c'era una gran bella audience. Perché non dirlo? In piccolo sono quello che è stato Santoro e gli altri. Negli ultimi anni è stato sempre difficile trovare un posto in una trasmissione televisiva. Quando c'era Fazio andavo sempre a «Quelli che il calcio», poi niente, eppure l'ho chiesto.

TV Paolo ha fatto una cosa intelligente: ha lasciato parlare immagini e situazioni smascherando il presente più conformista. Gli ascolti lo premiano e giovedì ospita Veltroni

di Roberto Brunelli

Paolo Bonolis strizza gli occhi, suda un po' dentro la camicia scura e abbozza un sorriso, mentre sotto i suoi piedi sul pavimento ultramoderno fatto di schermi plastici lampeggiano gli occhi impauriti di profughi albanesi e l'immondizia postmoderna del Tevere... Per forza suda Bonolis: sta cercando un posto in paradiso. Dimenticati gli ascolti e l'eretico pasticciaccio calcistico di *Serie A*, nelle due ore del suo nuovo programma - *Il senso della vita*, andato in onda giovedì sera su Canale 5 - si sono visti: un violento e quasi esplicito attacco alla Bossi-Fini nella figura del signor Mancarella, che da anni aiuta a gratis i profughi albanesi e poi curdi, un attacco al consumismo sfrenato e capitalistico (Berlusconi, il padron di casa, forse ne sa qualcosa), Michele Placido che parla contro la guerra in Iraq e a favore dei ragazzi a rischio *banlieu* delle borgate e delle periferie, le immagini di Pasolini poeta rivoluzionario, i comici trasfigurati dai programmi della Serena Dandini (Olcese e Margiotta)... E ancora, vengono citati: tre eversivi a diverso titolo come Totò, Jim Morrison, Freddie Mercury (cantato da Luca Laurenti), e infine si cita (tre o quattro volte): *l'Unità* (grazie, compagno Bonolis!), peraltro nella sua geniale

Il senso della vita è il dissenso (di Bonolis)



Paolo Bonolis con Michele Placido durante la prima puntata de «Il senso della vita» Foto Ansa

estensione satirica che era il «settimanale di resistenza umana» *Cuore*, con la splendida classifica delle «cose per cui vale la pena vivere» (al primo posto l'amore, al secondo l'amicizia, al terzo l'acronimo della «federazione italiana giovani agricoltori»... decrittatelo voi). Se le parole non sono foglie al vento, se i nomi hanno ancora un significato, se le storie hanno una loro storia, queste sono tutte storie di sinistra. O, perlomeno, di dissenso. Se non altro, da un punto di vista strettamente televisivo, si può dire che l'ex Re Mida dell'Auditel - che aveva sbancato con *Affari Tuoi*, che aveva trionfato in uno dei festival di Sanremo più difficili dell'italica storia e che poi si era trasferito in Mediaset a colpi di svariati miliardi del vecchio e del nuovo conio - sta cer-

cando di riposizionarsi nell'angusta galassia dei generi televisivi: perché un programma dal titolo *Il senso della vita* (in un primo momento in molti hanno pensato: il successo e i soldi gli hanno dato alla testa e il monologo peronista a *Serie A* sembrava confermarlo), messo in seconda-terza serata, con un sofisticato gruppo jazz d'accompagnamento

È un azzardo riuscito: con Placido contro la guerra in Iraq, il jazz Massimo Fini...

(Stefano Di Battista Jazz Quintet), è una scelta popolare e di nicchia. È, per Bonolis (che per giovedì prossimo ha invitato Walter Veltroni), il paradiso televisivo: mischiare il filosofo Democrito con Freddie Mercury, drammi sociali con la faccia cubista di Totò, la foto a poppe nude di Giorgia Palmas con le Twin Towers, l'*Urlo* di Munch e Giovanni XXIII, l'organo sessuale femminile (nella versione colta del quadro di Courbet, ma pur sempre quella è, sintetizzata nell'acronimo già citato) e le opinioni anti-capitalistiche di Massimo Fini. Vuol dire puntare a un pubblico che preferisce non essere considerato decerebrato, vuol dire cavalcare un'onda dal sapore vagamente celentanesco, forse vuol dire avere la vista lunga e pensare che siamo vicini ad una nuova sta-

gione del fare tv, ma vuol dire anche fare a meno di misurarsi sui numeri smisurati di *Affari tuoi* o di *Serie A*: qui non parliamo di otto, nove o dieci milioni di spettatori, ma di esattamente 1.687.000, che equivalgono - per quella fascia oraria - al 20,66 per cento di share. Che è tanto.

Un po' «slow food», a tratti, e cioè lento, il senso della vita secondo Bonolis, un po' furbetto quando si lancia nell'elogio di una società preindustriale ed innocente, preconsumistica e antipubblicitaria e al tempo stesso si cosparge la testa biondo-grigia della cenere di chi sa di trovarsi su una televisione commerciale, e sa che per esempio gli spot si scaricano nella presiglia, e che... vabbè sono i paradossi dell'esistenza, come direbbe il compagno Democrito.

SUONI Parla l'autore del brano del programma **Allevi, una sinfonia in sei secondi per Paolo**

di Giancarlo Susanna

Sei secondi di musica per accompagnare *Il senso della vita* di Bonolis. Li ha composti Giovanni Allevi, artista che si muove dalla musica classica, è laureato in filosofia ed è approdato a una forma vicina al pop. «Gli autori del programma - dichiara - mi fecero l'insolita richiesta di scrivere una composizione di sei secondi che comunicasse tutto un mondo filosofico. Questa musica avrebbe avuto il compito di introdurre i delicati aforismi video, carichi di storia, saggezza e interrogativi. Ho pensato a un pianoforte accompagnato da un quintetto d'archi per trasmettere quel calore e quella essenzialità che solo il legno e le corde sanno dare». Allevi, conosciuto al grande pubblico per aver aperto i concerti del tour dell'«Albero» di Jovanotti, ha da poco pubblicato il suo nuovo album per solo piano *No Concept* (Bmg Ricordi), che ha composto a New York durante l'estate del 2004.

Nel libretto del cd scrive: «Stiamo tornando nel Rinascimento, dove l'artista deve essere un po' filosofo, un po' inventore, un po' folle». Ne è veramente convinto?

Prima di tutto sento fortissima dentro di me l'atmosfera rinascimentale e quindi finisco per vedere ciò che mi circonda condizionato da quello che sento. Lo cerco, il nuovo Rinascimento. È un'

utopia, però voglio pensare così, altrimenti si soffoca. E voglio che l'arte torni ad avvicinarsi al sentire comune. È nell'ascoltatore che l'opera d'arte si realizza, non nell'artista.

Per questo lei usa mezzi del pop, dalla grafica del cd alla promozione?

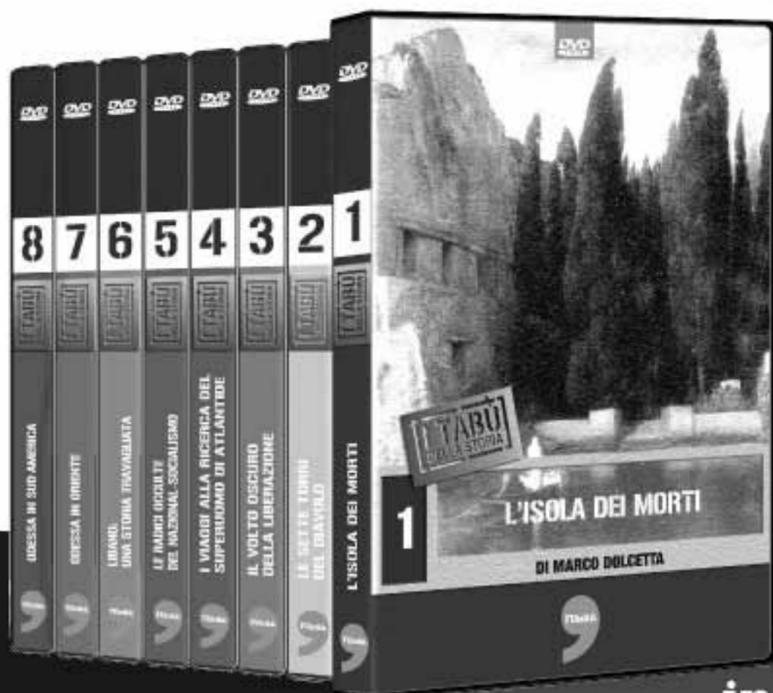
Sono figlio di questo tempo, pur essendo nell'anima fermo ai primi del '900, un periodo che trovo straordinario per compositori come Debussy, Ravel o Rachmaninoff. Oggi l'artista deve avere a che fare con la comunicazione, con l'immagine, con tutti gli aspetti tipici di questo tempo frenetico.

Quando aveva nove anni ascoltava segretamente la «Turandot» di Puccini perché suo padre, musicista, voleva impedirle di seguire la stessa strada. È vero?

Il pianoforte me l'avevano chiuso a chiave e io avevo accesso ai dischi e al pianoforte soltanto quando a casa non c'era nessuno. Effettivamente, tornando indietro con la memoria, mi rendo conto di aver vissuto una situazione assurda e assolutamente inconsueta. Ascoltare la «Turandot» tutti i giorni è veramente folle. Anche se paradossalmente solo a quell'età si può fare qualcosa del genere, quando si vive in un mondo incantato dove gli oggetti sono animati. Sono grato a quel momento.

Il lato oscuro della storia.

8 dvd per raccontare e svelare I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti di Arnold Böcklin, il quadro che diventerà una metafora simbolica del XX secolo, influenzando personaggi come De Chirico, Strindberg, Rachmaninov, Hitler, Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
 in edicola il 29 novembre con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

Scelti per voi



A Civil Action

Boston, anni Ottanta. L'avvocato Jan Schlichtmann (John Travolta) viene a conoscenza di alcune tragiche morti per leucemia in una cittadina del Massachusetts. Otto famiglie avevano denunciato due multinazionali che con i loro scarichi avevano inquinato l'acqua potabile e causato la morte dei loro figli. L'avvocato in un primo momento non vuole accettare l'incarico, ma...

21.00 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Steven Zaillian
Usa 1998

Gaia. Il pianeta che vive

Quinta puntata per il programma di divulgazione scientifica condotto dal geologo Mario Tozzi. L'argomento odierno è l'uomo e il suo lento adattamento e modificarsi alla vita sulla Terra. In un viaggio a ritroso nel tempo, partendo da Lucy, la nostra comune antenata, "Gaia" spiega perché l'uomo è sopravvissuto, rispetto alle tante specie animali che si sono succedute sul nostro pianeta, e come la natura ha plasmato il corpo umano.

21.15 RAI TRE. RUBRICA.

Una cena quasi perfetta

Cinque amici si ritrovano intorno ad un tavolo per cena e iniziano a discutere su cosa avrebbero fatto se avessero potuto uccidere Adolf Hitler prima che questi divenisse il tragico dittatore che tutti conosciamo. Rispondendo a questa domanda i cinque iniziano ad assassinare vari personaggi: un camionista nazista, un prete antiganic, un maschilista, un fanatico razzista...

02.05 ITALIA 1. COMMEDIA.
Regia: Stacy Title
Usa 1996

TGR Mediterraneo

Tra i vari reportage del programma, quello di Gwenaëlle Lenoir documenta i giorni del ritiro degli israeliani dalla Striscia di Gaza: le paure, le speranze, le tensioni legate all'abbandono dei coloni israeliani, ma anche la disoccupazione e la sfida di Hamas. Dopo vent'anni si volta una pagina, sperando nella pace. Ernesto Oliva parla invece delle risorse idriche in Giordania, un bene troppo prezioso...

13.20 RAI TRE. RUBRICA.
Di Giancarlo Licata

Programmazione

RAI UNO

- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
- 06.10 STREGA PER AMORE. Tf.
- 06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi, Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni
- 09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
- 09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
- 10.20 APRIRAI. Rubrica
- 10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 10.40 SABATO, DOMENICA &... Rubrica.
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30 LINEABLU. Rubrica. "Eolie". Conduce Donatella Bianchi
- 15.45 DREAMS ROAD. Doc.
- 16.25 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 48° ZECCHINO D'ORO. Musicale. Conducono Tosca D'Aquino, Francesco Salvi. Con Cino Tortorella, Anna Munafò. Regia di Maurizio Ventriglia

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: 07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA; 09.30 TG 2 MATTINA I.I.S.
- 10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Sonia Raule
- 11.00 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
- 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica
- 14.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
- 15.30 UNA GATTA, UN CANE E UN CASO DA RISOLVERE. Film Tv (USA, 1998). Con Ricki Lake, Linden Ashby
- 17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica
- 18.00 VOILÀ. Rubrica. Conduce Francesca Romana Barberini
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica
- 19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm

RAI TRE

- 07.00 MAGAZZINI EINSTEIN LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica
- 07.30 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
- 09.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
- 10.30 HIT SCIENCE. Rubrica. Conducono Alex Braga, Elena Castagnoli
- 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
- 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
- 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
- 11.45 TG RAI AGRICOLTURA. Rubrica
- 12.00 TG 3. Telegiornale
- 12.25 TGR IL SETTIMANALE
- 12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
- 13.20 TGR MEDITERRANEO
- 13.30 TGR APPOINTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
- 14.20 TG 3. Telegiornale
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
- 15.50 SABATO SPORT
- 18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
- 06.15 100 STELLE. Show
- 06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
- 06.45 CARO MAESTRO 2. Miniserie. All'interno: 07.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 09.00 SOLDI NOSTRI L'ECONOMIA DI TUTTI I GIORNI. Rubrica. Conduce Rosalba Reggio. A cura di Elia Zamboni
- 09.30 COMMISSARIO CORDIER - CONFESSIONE IMPREVISTA. Film Tv (Francia, 2000). Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 LA BATTAGLIA DI MIDWAY. Film (USA, 1976). Con Henry Fonda, Charlton Heston
- 16.40 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
- 16.50 IL VIAGGIATORE. Doc.
- 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 VITA DA STREGA. Telefilm

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- 07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
- 09.00 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero(replica)
- 09.45 AMANDA. Film (USA, 1996). Con Kieran Culkin, Dennis Haysbert. Regia di Bobby Roth
- 12.00 DOC. Telefilm. "Finché morte non ci separi". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy
- 14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
- 16.35 CORTO 5. Cortometraggio
- 16.45 FAMILY PLAN UN'ESTATE SOTTOSOPRA. Film (USA, 1997). Con Leslie Nielsen, Judge Reinhold. Regia di Fred Gerber
- 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 07.00 CARTONI ANIMATI
- 11.25 MONSTER JAM. Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 13.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
- 13.55 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 15.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 15.35 INFERNO DI FUOCO. Film Tv (Canada/Germania/USA, 2002). Con Jim McLarty, Lori Dungey. Regia di Steven Quale. All'interno: TGCOM. Telegiornale
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
- , —, — METEO. Previsioni del tempo
- , —, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.35 NOI SIAMO DUE EVASI. Film (Italia, 1959). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La trappola". Con William Conrad
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Padre Connie" - "La figlia di O.C.". Con Jack Scalia
- 15.00 RUGBY. Italia - Fiji. (dir.)
- 17.05 THIS WEEK IN HISTORY. Documentario
- 17.35 CAPRICORN ONE. Film (USA, 1978). Con Elliott Gould. Regia di Peter Hyams

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
- 21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli
- 00.35 TG 1. Telegiornale
- 00.55 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.40 AROUND MIDNIGHT I CORTI DI MEZZANOTTE. Corto. All'interno: 01.45 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI. Film (Ita., 1978)
- 02.00 MIDNIGHT HEAT. Film Tv. Con Brian Bosworth

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
- 22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Enrico Varriale. All'interno: 23.15 PUGILATO. Campionato mondiale pesi massimi leggeri. Cantatore - Nelson. Da Roma
- 00.20 TG 2. Telegiornale
- 00.40 30° RASSEGNA DELLA CANZONE D'AUTORE PREMIO TENCO 2005. Musicale

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
- 21.15 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza
- 23.20 TG 3 / TG REGIONE
- 23.40 OMBRE SUL GIALLO
- 00.40 TG 3. Telegiornale
- 00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO
- 01.05 TG 3 SABATO NOTTE
- 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: TRAITÉ DE BAVE ET D'ETERNITÉ. Film (Fra., 1951)
- 03.35 ZERO IN CONDOTTA. Film (Francia, 1933)

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
- 21.00 SISKA. Telefilm. "Agguato a domicilio" "Urlo del silenzio". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
- 23.30 BRUBAKER. Film (USA, 1980). Con Robert Redford. Regia di Stuart Rosenberg. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 02.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festivalbar '83 La finale

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
- 21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
- 00.30 NONSOLOMODA. Rubrica (replica)
- 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
- 02.00 IL VECCHIO E IL MARE. Film. Con Spencer Tracy

- 21.00 IL DOTTOR DOLITTLE 2. Film commedia (USA, 2001). Con Eddie Murphy, Kristen Wilson. Regia di Steve Carr
- 22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca
- 24.00 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
- 01.00 STUDIO SPORT. News
- 02.00 MARATONA: "UNA NOTTE PER CAMERON". All'interno: 02.05 UNA CENA QUASI PERFETTA. Film (USA, 1996)

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 DUE SUL DIVANO. Show
- 21.00 A CIVIL ACTION. Film (USA, 1998). Con John Travolta. Regia di Steven Zaillian
- 23.15 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista
- 00.15 TG LA7. Telegiornale
- 00.35 SATURDAY NIGHT LIVE COM... Show. (replica)
- 01.35 L'URLO DEL DRAGO. Film documentario (USA, 1993). Regia di Toby Russell
- 03.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 THE FIGHTING TEMPTATIONS. Film. Con Cuba Gooding Jr. Regia di J. Lynn
- 16.25 AGAINST THE ROPES. Film. Con Meg Ryan. Regia di Charles S. Dutton
- 18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
- 18.40 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film. Con A. Banderas. Regia di R. Rodriguez
- 21.00 THE LADYKILLERS. Film (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen
- 22.50 IDENTITÀ VIOLATE. Film (USA, 2004). Con Angelina Jolie. Regia di D.J. Caruso
- 00.35 AGAINST THE ROPES. Film. Con Meg Ryan. Regia di Charles S. Dutton
- 02.25 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey

SKY CINEMA 3

- 14.10 TRE RAGAZZI E UN BOTTINO. Film. Con Kristen Stewart. Regia di B. Freundlich
- 16.15 BIRTHDAY GIRL. Film. Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth
- 17.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
- 18.30 SHALL WE DANCE? Film (USA, 2004). Con Richard Gere. Regia di Peter Chelsom
- 20.20 HOLLYWOOD CLICK
- 21.00 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film. Con The Rock. Regia di Peter Berg
- 22.50 LAWS OF ATTRACTION MATRIMONIO IN APPELLO. Film. Con Pierce Brosnan. Regia di Peter Howitt
- 00.25 THEY - INCUBI DAL MONDO DELLE OMBRE. Film thriller (USA, 2002)

SKY CINEMA AUTORE

- 14.40 13DICI A TAVOLA. Film. Con Giancarlo Giannini. Regia di Enrico Oldoini
- 16.30 HOLLYWOOD CLICK
- 17.00 CINE LOUNGE. Rubrica
- 17.10 LE TENTAZIONI DELLA LUNA. Film. Con Leslie Cheung Kwok-wing. Regia di Chen Kaige
- 19.10 CINE LOUNGE. Rubrica
- 19.20 LA SPOSA TURCA. Film. Con Sibel Kekilli. Regia di Fatih Akin
- 21.30 THE FOG OF WAR. Film documentario (USA, 2003). Con Robert McNamara. Regia di Errol Morris
- 23.25 CALENDAR GIRLS. Film (GB, 2003). Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole
- 01.50 BON VOYAGE. Film. Con Isabelle Adjani

CARTOON NETWORK

- 15.30 IL CRICETO SPAZIALE
- 16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
- 16.35 THE MASK. Cartoni
- 17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.35 GLI ASTRONAUTI
- 18.05 LEONE IL CANE FIFONE
- 18.45 I GEMELLI CRAMP
- 19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 20.10 PET ALIEN. Cartoni
- 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
- 21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
- 22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.45 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 23.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 GRANDI FUGHE. Doc. "La fine della tirannide"
- 16.00 DISASTRO: LA COSTA DELLA MORTE. Doc.
- 17.00 STORIA IRRESOLTA. Documentario. "Chi ha ucciso Marilyn Monroe?"
- 18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario.
- 19.00 LA SCIENZA DELLA VELOCITÀ. Documentario
- 20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Ruspe gigantesche"
- 21.00 SUPER SUPER MOTO. Documentario.
- 23.00 SETTIMANA DELLA VELOCITÀ. Documentario. "Velocità massima"
- 24.00 SESSO SENSO. Documentario

ALL MUSIC

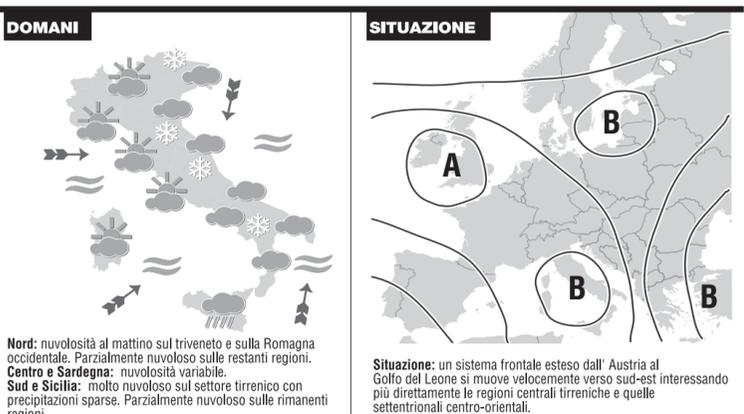
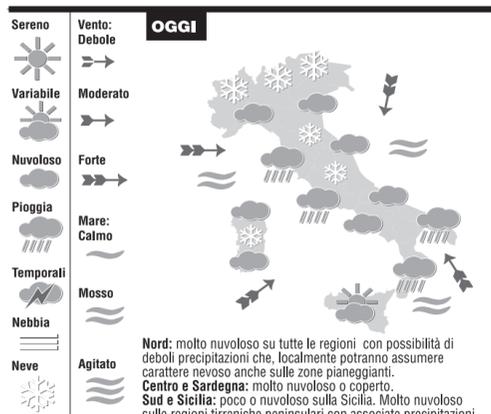
- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 15.00 ONE SHOT. Musicale
- 16.00 INBOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa
- 20.00 THE CLUB. Musicale
- 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Gianluca Grignani"
- 22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.55 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.10 NONSOLOVERDE
- 06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.33 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.39 INVIATO SPECIALE
- 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA
- 11.03 RADIOEUROPA QUIZ
- 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.55 GR CAMPUS
- 14.00 SABATO SPORT
- 14.45 COLPI DI PING PONG
- 15.15 PALLANUOTO
- 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
- 17.55 CAMPIONATO DI SERIE A
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 CAMPIONATO DI SERIE A
- 23.33 DEMO
- 00.33 STEREO NOTTE
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

- RADIO 2**
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli
- 08.45 BLACK OUT. Con Enrico Verme, Simona Marchini
- 10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
- 11.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia
- 12.48 GR SPORT. GR Sport

- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
- 13.38 GIOCONDINO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi
- 15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile
- , —, — CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
- 15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
- 17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
- 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licocchia
- 20.35 CHE LAVORO FAI? Regia di Claudio Rossi Massimi.
- A cura di Maria Luisa Longo
- 21.38 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile. (replica)
- 22.35 FEZIG FILES
- 24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
- RADIO 3**
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
- 10.50 IL TERZO ANELLO. LA SCATOLA DI SABBIA. Con Silvio Maestranzi
- 11.50 RITORNI DI FIAMMA
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
- 15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO
- 17.40 LA GRANDE RADIO
- 19.01 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
- 19.52 RADIO3 SUITE
- 20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTRERLITZ
- 21.00 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Dalla Barca al Pilastro la dignità del «ghetto»

VIAGGIO NELLE PERIFERIE/1
BOLOGNA Dopo gli scontri nelle banlieue siamo andati a «scoprire» i quartieri suburbani delle nostre città. I margini riservano sorprese, come quelli bolognesi, dove l'ostinato senso del decoro colpisce più della povertà

di **Emidio Clementi**

Q

Quando ancora svuotavo cantine ogni tanto capitava di ricevere una chiamata da un cliente che abitava alla Barca. A Zaccardi, il torvo principale della ditta per cui lavoravo, quel nome - la Barca - evocava immediatamente lo spettro sinistro del morto di fame. Trattare con un morto di fame, diceva lui, costa tempo e pazienza: il morto di fame ti spinge dentro un'estenuante tira e molla sulla parcella, esalta il valore delle sue cianfrusaglie, ha continui ripensamenti. Perciò al telefono non si lasciava pregare, aggrediva subito: «Mi faccia capire, signora: ma lei ce li ha i quattrini o vive nelle case popolari? Perché ce lo dico subito: noi non lavoriamo per un torsolo di mela marcia! Noi non siamo Padre Marella! Noi vogliamo la pillola! Noi a pranzo ci piace la pasta col sughino e se ci scappa pure il filetto! Ha capito signora?».

Ma poi s'andava, non si sa mai che in quella parte sfuggita della città fosse arrivato qualcuno che la pillola ce l'aveva veramente: uno straniero, un bohemien, un ricercato.

Le cantine della Barca le riconoscevi subito. C'erano cassette piene di viti accanto a cassette piene di chiodi accanto a cassette piene di ganci gancetti brugolati tasselli bulloni e pezzetti di fil di ferro. C'erano le bottiglie, le *bordolesti*, accatastate per il lungo (i vecchi c'erano affezionati come fosse cristallo Swarovski e al momento di portarle via gli venivano le lacrime agli occhi), c'erano i sacchi con i ciocchi di legno per una stufa che non esisteva più da anni, ma che davano lo stesso il senso della provvista, delle cose fatte per bene, non alla carlona. Gli inquilini della Barca forse non avevano una lira, ma possedevano una sapienza nel sistemare le cose, anche le più inutili, da fare invidia a un magazzino. Era un'ordine però, il loro, che stringeva il cuore: serviva a salvare il decoro, ma emanava un penoso senso di resa.

Erano almeno sette anni che non andavo alla Barca, tanto tempo è passato da quando ho smesso di occuparmi di ripulire cantine. Ci sono tornato ieri mattina e insieme a me non c'era più Zaccardi né la sua Ape con la targa contraffatta, ma Andrea Chiesi, il pittore. L'avevo chiamato il giorno prima al telefono dopo mesi che non ci sentivamo, certo che fosse lui l'uomo adatto ad accompagnarmi in quel breve viaggio a tre tappe attraverso la periferia bolognese che mi accingeva a compiere.

Ho chiesto aiuto ad Andrea perché Andrea è un esperto in materia di periferie. Gli basta un angolo di strada, un anonimo palo della luce, un muro, il tetto di una casa, per sapere con precisione dove si trova. È il frutto di anni spesi a calarsi nelle fondamenta dei palazzi sventrati, a perdersi dentro la ricca mappa dell'abuso edilizio italiano, a scavalcare i cancelli arrugginiti di fabbriche che non producono più, dove non c'è rimasto niente capace di richiamare un passato di efficienza nemmeno troppo lontano. Altri scenari rispetto a quelli che avremmo trovato nel nostro viaggio, certo; più apocalittici e spettrali, ma che appartengono comunque alle zone del confine urbano e a una concezione di modernità che il tempo ha sconfitto. Ma ad Andrea non interessa testimoniare il degrado, i suoi quadri non sono l'ennesima conferma della caducità delle cose umane né un grido di denuncia, quanto piuttosto il tentativo ambizioso di ridare vita ai sogni di funzionalità che un giorno quegli edifici hanno incarnato. Per questo i suoi bianchi sono splendidi, le forme maestose e gli ingranaggi dei motori che riempiono le tele paiono marciare a pieno regime. Lo spirito con cui Andrea si rapporta al paesaggio è lo spirito di un archeologo. Un archeologo del passato prossimo e quindi, inevitabilmente, un archeologo della periferia.

Al telefono gli ho spiegato a grandi linee il progetto, che è semplice.

«Non dobbiamo fare altro che osservare, Andrea. Partiamo dalla Barca, facciamo un salto al Pilastro e, se c'è tempo, ci spingiamo oltre l'aeroporto, al Bologna 2. Passeggiamo e chiacchieriamo. Che ne dici? Ho bisogno del tuo sguardo».

Il giorno dopo non erano ancora le undici quando sulla sua Punto color antracite ci siamo lasciati alle spalle via Andrea Costa, il canale di Reno e, continuando in direzione sud-ovest, ci siamo addentati lungo via della Barca. Dopo la Barca Bologna finisce. Non c'è più niente, solo il fiume.

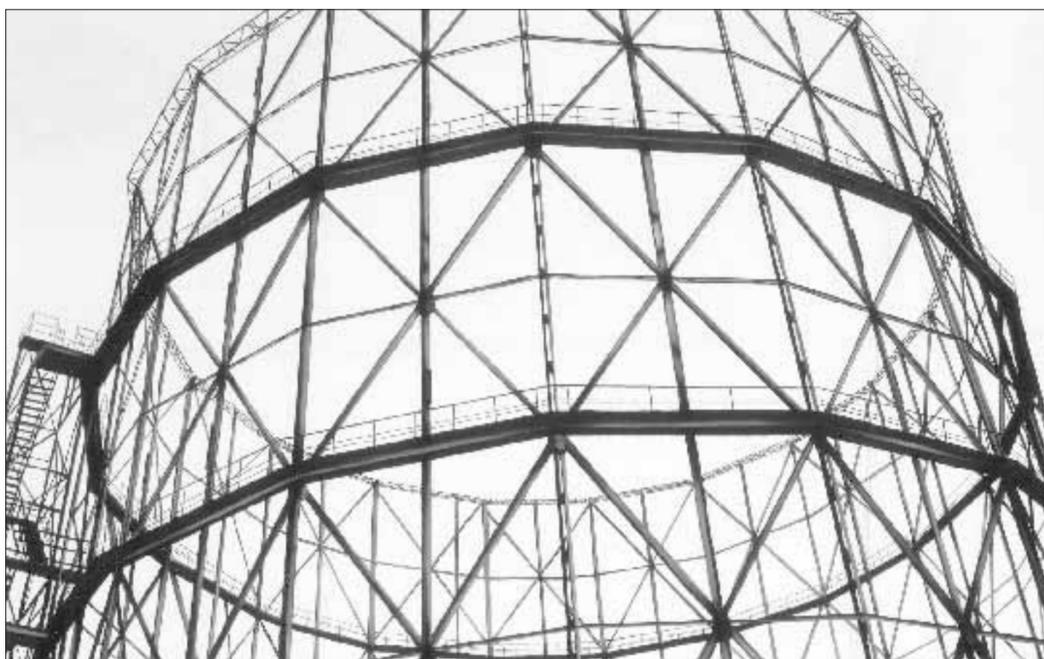
La giornata era più umida che fredda. Il cielo, di un grigio compatto, filtrava una luce diffusa che impallidiva i colori e non lasciava sperare in cam-

Le città invisibili

Due testimoni in cammino ai margini delle metropoli italiane

Riconoscere le periferie, tentare di spiegarne le differenze, distinguerle, per dar loro un senso autentico. E se oggi, come in Francia, dalle periferie ci arriva violenza, in altri anni dagli stessi luoghi, «sono arrivati» nuovi linguaggi, nuovi suoni e nuove forme d'arte. Così come, in Italia, molte delle esperienze sociali e culturali realizzate nelle periferie hanno creato nuove

forme di politica sul territorio. Riconoscere questo non significa negare il disagio spesso estremo di vivere ai margini delle grandi città, ma non dare per scontato che le periferie sono tutte uguali e che dalle periferie non possa nascere altro che fuoco. Ecco, è da qui che partiamo per un viaggio nelle periferie italiane. Lo faremo ogni sabato affidandoci allo sguardo di scrittori e artisti che hanno la periferia nel sangue: un coppia «mista» per ogni città. Partiamo oggi, da Bologna, insieme a Emidio Clementi e Andrea Chiesi. Sue le immagini in questa pagina, nate da questo viaggio.



Andrea Chiesi, «G.R.U.», 2002. Sotto una ciminiera al Pilastro, una delle foto scattate dall'artista durante il viaggio in periferia insieme a Emidio Clementi



L'artista

Andrea Chiesi (1966). Dagli anni '90 la sua ricerca si è sviluppata in una riflessione sul tema del paesaggio contemporaneo dipinto a olio su tela. La prima fase consiste nella fotografia degli spazi: periferie, fabbriche abbandonate... La seconda fase è quella pittorica in cui l'artista ricrea uno spazio nuovo in cui i luoghi rinascono sotto una nuova luce. Tra le principali mostre personali recenti: *Nero*, Milano; *La Casa*, Bologna; *Generazioni/2*, Modena; *Moloch*, Trieste. (www.andreachiesi.com)

Lo scrittore

Emidio Clementi (1967). Nel corso degli anni Novanta è stato mente e voce del Massimo Volume (dal '93 al '99 sono usciti gli album *Stanze*, *Lungo i Bordi*, *Da Qui*, *Club Privé*) ha scritto tre romanzi e partecipato ad arditi esperimenti di crossover letterario (i reading musicali con il volto degli Afterhours). Ha pubblicato i libri *Gara Di Resistenza*; *Racconti*, *Poesie Ed Interventi Dalle Periferie* *Metropolitane* (Gamberetti, 1997), *Il Tempo Di Prima*; *Romanzo (Derive Approdi)*, 2000), *La notte del Pratello e L'ultimo Dio* (Fazi, 2001 e 2004).

biamenti.

Abbiamo parcheggiato la macchina accanto alla chiesa di Sant'Andrea entrambi incuriositi da quell'edificio moderno, dalle linee stilizzate, simile a certe chiese che si vedono spuntare all'improvviso in mezzo alla giungla, di un bianco immacolato. Andrea si è fermato qualche minuto di fronte all'entrata di vetro, poi insieme abbiamo attraversato la strada e ci siamo ritrovati sotto il portico del «Treno», il palazzo a due piani che si snoda per centinaia di metri lungo la strada, simbolo di un'idea di periferia che ha tentato anche la carta della spregiudicatezza. Più della metà dei negozi che si affacciano sul marciapiedi hanno le serrande abbassate e i pochi rimasti aperti non espongono niente di accattivante. C'è la tabaccheria, un bar popolato da pensionati in cui ci siamo fermati a prendere il caffè, una merceria. Poco altro. I clienti di Zaccardi, cultori dell'ordine e del risparmio, avrebbero detto che c'è quello che serve, ma per chi arriva dal centro la sensazione è di aver attraversato un lungo intervallo spazio-temporale che li ha catapultati oltre la cortina di ferro, vent'anni indietro.

Quando è stato il momento di inoltrarci in mezzo ai grappoli di palazzi che formano l'algido e modesto skyline del quartiere, ho detto ad Andrea: «Fa come se io non ci fossi, comportati come se stessi facendo una delle tue incursioni. Fammi vedere come nascono i tuoi quadri, le cose che ti attraggono».

Così abbiamo cominciato a camminare. Andrea davanti col passo sicuro di chi sa cosa cercare, e io dietro; tra strade anonime e spopolate, sempre più convinto che ci fosse qualcosa di raddomantico nel suo avanzare in uno spazio così privo di punti di riferimento. Quello che balzava agli occhi è che alla Barca non c'è sporcizia, le scritte sui muri sono quasi inesistenti, il traffico rarefatto. La Barca non ha niente di pittoresco da mostrare. Le case sono tozze e squadrate, i colori spenti e ovunque sbucano cartelli che invitano a rispettare il verde, vietano il gioco del calcio e, più in generale, indicano un'attenzione da parte dell'amministrazione a mostrare la propria presenza: lo stesso ostinato senso del decoro che, tanti anni prima, mi aveva colpito più della povertà.

Ce ne siamo andati mezz'ora dopo. Siamo tornati sui viali e da lì abbiamo imboccato via San Donato, direzione il Pilastro. Ce lo siamo ritrovati sulla destra, incassato dietro la tangenziale. Fino agli anni

quaranta dal Pilastro passavano i contadini che arrivavano in città. Poi lo IACP ci ha costruito le case per gli immigrati che arrivavano dal sud e ha asfaltato le strade dandogli nomi di scrittori famosi: via Pirandello, via Emilio Salgari, via D'Annunzio, via Italo Svevo. Per lungo tempo è stata la zona più malfamata di Bologna, quartier generale di bande di malviventi sufficientemente organizzate da preferire starne lontano. Oggi la situazione è cambiata. Del Pilastro la gente ha cominciato ad apprezzare gli spazi verdi, la mancanza di traffico e la possibilità di vivere appartati in una zona relativamente economica.

Anche qui il copione si è ripetuto identico tra me e Andrea. Abbiamo ripreso il nostro vagare in fila indiana, conversando più a cenni che a parole. A un certo punto Andrea ha indicato quattro torri che sbucavano da dietro un gruppo di palazzi, quattro totem d'acciaio simili ad altri che avevo già visto nei suoi dipinti, o forse proprio gli stessi. Avvicinandoci abbiamo scoperto che erano ciminiere. Da una di esse usciva un alito di fumo che macchiava il cielo. Andrea li ha immortalati da ogni angolo.

Attraversando un centro sportivo immerso nel verde ci siamo persi. Dietro una siepe si stendeva malinconico un percorso di mini-golf. Pareva abbandonato da anni. O forse funzionava solo nella stagione estiva. Andrea mi ha messo in posa accanto a una buca del percorso. Mentre scattava mi sono chiesto se sarei finito in uno dei suoi quadri, represso di una specie, quella umana, un tempo non troppo lontano piuttosto comune sul pianeta.

A pranzo ci siamo fermati a mangiare nell'unica trattoria del quartiere, un posto alla buona, gestito da un siciliano dai capelli tinti di un rosso che cambiava tonalità a seconda della luce. Il menù che proponeva era essenziale, il servizio rapido. Quello con il proprietario del ristorante è stato l'unico contatto umano della giornata e voglio raccontarlo. Per tutta la durata del pranzo la conversazione si è limitata a un paio di battute-standard («Tutto bene?», «Tutto bene»). «Vi porto qualcos'altro?». «Sì grazie. Due caffè, uno lungo». Ma a un certo punto la chiacchierata si è fatta più articolata. È successo al momento di pagare il conto. La scena si è svolta al bancone. Il problema era lo scontrino. Non poteva darcelo, mi ha detto l'uomo dai capelli rossi, perché in tanti anni che lavora non ha mai capito il funzionamento di quella macchina infernale: la cassa. Do-

EX LIBRIS

I nostri bisogni sono pochi. Le nostre voglie infinite

Lao-Tse

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

È il migliore ma lo sa solo lui

La decisione di andare almeno due volte la settimana a Villa Doria Pamphili, magnifico parco di Roma, a passeggiare o correre secondo l'umore, mi ha portato la conoscenza di un personaggio rarissimo. L'ho notato perché indossava calzoncini e maglietta bianca e in pratica anche da fermo continuava a saltellare come se questa sua danza non dovesse aver fine. Si tratta di un giovane poco più che ventenne che ogni giorno si allena nei vialetti del parco.

«Salve». Gli ho detto incontrandolo. «Buon giorno». Ha risposto. «Sei un campione?». «Eh già». Mi ha colpito la risposta apparentemente priva di umiltà. «Scusi, ora, devo proseguire l'allenamento». L'ho visto sfrecciare come una folgore, a una velocità straordinaria.

Le sue gambe si muovevano creando un effetto stroboscopico. Dopo qualche minuto si è riavvicinato quasi senza ansimare.

«Straordinario». Ho mormorato involontariamente. «Domenica batterò il record di Asafa Powell». «Scusa non lo conosco». Mi guarda con stupore.

«È il nuovo primatista mondiale dei 100 metri piani. Uno sprinter giamaicano che ha realizzato il record con il tempo di 9'77" nel corso del Grand Prix di Atene». «Ah, sicché questo Asafa è riuscito a fare i cento metri in neppure dieci secondi e tu vuoi batterlo?».

«Certo che lo batterò». «Domenica a che ora?».

«Alle sei del mattino». «Accidenti, dovrò alzarmi all'alba. Mi interessa venirti a vedere. Non c'è così presto?».

«Non c'è nessuno da quell'ora. A parte gli uccelli». «Io ci sarò. Ti disturbo?».

«Anzi. Sono del Nord e qui a Roma non conosco nessuno. Porterò un cronometro se lo puoi far partire e fermare mi aiuterà».

Così la domenica successiva, come due duellanti, ci siamo ritrovati poco dopo l'alba sul viale centrale del parco.

Il ragazzo era lì e aveva già misurato il terreno, piazzando due bandierine azzurre una all'inizio e l'altra alla fine dei cento metri.

Mi ha consegnato il cronometro indicandomi i tasti da premere.

Poi, sempre saltellando, si è messo in posizione di partenza e ha mormorato «Tre, due, uno». All'uno è guizzato verso il suo sogno e io ho premuto il cronometro. Dopo qualche secondo tutto era finito e la lancetta segnava 9 secondi e 75 decimi.

«Deve giurare di non dirlo a nessuno». «Ma perché? Potresti essere famoso, il migliore del mondo». «Come vede lo sono, mi basta saperlo». Il sorriso che seguiva le sue parole non si può narrare.

silvanoagosti@tiscali.it

po un po' è arrivata anche la moglie che ha spostato il marito con una spinta e ha scrutato l'apparecchio come se fosse la prima volta che lo vedeva. Poi ha forforato gli occhiali e ha cominciato a battere le dita sulla tastiera. Niente da fare.

«Batto batto» si è scusata la donna «ma l'unica voce che mi dà è BIRRA».

Mi ha allungato lo stesso lo scontrino. Sotto la ragione sociale della trattoria, un imbarazzante: BIRRA - EURO 29.

Fuori, sul ciglio della strada, due uomini sfogliavano la *Gazzetta dello Sport* appoggiati al rimorchio di un camion. Vendevano frutta e verdura a un'Italia che forse sta scoprendo, quell'Italia che ancora fa i conti sui foglietti di carta e si ferma a fare provviste sul ciglio della strada. Mancava ancora un po' prima del tramonto, perciò ci siamo rimessi in viaggio lungo la strada che porta a Calderara, dove un tempo ho abitato, per ammirare, isolato tra i campi, l'inquietante Moloch di cemento parabolico e panni stesi che è il Bologna 2. «Ma il Bologna 2 non è periferia», fa Andrea senza neanche fermarsi osservando le terrazze annerite. «Il Bologna 2 è un'altra cosa, è una scheggia di orrido presente gettata in mezzo al nulla».

L'INTERVISTA Parla la giornalista algerina condannata nel suo Paese perché si è opposta al terrorismo. «Riconoscere gli immigrati di seconda generazione come italiani»

■ di Toni Fontana

Nacéra Benali, corrispondente della Radio algerina e del quotidiano *Al Watan*, uno dei principali del mondo arabo, ha collezionato due primati poco invidiabili: è stata la prima (e unica) giornalista incarcerata nel suo paese (1993), per aver scritto un articolo sul terrorismo, che poi, nel 1994, la condannò a morte. È uscita in questi giorni in Italia il suo libro *Scontro di inciviltà* (Sperling & Kupfer, pagg. 311, euro 16,00).

Lei sostiene che in Italia sta dilagando «l'islamofobia». Quali prove ha?

«Basta leggere alcuni giornali e certi titoli ostili ai musulmani, all'Islam e agli arabi, oppure le dichiarazioni di alcuni esponenti del governo. In altri paesi europei questi comportamenti genererebbero incidenti diplomatici, mentre in Italia ciò viene "banalizzato". Più volte il ministro Calderoli ha tenuto discorsi insultanti, per non parlare di Castelli e di altri esponenti della destra. Pochi, tra i non musulmani, però si scandalizzano».

Lei vive in Italia da 11 anni. In questo periodo ha visto peggiorare la situazione?

«In Occidente le stragi di matrice islamista (e non islamica) hanno



Un bambino a una manifestazione di immigrati Gabriella Mercadini, 2002

Nacéra Benali: «Cara Italia non avere paura dell'Islam»

determinato una certa isteria collettiva. Dopo il 2001 l'ostilità verso i musulmani è diventata palese, non viene più dissimulata».

E lei sente crescere l'ostilità?

«Ho la fortuna di frequentare giornalisti ed intellettuali, e tuttavia ho assistito a scene inaccettabili. All'indomani delle stragi mi accorgo che molti guardano con sospetto chi ha una faccia "esotica". Anch'io ho una dignità musulmana ed anche se non vengo offesa direttamente, ciò mi ferisce».

Nel suo libro lei elenca alcuni luoghi comuni: i musulmani trattano male le donne, non rispettano le leggi...

Purtroppo alcuni fatti di cronaca, come l'uccisione di una giovane donna ad opera

del fidanzato marocchino avvenuta alcuni giorni fa a Torino, vengono utilizzati per trovare conferma a questi pregiudizi.

«Tutti i fatti, che dovrebbero essere spiegati per quello che sono, vengono descritti come opera di "arabi". Quanti delitti analoghi vengono commessi da persone che non sono né arabe, né musulmane?».

Le stragi di Madrid e Londra hanno moltiplicato la paura di un attentato anche in Italia...

«Fortunatamente l'Italia è un paese che non ha avuto vittime del terrorismo sul suo territorio. Ciò è avvenuto in Francia, Spagna e Regno Unito. In questi paesi tuttavia non assistiamo ad una crescita dell'"islamofobia" come avviene

in Italia. Purtroppo il terrorismo rappresenta un pericolo vero, serio, che minaccia tutti, italiani ed immigrati musulmani. Il terrorismo non mira a colpire solo gli occidentali. In Algeria in meno di otto anni sono morte 200mila persone innocenti. L'Europa e l'Italia stanno pagando il prezzo del lassismo e dell'indifferenza di questi anni. Noi avevamo indicato per tempo i pericoli rappresentati dalle "cellule dormienti". Noi giornalisti algerini abbiamo chiesto fin dal 1992 lo smantellamento di questi gruppi, la confisca dei fondi, il divieto di raccogliere soldi con attività "caritatevoli". Molti di loro hanno invece addirittura ottenuto l'asilo politico in Italia».

Può delineare una mappa dei musulmani in Italia?

«I musulmani in Italia sono circa un milione. I praticanti, quelli che vanno alle moschee, sono meno del 10% e meno, molto meno dell'1% è rappresentato da integralisti. Una piccolissima parte di questi può scivolare nella violenza. Ci sono sicuramente "cellule dormienti", ma ciò non giustifica una psicosi collettiva. È urgente che l'Italia non abbandoni i musulmani, e l'istituzione della Consulta è l'unica via che può allontanare i giovani immigrati di seconda generazione dalla tentazione di scegliere il campo anti-occidentale. Queste persone debbono essere riconosciute come italiane e integrate. Finché ciò non accadrà alcuni continueranno a sentirsi perseguitati ed è su questo che l'integralismo sta facendo leva».

IL LIBRO Un romanzo di Cinzia Tani

Nazismo, l'insonnia generata dai mostri

■ di Marco Dolcetta

Di recente sono stato in Paraguay per effettuare delle riprese per il programma Rai *La storia siamo noi*, di Giovanni Minoli e Piero Corsini. Durante questo viaggio - che riguardava la comunità di lingua tedesca trapiantata in Paraguay chiamata Nuova Germania - ho avuto occasione di incontrare Alberto Negele, che altri non è che il figlio di Mengele che si è fatto cambiare il cognome.

Con una grande maestria di investigatrice storica, un indubbio talento nel saper coniugare fiction e storia, investigando nei risvolti e nei dettagli di una memoria che in Germania ha un'imprevista similitudine con il rimosso mafioso caro alla nostra Sicilia, Cinzia Tani con *L'insomne* (Mondadori, pagg. 429, euro 18,00) colpisce il segno raccontandoci una storia che meriterebbe di essere tradotta e distribuita anche all'estero. Come non restare insensibili al fatto che la storia fa nascere l'uovo del serpente del Male a Berlino, alla fine degli anni Venti e di come il serpente continui a seminare il male anche nella Parigi degli anni Sessanta con i suoi protagonisti sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale, che continuano a ricordare e creare nuove atrocità mentre Boris Vian suona il jazz, Sartre e De Beauvoir balbettano le prime frasi di un «femminismo del sessantotto che verrà».

Da storico è interessante rimarcare come i medici nazisti, professionisti di grande talento, ma con pochi scrupoli, siano stati all'avanguardia nella sperimentazione su cavie umane vive e morte. Il dopoguerra però, non ha ri-

solto la questione. Cacciatori di nazisti e tribunali hanno perseguitato e condannato Eichmann, per la sua attività di persecuzione degli ebrei, dimenticando che era un consapevole sì, ma solo esecutore, degli ordini provenienti dal capo della Gestapo Muller, anche lui fuggito in sud America, ma che nessuno ha mai cercato.

Così Mengele cinico sperimentatore della ricerca sui gemelli, che ha puntualmente mandato teschi e scheletri dai campi di concentramento al Kaiser Wilhelm Institute diretto dal prof. Von Verschauer, è stato ricercato ma mai trovato. Von Verschauer invece ha continuato fino alla sua morte avvenuta pochi anni fa, ad esercitare le sue ricerche sugli stessi scheletri di allora. Mengele invece, è morto sulla spiaggia di Curitiba in Brasile, per indigestione facendo il bagno in mare, mentre la moglie, ebrea scampata ai campi di concentramento nazisti, che dopo la guerra lo aveva raggiunto nel Paraguay, lo aspettava con i figli nella casetta nel distretto di Nuova Germania in Paraguay, tra le fattorie fondate da Elisabeth Forster Nietzsche sorella del filosofo, li emigrata alla fine dell'800.

Questa è la punta dell'iceberg che può dare l'insonnia, unico esperimento che nella realtà i nazisti non hanno fatto sulle loro cavie e che Cinzia Tani descrive in un'ipotesi inquietante ma raccontata con il talento di un'indagine storica. Il triangolo amoroso fra l'aguzzino, l'ebrea e lo zingaro, la ronda di affetti e rancori attraverso l'Europa, sembra una danza destinata ancora ad animare giorni e notti insonni.



Presidenza del Consiglio dei Ministri



I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI ALLEVATI E VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI



Ministero della Salute

Il nuovo **TV LCD Acer AT3201W**: un'altra dimensione per l'intrattenimento domestico. Dotato della **tecnologia più aggiornata**, design elegante e **completa connettività** con gli apparecchi AV presenti in casa, offre tutte le funzionalità necessarie per accedere piacevolmente al mondo dell'intrattenimento di alta qualità.

Acer AT3201W TV LCD

A NEW DIMENSION OF VIDEO SUPERIORITY

Come gli altri modelli della gamma TV LCD Acer, anche l'**Acer AT3201W** offre una **chiarezza delle immagini** perfetta con angoli di visione di 170° e vanta un **design ergonomico** e ricco di funzionalità.

- **32" Diagonale** - contrasto 800:1, luminosità 500 nits
- Angolo di visuale di 170° oriz/vert - risol. 1366x768
- Ingresso antenna TV con sintonizzatore incorporato
- 2 ingressi video scart + RCA
- Altoparlanti 10W+10W integrati - Tecnologia SRS® WOW™

powered by
SRS®
WOW™



Acer AL2671W TV LCD

- **26" Diagonale**, contrasto 600:1, luminosità: 450 cd/m²
- Angolo visuale di 170° oriz/vert risol. 1280x768
- Ingresso antenna TV con sintonizzatore incorporato
- Due ingressi Video Scart + RCA

€ 899,00*
IVA inclusa



€1.299,00* IVA inclusa

www.acer.it

Per informazioni commerciali
chiama il numero: **199 50 99 61^a**

acer

Cara **U**nità

Questa Italia: odissea di un finanziere dopo incidente stradale

Cara Unità, sono un finanziere in congedo da luglio 2005. Sono stato ritenuto inidoneo al servizio in GdF in seguito ad un incidente automobilistico (verificatosi nel 2003). Dopo varie operazioni e degenze nei reparti di rianimazione e ortopedia, sto riprendendo la mia vita. Una vita che non sarà più come prima, ma che amo con ancor più forza. Convivo con una donna e i suoi due ragazzi e viviamo del mio stipendio. Stipendio che da febbraio a giugno del 2005 mi è stato ridotto al 50% e che non percepisco più dal mese di luglio. Ho fatto istanza a luglio, come previsto dalle norme, per transitare nell'amministrazione civile del ministero dell'economia. Mi hanno risposto solo oggi, dicendomi di scegliere una sede tra quelle disponibili, tutte sedi del nord (abito in provincia di Frosinone). Essendo un amministratore locale del mio comune, ho chiesto che mi venisse assegnata una sede che mi permettesse di espletare il mandato elettivo: la risposta è stata negativa. Ora sono costretto, dopo aver servito lo Stato per due anni nell'Esercito e nove in Guardia di Finanza, a partire

per il nord, a rivoluzionare la vita della mia famiglia (sì, famiglia, anche se lo Stato non la riconosce). Dovremo imparare a «sopravvivere» con il mio solo stipendio in una città dove non abbiamo nulla e tutto perché lo Stato che ho sempre servito, ignora me e i miei diritti.

Luigi

Sua Santità perché non rimprovera chi usa il fosforo bianco?

Cara Unità, venuto a conoscenza delle prodezze americane a Falluja, vorrei permettermi di rivolgermi umilmente al Pontefice, affinché dimentichi per un poco di essere un Capo di Stato e, come Gesù, rimproveri aspramente i potenti che, magari in nome di Dio, compiono nefandezze. E quando viene a farle visita, un amico di quei potenti, ai quali egli ha dato volentieri una mano, anziché accoglierlo con doni e sorrisi, gli dica chiaro e tondo, come faceva Gesù: «Guai a voi... ipocriti, perché siete come sepolcri imbiancati che all'esterno appaiono belli a vedersi, dentro invece sono pieni di ossa di morti e di ogni putredine...». E se Ella, Sua Santità, vuole attenersi alla diplomazia potrebbe farlo, in Sua vece, il cardinale Ruini, sempre pronto a far sentire la sua voce, ma che tace quando invece sarebbe il caso di parlare. Durante i funerali delle vittime di Nassiriyah, il cardinale, in chiesa, snocciolò un rosario di bellicosi verbi nei confronti degli attentatori; ora non sarebbe opportuno inveire contro chi ha fatto uso di armi chimiche vietate? Io ho il timore, Sua Santità, che se un giorno verrà a farle visita Bush, responsabile delle scelleratezze compiute in Iraq, Ella, diplomaticamente, lo accoglierà a braccia aperte.

Renato Pierrì,

ex docente di religione

L'aborto e i consultori: ecco chi può e deve starci (...per legge)

Cara Unità, gli accessi dibattiti circa l'inserimento nei consultori familiari dei volontari del Movimento per la Vita colpiscono per la rozzezza delle argomentazioni, tutte giocate sull'appello all'emotività, oltre che per la capziosa interpretazione con cui la legge 194 viene chiamata in campo. Il testo della legge si richiama ai volontari solo quando afferma, nell'articolo 2, che «i consultori sulla base di appositi regolamenti e convenzioni possono avvalersi per i fini previsti dalla legge [ossia per la tutela sociale della maternità] della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni di volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Infatti secondo la legge 405/1975, che aveva istituito i consultori, questi sono chiamati a svolgere una complessa attività per la tutela della salute, della procreazione, delle relazioni di coppia, la cura e l'educazione dei minori: ovviamente una gamma così ricca e diversificata di interventi richiede che l'attività si articoli oltre che nei servizi consultoriali in altre strutture e agenzie, purché sotto il controllo pubblico. Ed è qui che si può prevedere l'intervento del volontario. Quanto poi ai consultori intesi come servizi socio-sanitari, non si possono ignorare le conclusioni a cui sono pervenute ormai da alcuni decenni la psicologia della salute oltre che le ricerche sulle organizzazioni e sui gruppi. È proprio alla luce di questi studi che si deve affermare che nei servizi consultoriali possono operare esclusivamente i professionisti previsti dalla legge 405, ossia l'assi-

stente sociale, il ginecologo, l'ostetrica, il pediatra e lo psicologo. La loro attività esige di essere svolta in uno spazio riservato e protetto, in cui le persone che si recano al consultorio in uno stato di difficoltà che talvolta assume una drammatica urgenza possano essere accolte, comprese e aiutate. Aiutate ad assumere una difficile decisione con la maggiore riflessione e consapevolezza possibile. Ma per «luogo» dobbiamo anche intendere il clima emotivo che regna in un piccolo gruppo di operatori che condividono, pur con diversa formazione, diverse competenze e diversi compiti, la stessa finalità di assistenza e di cura. Una finalità che ciascun operatore, dal canto suo, è tenuto a realizzare in base alla normativa e al codice deontologico che regolano la sua professione e che lo stato deve in tutti i modi favorire, assicurando il personale e le risorse economiche necessarie. Sappiamo che lo stato italiano oggi è largamente inadempiente: ecco il vero problema con cui siamo chiamati a confrontarci, in quanto cittadini adulti di una democrazia moderna.

Gioia Goria

Presidente della Associazione Italiana
per la Psicologia Clinica e la Psicoterapia

I ragazzi di Locri unirsi e non dividersi

Egregio sig. Fierro, le scriviamo in quanto rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto del Liceo Scientifico «Zaleuco» di Locri per esprimere lo sdegno suscitato nella nostra comunità studentesca dalle interviste riportate nel suo libro «E adesso ammazzateci tutti». Esse sono state attribuite ad allievi del Liceo Classico della nostra città, i quali molto mode-

stamente si sentirebbero alunni di una scuola di élite che non intende interloquire con delinquenti e piccoli boss che incendiano le aule, quali sarebbero tutti gli altri studenti delle scuole locresi. Noi non ci riconosciamo in questa descrizione perché il nostro è un istituto serio in cui si studia e si sta bene in un ambiente niente affatto degradato e da noi ben conservato. Credo che le offese, di cui quelle interviste trasudano, non valgono nemmeno per le altre scuole e siano da ritenersi del tutto gratuite e assolutamente fuori luogo. Ai nostri occhi quelle interviste non solo non rappresentano la realtà ma mancano anche di quei pur minimi e frettolosi riscontri che ogni giornalista dovrebbe fare prima di pubblicarle. Il libro, in quella parte che ci riguarda, merita certamente una smentita e chiediamo con forza che la nostra puntualizzazione sia resa pubblica attraverso «l'Unità», a cui il Suo libro era allegato. Alla nostra protesta si sono uniti i professori e la preside.

Gli studenti rappresentanti d'Istituto
Marco Minniti, Alessio Roccamo,
Antony Primerano, Enrico Scarfò

Non abbiamo difficoltà alcuna a pubblicare la vostra lettera e subito. Con alcuni studenti che ieri mattina mi hanno telefonato abbiamo già preso accordi per un incontro-dibattito sul libro e sui temi che la vicenda di Locri propone all'attenzione nazionale. A voi come ai vostri colleghi ripeto una cosa: confrontiamoci, confrontatevi, facciamo e fate tutto. Una cosa non bisogna mai fare: dividersi, perché quello che state facendo, il movimento civile che dal 16 ottobre avete messo in campo è troppo importante perché venga sciupato da polemiche sterili.

Un carissimo saluto a voi e ai vostri insegnanti.

Enrico Fierro

MONI OVADIA

MALATEMPORA Assassini con licenza

I grande Sinedrio, il tribunale di Israele nell'epoca biblica, aveva fra le sue prerogative la potestà di emettere una condanna a morte. Tuttavia se, nel tempo della sua durata in carica, avesse scelto di emettere anche solo una sentenza capitale, il popolo avrebbe potuto scendere nelle strade e chiedere l'immediato scioglimento dell'alto tribunale al grido di: «Sinedrio assassino!».

La legislazione biblica spesso, ad una prima e frettolosa lettura che accoglie un'interpretazione letterale del testo sacro, appare in contraddizione con i propri enunciati ma il Legislatore, nella sua previdenza, ha messo a disposizione dei giudici di fianco alla legge scritta, l'acuto e lungimirante strumento della legge orale che consiste di più livelli ermeneutici. La Torah con questa antinomia ci segnala che alcuni crimini sono così atroci da collocarsi in sé nel dominio della morte ma al tempo stesso suggerisce un fatto incontestabile: nessuno può mettere a morte un essere umano senza divenire per ciò stesso, illico ed immediate, un assassino. Tanto più un giudice che è preposto ad applicare la legge in un contesto morale. L'ebraismo infatti non concepisce la separazione di jus ed ethos. La giustizia deve essere giusta e non solo tecnicamente corretta. Questo approccio porta a concludere che la pena di morte è una forma legale ma criminale di omicidio.

Ma c'è di più. I sostenitori della pena di morte pretendono di applicare una giustizia estrema per risarcire la vittima con una sorta di legge del taglione e i suoi congiunti con l'intima soddisfazione della vendetta. Ora, la vittima non può essere in alcun modo risarcita perché non è in grado di percepire né il risarcimento, né i suoi effetti. Quanto ai familiari perdono per sempre la possibilità di trarre senso dalla morte del loro caro che potrebbero forse ritrovare attraverso un processo di ritorno alla dignità dell'omicida, nel corso di una lunga pena detentiva

e della vita residua. Con la pena di morte, la perdita di una vita trascina con sé la perdita di una seconda vita per offrire la frustrante consolazione della vendetta, una spirale perversa che intossica il futuro. Ma se può essere comprensibile il sentimento di vendetta in un parente accecato dalla potenza del dolore, è raccapricciante la sola idea che lo Stato si legittimi come carnefice a freddo.

Il racconto della Genesi ci ricorda che il Santo Benedetto sceglie di non mettere a morte Caino per l'assassinio del fratello Abele e ammonisce l'umanità ad astenersi dall'alzare la mano sul fraticida per non incorrere sette volte nella punizione. Caino rappresenta l'umanità che non riesce a contenere la violenza, ma che deve continuare a vivere per imparare un'altra modalità relazionale con il proprio simile: la fraternità solidale. La pena di morte contrasta con questo progetto e cancella l'idea stessa di redenzione.

Dice il Talmud: «Chi salva una vita salva l'universo intero» e il Corano gli fa eco: «Chi uccide una vita uccide la vita».

Il significato autentico di queste parole è stato di recente illuminato dalla notizia riportata in questi giorni dalla stampa, che un cittadino statunitense è stato messo a morte «legalmente» pur essendo quasi certamente innocente. L'uomo era stato incastrato ad arte da qualche sottospie di Quinlan di provincia. Se seguissimo la logica degli assetati di una giustizia assassina, ora, per coerenza, si dovrebbero condannare a morte gli inquisitori, quei giurati che hanno emesso la sentenza e non hanno ascoltato la voce del dubbio, il giudice che l'ha accolta, il governatore dello stato che l'ha permessa e, per complicità morale, tutti coloro che provano un'intima soddisfazione nel vedere messo a morte un uomo. Nessuna persona degente si augurerebbe nulla di simile perché ciò a cui aspira, è solo la scomparsa di quella vergogna dagli orizzonti della giustizia umana.

ALESSANDRO CURZI

Dominarla e svuotarla dall'interno, affamarla e diffamarla dall'esterno. Sembra ormai questa la disperata strategia del centrodestra sul servizio pubblico radiotelevisivo, in questi mesi che ci dividono dal possibile cambio di maggioranza politica. È proprio di queste ore il significativo attacco concentrico - persino direttamente dal presidente del Consiglio - su Rai3, l'unico pezzo di Rai che, senza adeguate risorse, cerca di mantenere in piedi un minimo di pluralismo e di effettivo servizio pubblico (da un'eccezionale rapporto complessivo costo/qualità, al telegiornale, a *Primo piano*, a *Chi l'ha visto?*, alle inchieste *Report*, alle ricostruzioni storiche di Carlo Lucarelli...). Quel canale sarebbe colpevole, da ultimo, nientemeno che di aver fatto parlare il segretario del più importante sindacato italiano, giovedì sera, alla vigilia di un importante sciopero generale. Ma cerchiamo di fare chiarezza: da un canto, il centrodestra militarizza la maggioranza del Cda e impedisce quanto più è possibile il processo di innovazione produttiva, di rilancio, di apertura al sociale e di adeguamento della Rai alle sfide del mercato, mantenendo e consolidando il controllo su tutti i centri decisionali, organizzativi e amministrativi di viale Mazzini; d'altro canto, scatena una campagna contro i «colossali sprechi» e i «bu-

chi neri» che qui si registrerebbero (evidentemente e paradossalmente ad opera degli uomini collocati dal centrodestra e spesso direttamente dal partito-azienda alla testa di quei stessi centri), in forza dei quali il ministro alle Comunicazioni, anch'egli di centrodestra, si sente autorizzato a negare fra l'altro alla Rai l'ipotesi di un aumento del canone. Facendo passare la sinistra per affamatrice degli italiani già alle prese con problemi di sopravvivenza, peraltro determinati dalla politica del governo di centrodestra e da esso ripetutamente negati. Vale la pena fare un po' di chiarezza, subito, anche sulla questione specifica del canone. Si seguita a imbrogliare gli italiani facendo credere loro che il canone vada a esclusivo beneficio del servizio pubblico, che questo possa approvvigionarsi liberamente, oltre che di canone, di entrate pubblicitarie e che quindi la concorrenza (in soldo Mediaset) sia svantaggiata, dovendosi accontentare, meschini, del solo mercato pubblicitario. In realtà, come tutti dovrebbero sapere, i proventi del canone vanno a determinare per legge il monte-risorse complessive del settore, in base al quale la Rai deve rispettare (secondo me, giustamente) un tetto nella raccolta pubblicitaria e Mediaset, da sola, può mettere in cassa (unico caso al mondo!) il 65% del comparto pubblicitario televisivo e il 36% dell'intero mercato pubblicitario nazionale.

Di fronte alla richiesta della Rai di ricalcolare il canone sulla base delle tariffe normalmente in atto in tutti i paesi europei, del regolare adeguamento al costo della vita (e ai costi di produzione) e dei 300 mi-

lioni di euro in più che la Rai afferma di avere speso per fare il «servizio pubblico» previsto dal contratto di servizio, il ministro delle Comunicazioni del governo presieduto dal proprietario di Mediaset si limita a negare a priori qualsiasi ipotesi di aumento, senza nemmeno aspettare di poter confrontarsi con la Rai in sede di formulazione del contratto in scadenza. A conferma dell'indifferenza se non dell'ostilità con la quale il ministro Landolfi e il governo guardano allo stato di salute della Rai e alla necessità di risorse adeguate alla tutela e al rilancio del servizio pubblico - guardacaso, nel momento in cui l'azienda di Berlusconi appare in grave crisi di ascolti e di credibilità, e l'azienda pubblica lamenta una criticità di bilancio per il 2006 di circa 80 milioni (la stessa cifra da essa registrata all'attivo e passata al Tesoro l'anno scorso) - si aggiunge il totale disinteresse e la più completa inattività rispetto ai 500 milioni di euro di evasione del canone da parte di 5 milioni di famiglie italiane. Il fatto è che, dopo aver dominato per anni sull'intero mondo televisivo e pubblicitario, regalandosi fra l'altro la legge-Gasparri, il partito-azienda ha tentato invano di continuare ad usare la Rai in funzione degli interessi Mediaset e delle necessità clientelari e di manipolazione informativa della Casa delle Libertà, nonostante l'insediamento di un nuovo consiglio di amministrazione, a maggioranza di centrodestra ma finalmente anche con una rappresentanza dell'opposizione. Questo, insieme a un certo disorientamento da impero che crolla, esistente nelle file della maggioranza, ha consentito alcune



provvidenziali «anomalie»: dall'ultima fase della direzione Cattaneo, alla difesa del format «Affari tuoi», al fortunato esito dello scontro con Mediaset sui diritti sportivi, alle quattro puntate di Celentano, ecc.. Scatta a questo punto, nella prospettiva delle elezioni politiche e della temuta sconfitta, l'ultima, duplice strategia del centrodestra. Insisto: da un canto mantenere, estendere e militarizzare il controllo dell'informazione e di tutte le posizioni di comando e di spesa della Rai, e dall'altro affamare la Rai, denunciando malefatte e inadeguatezze oggettivamente e indiscutibilmente addebitabili, nella misura in cui fossero e sono effettive, a quello stesso sistema di controllo e comando. Tutto questo esige una particolare attenzione e vigilanza, da parte delle forze e, se si può dire,

del popolo di centrosinistra. È necessario continuare a distinguere fra l'abuso spesso scandaloso che si fa della Rai e il permanente e fondamentale interesse collettivo alla difesa (e domani al risanamento e al rilancio) del servizio pubblico. Del resto la Rai si troverà nel prossimo futuro ad un bivio: o un eccezionale salto di qualità rispetto al passato (anche a quello che ha visto il centrosinistra alla sua guida) che abbia a modello una realtà come la Bbc e consenta un complessivo processo di riforma radicale del settore, nel senso del pluralismo, oppure il definitivo tramonto del ruolo del servizio pubblico in Italia. Con conseguenze devastanti non solo per l'informazione e la politica, ma per la società e la democrazia.

Ma davvero il lavoro non fa più notizia?

MARCO RIZZO

Di lavoro, di temi sociali, di quello che conta davvero nella vita quotidiana delle persone, si parla poco e male: a quanto pare, non fa notizia; generalmente non viene «esplorato» dai giornali, le televisioni difficilmente «passano» servizi a riguardo, a meno che non accadano fatti eclatanti. Ma siamo davvero così sicuri che il lavoro non faccia più notizia? Che gli italiani non vogliono sentir parlare di loro? È già stato sollevato il tema dell'incremento di share in coincidenza di trasmissioni che trattano la materia: allora, come mai evitarla? Non vo-

glio utilizzare il termine censura, perché sarebbe improprio, ma è probabile ci sia a monte un ragionamento che ha in sé anche il tentativo di celare i problemi allo stesso modo in cui volentieri si nasconde nella polvere sotto il tappeto. Ma la politica dello struzzo non paga: prima o poi i nodi sono tutti destinati a venire al pettine. Come sta accadendo, d'altra parte, anche per la Finanziaria. Due provvedimenti di fiducia non basteranno a convincere gli italiani che il governo ha messo in campo una manovra equa ed efficace. Lo dicono le loro tasche, nelle quali le mani sono state messe, eccome, a dispetto di quanto dichiarato dal ministro Tremonti. Lo sciopero ha indubbia-

mente rappresentato un'arma di difesa, il segnale che hanno avuto i sindacati per sottolineare la pericolosità di una manovra che si abbattesse come una scure sulle fasce più deboli. Una manovra che, sommata alla devolution, avrà ricadute esplosive, un combinato disposto che solo un governo come quello Berlusconi, da sempre più attento ai privilegi di pochi che non agli interessi di tutti gli italiani, poteva mettere in piedi. Come è possibile, infatti, spostare competenze alle regioni in materie fondamentali, quali sanità, scuola, sicurezza e non spostare le risorse necessarie? Anzi, in Finanziaria sono previsti tagli proprio per il sistema delle autonomie locali, a dispetto delle ri-

chieste dell'Anci, in totale isolamento rispetto alle giuste istanze avanzate dai sindacati, con il risultato finale che si è di fatto cricofissato il welfare, visto che ben il 70% dello stato sociale erogato a livello nazionale passava proprio per i servizi forniti da Regioni, Province e Comuni. La conseguenza immediata sarà o l'abbassamento del livello dei servizi e la loro cancellazione oppure l'introduzione di tasse più elevate. Superfluo dire che a farne le spese saranno inequivocabilmente i cittadini più poveri, che hanno visto finora nello Stato sociale, proprio l'ultimo palato prima di scivolare al di sotto della soglia di povertà. A ciò si aggiunge che la devolution, proprio per co-

me è stata pensata, avrà effetti pesantissimi sui costi generali, visto che si moltiplicheranno per il numero delle Regioni gli sprechi che già esistono sul livello centrale rispetto a cui nessuno ha finora operato, e si creeranno Regioni di serie A e Regioni di serie B, in un lento ma progressivo sfaldamento dell'unità d'Italia. Quella di venerdì è stata davvero una grande manifestazione perché politica e sociale al tempo stesso, un no convinto contro un governo senza più maggioranza nel Paese. Non stupisce, ma allarma, che per Berlusconi sia stato solo un rito trito destinato a non far modificare nulla.

*Presidente della Delegazione comunista al Parlamento Europeo

Se i poveri si arrabbiano

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

In Italia le famiglie a rischio povertà sono 2,7 milioni pari a 6,8 milioni di individui. Seicentomila sono le famiglie che hanno difficoltà quotidiane di alimentazione. 920mila euro è la spesa mensile di una famiglia di due persone sotto la quale si può parlare di povertà relativa. Persone che non riescono a pagare l'affitto, le bollette, i de-

biti accumulati; che non riescono a fare fronte a spese impreviste, all'acquisto di indumenti e, qualche volta non riescono neppure ad acquistare il cibo necessario per vivere. Siamo sull'ultimo gradino della scala sociale ma chi sta immediatamente sopra non è che abbia problemi molto diversi. I più di sette milioni di anziani aggrappati a pensioni di fame vera (500 euro mensili): quelli che la tv impietosa ci ha mostrato mentre frugano alla ricerca di qualcosa di commestibile. E poi, qualche euro di reddito più avanti, la moltitudine di giovani che sopravvivono con lavori precari, salari precari, vite preca-

rie. Quindi, il mare del ceto medio risucchiato dalla crisi: insegnanti, impiegati di stato e parastato, terziario spaventato, tute blu dimenticate e cassintegrato. Tutti costretti nel triste girone dei soldi già finiti alla terza settimana, della natalità difficile perché i figli costano, del Tfr ritirato in anticipo per fare fronte alle spese dell'esistenza. L'Italia che perde potere d'acquisto e vive male cammina con noi per le strade e riempie i mezzi pubblici ma si finge di non vederla. Sono i nostri fratelli sfortunati e invisibili. Per i tg sono una riga nel notiziario delle vertenze. Se non quando diventano un nuovo genere: il reality operaio. Radunati al-

l'ingresso di una fabbrica in disarmo rendono meglio. Faccie stanche e giacche a vento. E loro pazienti a rispondere che, sì, i turni sono massacranti, che non c'è tempo di stare in famiglia, che l'affitto si porta via metà del salario, che da tre anni aspettano inutilmente l'incremento contrattuale. C'è chi proprio non li sopporta. Che pensa: zavorra, sfaticati. Convinta che lo sciopero sia un espediente per marinare la fabbrica. È l'Italia di *Libero* («Torna lo sciopero generale. Che palle...»). È Berlusconi che li valuta elettoralementale perduti. Dunque, nemici a cui nulla concedere e a cui molto togliere. Voci da non ascoltare e a

cui gridare: è tutto inutile! Così poco rispetto nei confronti di così larga parte del paese fa pensare a qualcosa di premeditato. Al tanto peggio tanto meglio per vedere l'effetto che fa. Se poi qualcosa comincia a esplodere, può essere non un guaio ma un'opportunità. Tipo periferie parigine. Si lasciano marcire le situazioni e quando la notte prende fuoco arriva il Sarkozy di turno. Legge, ordine e sondaggi alle stelle per il ministro dalla mascella dura. Perché un giorno o l'altro l'Italia che lavora e non conta niente potrebbe anche arrabbiarsi. La sinistra non se ne dimentichi.

apadellaro@unita.it

Disprezzo di governo

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Abbiamo vista un'Italia scossa da decine e decine di cortei promossi non da qualche comitato di base, ma da confederazioni sindacali, come la Cgil, la Cisl e la Uil che in questi anni hanno dato continue prove di responsabilità. Chi se non loro ha contribuito a risanare questo Paese e a permetterci la sua entrata nell'Unione Europea? Chi se non loro ha contribuito a processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo che dovevano essere la premessa di rilanci e sviluppi? Sono elementi che dovrebbero essere ricordati a quegli illustri studiosi che ogni tanto parlano di un sindacato più votato al conflitto che alla collaborazione. O a quei commentatori del giornale di famiglia, *il Giornale* appunto, che scrivono di un sindacato ormai in mano agli estremisti. Un modo per considerare Epifani, Pezzotta e Angeletti come dei pericolosi sovversivi. Senza accorgersi che ieri tra le adesioni allo sciopero generale c'era anche quella dell'organizzazione di destra, l'Ugl. Senza nemmeno ascoltare le parole sagge di uno come il presidente della Camera Pierferdinando Casini che dichiara: «Il disagio dei lavoratori va sempre rispettato».

No, non era una cosa vecchia e stantia quella vista ieri. Se non altro per le presenze. Non c'erano solo i Cipputi dell'industria in crisi e dei punti di eccellenza ancora in piedi. Non c'erano solo i precari che non ne possono più di questa flessibilità che non ha nulla di moderno e semmai ci riporta all'inizio del secolo scorso. C'erano anche, ad esempio le donne e gli uomini della cultura. Come i musicisti del Maggio Fiorentino che a Firenze sfilavano con tanto di striscione «Prima bruciavano i libri, ora chiudono i teatri», oppure quelli della Scala a Milano con la scritta: «La cultura fa paura». O come i poliziotti a Ge-

nova che in quella città segnata nel passato da scontri irriducibili, celebravano una sorta di riconciliazione. Un'Italia per strada che avrebbe dovuto far riflettere qualsiasi persona di buon senso. E invece i governanti si sono chiusi in una specie di rancoroso disprezzo. Come di chi non è compreso. Con la probabile convinzione che si tratti solo di una pagina da dimenticare, perché domani è un altro giorno. Temiamo che la loro sia una pia illusione. Temiamo che saranno costretti a trangiugiare altri rospi, ad annaspere ancora sulle parole. Mancano solo pochi giorni all'arrivo dei metalmeccanici a Roma. Il prossimo due dicembre manifesteranno per il contratto che da mesi attende di essere rinnovato. È una vicenda sulla quale è stato messo il silenziatore e il governo per primo non ha mai speso una parola, un monosillabo. Quella aperta ieri è, dunque, una vertenza sociale straordi-

Quante reazioni nervose... è una classe politica non all'altezza della crisi

naria che non potrà non avere un seguito. È questo il senso del solenne impegno preso ieri dai dirigenti sindacali in tutto il Paese. Non per preconcetta ostilità politica, come suggeriscono dal centrodestra. I sindacati non hanno alle spalle ambizioni elettorali, hanno alle spalle, appunto, i metalmeccanici indignati, o i lavoratori del pubblico impiego sbeffeggiati, o gli operatori del mondo della cultura che vedono disperdere con i tagli agli enti locali progetti importanti. È un'Italia che si ribella e propone un cambiamento. Lo crede possibile e non ha intenzione di demordere.

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Dovremmo avere imparato tutti, ma forse dovremmo già saperlo, che buone istituzioni sono la condizione preliminare essenziale del buon governo. Chi è d'accordo con questa affermazione ha l'obbligo di contrastare la riforma costituzionale del centro-destra non ponendosi, come hanno fatto troppi esponenti del centro-sinistra nei venticinque anni di dibattito e di commissioni bicamerali, su posizioni difensive, ma articolando una riforma alternativa. È probabile che il referendum contro la riforma del centro-destra verrà vinto, anche grazie alla non necessità del quorum, a prescindere dall'esistenza di una concreta proposta del centro-sinistra. Sarebbe, però, una vittoria dimezzata poiché tutti i problemi istituzionali italiani, che sono reali, rimarrebbero irrisolti e si ripercuoterebbero negativamente sull'azione del governo di centro-sinistra prossimo venturo. Può darsi, ma non ne sono affatto convinto, che lo slogan coniato da Franco Bassanini e Leopoldo Elia: «Salviamo la Costituzione; aggiornarla, non demolirla», riesca a tenere insieme le sparse membra politiche di uno schieramento nel quale i riformatori istituzionali e costituzionali non sono mai stati, per cultura, per tradizione, persino per opportunismo, maggioranza. Certamente, concordiamo tutti sulla non ne-

cessità di «demolire» la Costituzione italiana, anche se, troppo spesso, la Costituzione è stata demolita da prassi che non sono state sufficientemente e tempestivamente criticate proprio dai centro-sinistri. Non sono affatto sicuro, invece, che esista una qualche concordia operativa su che cosa costituisca un buon aggiornamento costituzionale. La riforma della Casa delle Libertà è criticabile da molti punti di vista (non, però, perché è «antidemocratica»); perché è foriera di conflitti istituzionali, perché è confusa, perché è improbabile che consegua gli effetti che si propone, ad esempio, in materia di esercizio efficace dei poteri del Primo ministro che, nella riforma, rischia di pagare salato il prezzo della sua stabilità nella carica con una probabile inefficacia decisionale. A mio modo di vedere, il grande inconveniente della riforma è, piuttosto, che non delinea un modello istituzionale specifico: non è più parlamentarismo, non è presidenzialismo, non aspira ad essere semi-presidenzialismo, non è federalismo, ma non è neppure devolution (se l'esperienza inglese insegna, come sicuramente fa, a che cosa ammonta una concreta devolution in termini di poteri e doveri, di vantaggi e costi). Aggiungo che la nuova legge elettorale proporzionale soffire degli stessi difetti. Non è antidemocratica, ma, semplicemente, configura un pasticcio di esigenze e di preferenze. Il compito dei riformatori del centro-sinistra consiste, dunque, a mio modo di vedere, nel

disegnare, non un semplice «aggiornamento», che rischierebbe comunque di essere inadeguato e frutto di compromessi al ribasso, ma un nuovo modello istituzionale. Questo nuovo modello deve tenere insieme, fintantoché si intenda restare nell'ambito del parlamentarismo, anzitutto, una riforma effettiva dell'insostenibile parlamento bicamerale paritario (quasi del tutto «imperfetto» nel suo funzionamento), una riforma dei poteri del Primo ministro che non ridimensioni quelli di bilanciamento del Presidente della Repubblica, e, naturalmente, la riforma della leg-

ge elettorale nel senso di un sistema maggioritario a doppio turno di tipo francese anche nella prospettiva della formazione del partito democratico e/o riformista. Per quanto, com'è naturale, io abbia preferenze personali radicate, quel che mi sembra più importante, adesso e nel corso della campagna elettorale, è che il centro-sinistra apra con gli elettori un confronto, non di passiva ricezione di pigre tradizioni, ma di attiva pedagogia istituzionale. Magari sarebbe opportuno che le convenzioni programmatiche, a cominciare da quella dei

Democratici di Sinistra, riservino uno spazio non marginale e non insignificante alle soluzioni istituzionali. Per salvare davvero la Costituzione, oggi più di ieri, è indispensabile riformarne con coerenza sistemica tutta la seconda parte, lasciando alle maggioranze parlamentari la possibilità di dimostrare le loro propensioni e le loro capacità riformatrici e ai cittadini, come consente loro l'articolo 138 nella sua attuale formazione, il potere di bocciare riforme che non gradiscono. La sfida è proprio questa, qui ed ora.

La sfida della Costituzione



Foto Reuters

PAKISTAN La scuola dei terremotati

SONO SOPRAVVISSUTI al terremoto, non sappiamo se sopravviveranno all'inverno. Nella foto, alcuni ragazzi a lezione nella città devastata di Muzaffarabad. Secondo i responsabili dell'agenzia Onu per i profughi gli sforzi per gli aiuti sono volti ad evitare una tragedia legata all'arrivo dell'inverno.

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

SEGUE DALLA PRIMA

Ma bisogna almeno fare uno sforzo per capire lo stato reale della questione, i vincoli e gli obiettivi praticabili. È stata avanzata prima la questione dei volontari antiaborto nei Consultori. Nessuno sembra ricordare che all'atto dell'approvazione della legge si verificò una convergenza, cui si oppose Maria Eletta Martini, fra laici e Santa Sede sulla presenza di obiettori di coscienza fra i diversi professionisti incaricati di assistere la donna nelle sue decisioni. Si trattava di una proposta di ben altro spessore rispetto al presidio di volontari come guardiani militanti della vita oggi proposto, ma fu respinto dal cattolicesimo ufficiale e quindi dai parlamentari democristiani perché in caso del permanere della scelta della donna, ne diventavano in qualche modo complici. Una questione in parte analoga del resto fu agitata a lungo fra la Conferenza episcopale tedesca e la Santa Sede. Cosa cambia ora se si fanno entrare strutturalmente, nell'iter decisionale non professionisti competenti, comunque

orientati, ma responsabili solo di fronte a se stessi, ma volontari con un mandato formale, che pure possono sempre fallire? Non sarebbero anch'essi complici della decisione finale? Dico questo certo non per sottovalutare l'ulteriore sofferenza inflitta alle donne, ma per invitare ad una maggiore coerenza. Non provoca stupore minore la proposta di una commissione d'inchiesta sui consultori. Tutto ciò che accade è previsto, noto e prevedibile, e svela quale è lo sfondo della logica politica che l'ispira. Sono in parecchi che vorrebbero sì cambiare la 194, ma ahimè non hanno alcuna idea di come farlo, sono come immobilizzati e impossibilitati a pensare in quale direzione e come. Si sa che non sono stata favorevole a suo tempo alla legge come è uscita dal Parlamento. Recentemente ho avuto occasione, ricostruendo l'iter per un saggio sulla rivista della Società Italiana delle storiche, *Genesis*, di ricontrollare documenti e passaggi politici di quella vicenda. Mi sono ulteriormente convinta di quali siano stati i limiti della legge, gli scacchi che l'hanno segnata. Il primo riguarda la debolezza della posizione cattolica che non è riuscita, o non ha voluto, mediare fra le due opposte esi-

genze, confermare almeno sul piano teorico del messaggio pubblico, l'illiceità dell'aborto e consentire la depenalizzazione per cancellare l'aborto clandestino. Stretta fra il dilemma fra una impraticabile non punibilità selettiva posteriore all'evento e un'autorizzazione precedente che appariva rendere lo Stato corresponsabile, la parte cattolica si è chiusa in una sostanziale impotenza politica. Questa impotenza fu aggravata quando, nel referendum abrogativo posteriore si propose, nella versione soft accolta dalla Consulta, in assoluta contraddizione con la battaglia precedente, solo una modesta multa pecuniaria per chi avesse abortito e lo fu perché il Movimento per la vita, in contrasto con col carattere minimalista ormai della sua proposta, svolse una campagna massimalista, tutta concentrata sui grandi principi, sul richiamo alla vita anziché sugli strumenti concreti per combattere l'aborto. Questi limiti di mediazione, e dunque questa impotenza, ci sono ancora tutti ed è per questo e solo per questo che nessuno può proporre la revisione della legge. Il secondo scacco è più grave e attuale perché pesa su tutti, fautori e oppositori della legge, e in particolare sulle donne, ed è il limite ottimismo della scelta della pre-

venzione. Questa scelta portò, in positivo, al maggiore finanziamento dei consultori, confidando in un insediamento su tutto il territorio nazionale (che non ci sarà) e all'imposizione di una informazione sui contraccettivi che certamente ha contribuito alla riduzione degli aborti statisticamente registrati; ma sono mancate tutte le misure di sostegno economico e sociale della maternità che la legge prevedeva, senza le quali non si può sviluppare una funzione dissuasiva dei consultori credibile e fondata. È in questo senso che sulla 194 prima di parlare di revisione si deve parlare di applicazione. In materia di condizioni di lavoro delle donne, di asili nido, di politica della casa, di conciliazione fra famiglia e lavoro, di solitudine della madre, il nostro paese non solo non ha fatto decisivi passi avanti ma ne ha fatti parecchi indietro in questa legislatura rispetto ai primi sforzi della precedente. Gli aiuti a pioggia, che non tengono conto della condizione sociale di base e le detrazioni fiscali, di cui non si avvantaggiano i nuclei più deboli, sembrano più dichiarazioni ideologiche che politiche di sostegno; e il tentativo di alcune regioni di offrire una cifra alle donne che rinunciano ad abortire è

stata un'offesa per tutte le potenziali madri in condizioni difficili che ad abortire non pensano affatto ma non hanno meno diritto ad essere sostenute. È proprio dunque sulla logica preventiva introdotta nella legge per l'iniziativa parlamentare di cattolici allora eletti a sinistra, che la legge va applicata, cioè di fatto migliorando le condizioni della maternità. La destra dimostra di non capirlo se arriva al punto di dire, come ho letto, che bisogna sostituire nella legge la tutela della vita rispetto alla tutela della maternità. Come di grazia tutelare la vita se non si tutela la maternità? Dunque la 194 si può superare solo se la si applica davvero, i consultori potranno svolgere azione preventiva, e non solo di registrazione della volontà della donna, solo se esistono politiche sociali volte a risolverne le difficoltà. E solo se questo avvenisse potrebbe essere rivisto l'impianto teorico della legge con una più puntuale ridefinizione dell'aborto che riduca l'immagine di indifferenza etica che la legge ha di fatto portato con sé. Ma questo può essere solo un compito del centro sinistra, solo il centrosinistra può rafforzare l'informazione sui contraccettivi per le donne immigrate e le giovanissime che oggi sono le più coinvol-

te; solo il centro sinistra può, in un ripensamento del welfare, creare le condizioni perché tutte le donne che vogliono un figlio possano averlo, solo il centro sinistra può battersi per affermare in qualche modo il diritto alla maternità accanto a una corretta possibilità di evitarla. Che l'aborto non possa essere un

simbolo di liberazione femminile l'avevano già capito tante femministe degli anni Settanta. Oggi tocca alle donne dell'Ulivo, cattoliche e laiche, di sinistra e di centro, ritenere una mediazione accettabile, battendosi perché un di più di liberazione della donna coincida con una drastica riduzione del ricorso all'aborto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● S.T.S. S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424590 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 novembre è stata di 144.675 copie</p>			



Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche

invita al dibattito fra

Giuliano Amato, Pier Luigi Bersani, Luca Cordero di Montezemolo, Guglielmo Epifani, Giulio Tremonti, Tiziano Treu

Sviluppo o declino: il ruolo delle istituzioni per la competitività del Paese

in occasione della pubblicazione del libro di Astrid "Sviluppo o declino" a cura di Luisa Torchia e Franco Bassanini - Passigli Editori con prefazione di Romano Prodi

scritti di

G. Amato, F. Bassanini, V. Campione, C. De Vincenzi, R. Faini, L. Fiorentino, S. Gagliarducci, G. Manzella, G. Napolitano, S. Paparo, P. Ranci, G. Tiberi, T. Treu, V. Termini, L. Torchia, P. Urbani, A. Veneziano, A. Vigneri, F. Vella, A. Zoppini

Saluto introduttivo di Vincenzo Vita - Presiede Luigi Abete

Roma, mercoledì 30 novembre, ore 18.00
Sala Di Liegro - Provincia di Roma - Via IV novembre 119/A

Collana "Quaderni di Astrid" ed. Il Mulino



G. AMATO, F. PACIOTTI (a cura di)
Verso l'Europa del diritto
pp. 320



F. BASSANINI, G. MACCIOTTA (a cura di)
L'attuazione del federalismo fiscale
pp. 232



F. BASSANINI, G. TIBERI (a cura di)
Una Costituzione per l'Europa
pp. 308



F. BASSANINI, G. TIBERI (a cura di)
La Costituzione europea
pp. 375



V. CIRULLI IRLILLI, C. PINELLI (a cura di)
Verso il federalismo
pp. 334



L. TORCHIA (a cura di)
Welfare e federalismo
pp. 195

Collana "I libri di Astrid" Passigli Editori



LUISA TORCHIA, FRANCO BASSANINI (a cura di)
Sviluppo o declino
Il ruolo delle istituzioni per la competitività del Paese
pp. 379

FRANCO BASSANINI (a cura di)
Costituzione una riforma sbagliata
Il parere di sessantatre costituzionalisti
pp. 680



In corso di pubblicazioni: **Università, Ricerca scientifica - Strumenti per cambiare**, a cura di M. CAMMILLI e F. MTRLONI - Il Mulino
I tempi della giustizia, a cura di ELENA PACIOTTI - Il Mulino
Innovazione amministrativa e tecnologie dell'informazione, a cura di BRUNO DENTE - Passigli Editori

I paper di Astrid - www.astrid-online.it

A. VIGNERI e al. - La riforma dei servizi pubblici locali - 2005

M. CAMMILLI e al. - Il bipolarismo e le regole della democrazia maggioritaria - 2002

B. DENTE e al. - Federalismo informatico e rinnovamento delle istituzioni: i casi italiani all'export - 2002

V. CIRULLI IRLILLI e al. - La riforma del Titolo V e i problemi della sua attuazione - 2002

F. BASSANINI e al. - La localizzazione del grande infrastrutturare fra Stato e Regioni - 2002

T. TREU e al. - La legislazione a Roma fra Stato e Regioni - 2002

T. GREGG e al. - I rapporti fra le Regioni dopo la modifica del Titolo V della Costituzione - 2003

G.C. DE MARTIN e al. - Istruzione e finanziamento dopo la riforma del titolo V della Costituzione - 2003

C. AMATORE e al. - Per la Costituzione dell'Unione europea. Convergence, divergenze, novità possibili - 2003

A. LEONI e al. - Pari opportunità. La mediazione dell'articolo 51 della Costituzione e la legge elettorale - 2003

F. BASSANINI, F. GAGLIARDUCI, G. MACCIOTTA e al. - L'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: il federalismo fiscale - 2003

L. TORCHIA e al. - L'attuazione del welfare fra pubblico e privato - 2004

E. PACIOTTI-GAMATO e al. - Lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia - 2004

F. MTRLONI e al. - Il sistema della giustizia italiana - 2004

C. PINELLI e al. - Per una riforma del finanziamento dell'attività pubblica - 2005

B. DENTE e al. - L'etica della amministrazione digitale - 2005

ASTRID - La sua efficienza e amministrativa e la competitività del Paese - 2005

M. CAMMILLI e al. - Rapporto ASTRID sull'attività di Stimolo fra i comuni - 2005

G. PACIOTTI e al. - I tempi della giustizia. Un progetto per la riduzione della durata dei processi civili e penali - 2005

L. SPAVINTA e al. - La riforma della Camera d'Italia - 2005

fatevi una storia.

Foto: Tano D'Amico

Posteitaliane

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia 1945/2005
con "lo sport"

il quinto volume in edicola
dal 1° dicembre



Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
	Flighplan - Mistero in volo 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
	La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B	375 Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150 Il gusto dell'anguria 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	350 Il sole 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	Quel mostro di suocera 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
	La tigre e la neve 15:15-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	122 Transporter: Extreme 15:20-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	La seconda notte di nozze 17:50-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	113 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	454 Nickname: Enigmista 15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	113 La marcia dei pinguini 15:00-16:55-18:50-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Goal! - Il film 22:40-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	251 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	282 Melissa P. 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	178 Flighplan - Mistero in volo 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	113 L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	113 Hollywood Files 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
	Flighplan - Mistero in volo 17:50-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	Speriamo che sia femmina 15:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	CINEFORUM 17:00-18:00-19:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	L'estate di mio fratello 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	120 Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	La sposa cadavere 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	Tutti i battiti del mio cuore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	La sposa cadavere 15:30-17:15-18:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	
	Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	La fabbrica di cioccolato 21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	The Interpreter 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
	Vita da strega 17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-17:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	280 La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
	The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141	
	Oliver Twist 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Flighplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Vallant 15:30-17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
	Elizabethtown 15:00-17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	Zucker! ...come diventare eroe in 7 giorni 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	La tigre e la neve 15:30-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Mary 17:50-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Rerast	499 Vallant 14:00 (€ 7,20)
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:20-22:40 (€ 7,20)
Sala 1	143 Goal! - Il film 14:40-17:20 (€ 7,20)
	Serenity 19:55-22:30-01:05 (€ 7,20)
Sala 2	216 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-22:10 (€ 7,20)
Sala 3	143 L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 14:50-17:15-20:10-22:35-01:00 (€ 7,20)
Sala 4	143 Transporter: Extreme 14:10:16:15-18:20-20:25-22:30-00:40 (€ 7,20)
Sala 5	143 La seconda notte di nozze 14:30-17:00-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20)
Sala 6	216 Lord of War 14:25-17:10-20:00-22:45 (€ 7,20)
Sala 7	216 Nickname: Enigmista 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35-00:45 (€ 7,20)
Sala 9	216 Flighplan - Mistero in volo 14:00-16:15-18:30-20:40-22:50-01:05 (€ 7,20)
Sala 10	216 Melissa P. 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,20)
Sala 11	320 Harry Potter e il calice di fuoco 14:00-17:20-20:40-00:05 (€ 7,20)
Sala 12	320 Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:20-21:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 13	216 La marcia dei pinguini 14:20-16:20-18:20-20:20 (€ 7,20)
	Elizabethtown 22:20 (€ 7,20)
Sala 14	143 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:30-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	300 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2	525 La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3	600 Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
● BARGAGLI	
	Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
	The Legend of Zorro 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● BOGLIASCO	
	Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
	Oliver Twist 14:45-17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● CAMOGLI	
	San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
	La tigre e la neve 21:00 (€ 6,8; Rid. 4)
● CAMPO LIGURE	
	Campese via Convento, 4
	La sposa cadavere 20:30-22:50 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● CAMPOMORONE	
	Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● CASELLA	
	Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
	Vallant 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)
● CHIAVARI	
	Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
	La marcia dei pinguini 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● ISOLA DEL CANTONE	
	Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
	Oliver Twist 20:15-22:15 (€ 6,8; Rid. 5)
● MASONE	
	O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
	La tigre e la neve 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
	La seconda notte di nozze 16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	200 Il vento del perdono 16:00-18:10-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150 Lord of War 15:45-17:55-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	La marcia dei pinguini 16:00-17:45-20:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Melissa P. 22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
RIPOSO	
● RONCO SCRIVIA	
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
	The Interpreter 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● SESTRI LEVANTE	
	Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	
	Un tocco di zenzero 15:00-17:30-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	Il vento del perdono 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
● DIANO MARIINA	
	Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
	La marcia dei pinguini 15:30-17:45-20:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Flighplan - Mistero in volo 22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● SANREMO	
	Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
RIPOSO	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:40-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
	Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
	Melissa P. 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	135 Il vento del perdono 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	Lord of War 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	135 La marcia dei pinguini 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
	La seconda notte di nozze 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	The King 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
Garibaldi	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
	CINERASSEGNA 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)
Il Nuovo	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
	La marcia dei pinguini 15:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La casa degli spiriti 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Crash - Contatto fisico 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Megacine	Tel. 199404405
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	Serenity 15:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il vento del perdono 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	La seconda notte di nozze 18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Valiant 15:15-17:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	La marcia dei pinguini 15:00-16:40-18:15-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Flighplan - Mistero in volo 22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Elizabethtown 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Lord of War 20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	La fabbrica di cioccolato 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Transporter: Extreme 15:30-17:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Melissa P. 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Nickname: Enigmista 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Mary 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Provincia di La Spezia	
● LERICI	
	Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Tutti i battiti del mio cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Good Night, and Good Luck 21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
----------------	-------------------------------------

Riposo	
Solferino 1	I giorni dell'abbandono 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472
Sala 2	208
Sala 3	154
Riposo	
Riposo	

Arlenchino	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
The King 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
------------------------	--

Sala 2	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
-------------	--

Riposo	
---------------	--

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 011655187
Good Night, and Good Luck 18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
-------------------------	----------------------------------

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:10-20:20-22:10-01:05 (€ 7,00)	
Sala 2	117 Flightplan - Mistero in volo 15:00-17:30-20:00-22:30-00:40 (€ 7,00)
Sala 3	127 Hollywood Files 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,00)
Sala 4	127 Melissa P. 15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)
Sala 5	227 Il vento del perdono 15:00-17:20 (€ 7,00)
La tigre e la neve 22:50 (€ 7,00)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
--------------	---------------------------------------

Riposo	
---------------	--

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
---------------------	------------------------------------

La marcia dei pinguini 15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dombrossa	149 The Interpreter 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
---------------	------------------------------------

Blu	220 Lord of War 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----	--

Grande	450 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--

Rosso	220 La seconda notte di nozze 15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------	--

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
---------------	---

Il vento del perdono 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
---	--

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
-----------------------	---------------------------------------

Niente da nascondere 20:15-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360 Riposo

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
---------------	---------------------------------

Quel mostro di suocera 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
---	--

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
------------------------------------	----------------------------------

L'ignoto spazio profondo 15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
---	--

Sala Groucho	La marcia dei pinguini 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	---

Sala Harpo	La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	--

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
-----------------	--

Riposo	
---------------	--

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
--------------------------	----------------------------

Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
--	--

Sala 2	Melissa P. 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 3	Big White 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
-----------------------	--

Sala 1	754 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 2	237 Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 3	148 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 4	141 Melissa P. 15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 5	132 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
-------------	----------------------------

Riposo	
---------------	--

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
-------------	------------------------------------

Riposo	
---------------	--

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
------------	--

Riposo	
---------------	--

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Riposo	
Sala 2	149 Mary 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Texas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
-------------------------	---------------------------------

Sala 1	262 Harry Potter e il calice di fuoco 14:40-18:00-21:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 2	201 Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 3	124 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 16:45-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 4	132 Nickname: Enigmista 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 5	160 Melissa P. 15:10-17:35-20:00-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 6	160 La marcia dei pinguini 15:35-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 7	132 Flightplan - Mistero in volo 15:20-17:45-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 8	124 La sposa cadavere 14:35-16:25-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Il vento del perdono 19:55-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
---	--

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
------------------	----------------------------------

La bestia nel cuore 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
--	--

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
------------------	---------------------------------------

La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
---	--

Sala 2	Il gusto dell'anguria 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116600205
--------------	---

Riposo	
---------------	--

Sala Valentino 1	300 Transporter: Extreme 15:15-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
------------------	---

Sala Valentino 2	300 Harry Potter e il calice di fuoco 16:15-19:15-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
------------------	--

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
--------------------------	--------------------------------------

Sala 1	La seconda notte di nozze 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenio 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896
-----------------------	--------------------------------

Sala 1	141 La marcia dei pinguini 14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 2	141 Se fossi in te 14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 3	137 La tigre e la neve 17:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 4	140 Melissa P. 15:10-17:35-20:10-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 5	280 Nickname: Enigmista 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 6	702 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 7	702 La sposa cadavere 15:15-17:00-18:50-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 8	280 Crash - Contatto fisico 22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 9	280 Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:25-21:05-00:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 10	141 Flightplan - Mistero in volo 17:30-20:00-22:25-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	---

Sala 11	137 Goal! - Il film 14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Sala 12	137 Elizabethtown 14:50-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Sala 13	137 Serenity 20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	---

Sala 14	137 Harry Potter e il calice di fuoco 15:15-18:30-21:45-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Sala 15	137 Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-18:55-22:10-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
-------------------------	---------------------------------

Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)	
-----------------------------------	--

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
-------------------------	-------------------------------------

La sposa cadavere 15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
--	--

Sala 2	430 Flightplan - Mistero in volo 15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 3	430 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

Sala 4	149 Elizabethtown 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

Sala 5	100 In Her Shoes - Se fossi lei 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

La tigre e la neve 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
---	--

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
---------------	------------------------------------

Sala 1	Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 2	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 3	Il sole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
--------------------	------------------------------

La tigre e la neve 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
---	--

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
-----------------	-------------------------------

Riposo	
---------------	--

Provincia di Torino

AVIGLIANA

||
||
||